IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **92** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **28** *aprile 1988*

ALLARME / VENDITA SEMPRE VIETATA

Giallo pompelmo

Un fertilizzante il «veleno» negli agrumi?

ALLARME / TRIESTE

Vive preoccupazioni per il porto

Carichi bloccati - Al lavoro per ridurre il fermo merci



Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — C'era anche un esperto israeliano alla riunione convocata ieri nella palazzina dell'Ente Porto di Trieste. Alle 16.30 si è chiuso nello studio del direttore del porto Luigi Rovelli. Nella sala al primo piano c'erano inoltre i rappresentanti della «Transfruit», della «Billitz» e della «Guropa», le società che curano la conservazione, la commercializzazione ed il trasporto di agrumi nell' area servita dal porto di Trieste. Dall'altra parte del tavolo alcuni ufficiali dei carabinieri che poche ore prima avevano sequestrato nei magazzini del molo Quinto e Sesto 350 mila cartoni pieni di pompelmi.
Nella riunione sono stati passati in rassegna i sistemi di sicurezza dei magazzini e le «falle» in cui potrebbero esser sgusciati gli avvelenatori armati di siringa. L'inchiesta avviata dalla Procura di Roma ha avuto qui a Trieste i suoi primi riscontri. Lo scalo giuliano è la «porta» attraverso cui entrano in Italia tutti i pompelmi israeliani. Si è parlato poi dei «campionamenti» e delle analisi che i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni effettueranno nei prossimi giorni.
«Lavoreremo a spron battuto, per limitare al massimo il fermo merci. Ci rendiamo conto che la concorrenza estera puo' approfittare di questa situazione per sottrarre traffici a Trieste», ha dichiarato il maggiore Michele Ladislao, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri. E' lui che coordina i 50 uomini dell' Arma che da ieri si occupano dell' avvelenamento. Il vertice, al di là dei suoi risultati immediati, la dice lunga anche sulle preoccupazioni israeliane. Quello dei pompelmi è un business niente male per lo stato ebraico. Solo con l'Italia viene valutato in almeno 30 miliardi l'anno. Per Trieste passano inoltre gran parte degli agrumi destinati all'Austria, alla Germania meridionale, alla Svizzera e alla Cecoslovacchia. Se il traffico si dovesse bloccare non saranno solo gli agricoltori israeliani a patirne le conseguenze. I danni si faranno sentire anche nello scalo giuliano. Anzi i primi contraccolpi si sono già avvertiti ieri mattina.
Il primo camion carico di pompelmi la polizia l'ha bloccato alle sette. L'autista doveva uscire dal Porto Nuovo per raggiungere Verona. Altri autotreni sono stati fermati prima delle otto. Anch' essi erano diretti nei magazzini della Cofres. Gli agenti hanno ordinato a tutti il «dietrofront» anche se ordini precisi non erano ancora arrivati dal ministero delle Sanità. Identica sorte alle 11 ha subito un treno diretto in Germania. Il convoglio è stato bloccato sui binari del porto da un telex della «Citrus», la società che rappresenta i produttori di agrumi israeliani. In Germania non lo avrebbero fatto entrare. Tanto valeva fermarlo a Trieste. Le casse adesso sono sotto il sole. Quanto resisteranno i pompelmi prima di marcire?
Oggi a Trieste sono sotto sequestro diecimila tonnellate di pompelmi. Seimila sono protette nei frigoriferi della Transfruit. Quattromila subiscono in un magazzino le oscillazioni termiche di questa pazza primavera. Complessivamente sei milioni di frutti dorati attendono un improbabile acquirente. Le vendite per mesi saranno penalizzate. E' già accaduto nel 1978 con le arance al mercurio. Le esportazioni da Israele conobbero un tracollo spaventoso.
Altri servizi in Cronaca.

Servizio di
Giorgio Quilici

ROMA — Tutti i pompelmi d'Italia restano sotto sequestro. E intanto la confusione regna sovrana in attesa dei risultati completi e si spera definitivi delle analisi sui campioni sospetti. Al Senato il ministro della sanità, Donat Cattin, ha cercato di ridimensionare l'allarme: la sostanza blu-turchese iniettata nei sei agrumi sequestrati a Roma sarebbe un colorante atossico e non solubile nell'acqua. Il «caso» si sgonfia, dunque? Tutt'altro, anche perchè resta il mistero delle morti delle cavie che hanno mangiato i pompelmi «incriminati».
Intanto a Firenze si registra un caso sospetto. Una donna di 58 anni è stata ricoverata dopo aver bevuto una spremuta di pompelmo in un bar. Il frutto — secondo la relazione del ministro della sanità — aveva pichiettature scure sulla buccia ed era stato acquistato da un venditore ambulante.
Ma non è finita: a Modena un pompelmo israeliano del colore incriminato è stato scovato in un piccolo negozio. Anche in questo caso sono iniziati i laboriosi accertamenti.
Donat Cattin ha difeso l'operato del governo e ha sciorinato un elenco di date e di provvedimenti, ma ha ammesso che il sistema di controllo degli alimenti deve essere rivisto. Ora è troppo lento.
Intanto in tutto il Paese procedono le indagini e i carabinieri dei Nas stanno prelevando campioni di pompelmi, di succhi e di spremute, soprattutto nei magazzini dei grossisti. A parte il caso di Modena, però, non è stato trovato alcunchè di sospetto.
E a Roma la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sul «caso». L'indagine è stata affidata a un magistrato esperto di terrorismo rosso e mediorientale. Si fanno intanto molte ipotesi sul presunto avvelenamento degli agrumi israeliani. E Tel Aviv accusa il nostro governo di aver preso troppo precipitosamente la decisione del sequestro cautelativo dei pompelmi.
Servizi a pagina 3.

Servizio di
Georges Marstens

BRUXELLES — E' scattato il «telefono rosso» della Cee per i pompelmi avvelenati. E' lo stesso sistema di allerta che ha funzionato per il vino al metanolo o per l'olio di oliva spagnolo avvelenato, e che opera ormai da 4-5 anni. A metterlo in moto è stato il ministro italiano della Sanità Donat Cattin che ha denunciato la situazione venutasi a creare nella Penisola. Non è stata però notificata alcuna misura di blocco delle frontiere, ma è stato deciso soltanto il divieto di vendere pompelmi sul territorio italiano.
Il comitato di esperti riunitosi nella sede Cee a Bruxelles ha comunque lanciato l'allarme nei dodici Paesi membri. Nei telex immediatamente inviati si invita ad aprire delle inchieste a tappeto. La Cee spera così di avere tutti i risultati in poco tempo e di poter elaborare un rapporto entro il 2 maggio.
Se l'obiettivo era quello di sabotare le esportazioni e quindi l'economia dello Stato di Israele, bisogna dire che il risultato è stato in parte raggiunto. Israele esporta nella Cee ben 120 mila tonnellate l'anno.
Nella vicina Olanda si ricorda il precedente di 10 anni fa quando cinque bambini subirono una lavanda gastrica dopo aver mangiato «arance al mercurio». L'operazione era stata rivendicata dall'«Armata araba rivoluzionaria - comando palestinese».
Intanto in Israele per tutta la giornata di ieri s'è svolta una riunione al ministero dell'agricoltura per decidere il da farsi. Comunque, l'esperto israeliano giunto a Roma non avrebbe riferito alcunchè di nuovo.
Il panico per i «pompelmi killer» non ha contagiato gli altri paesi europei. Gli operatori commerciali francesi esercitano un'accresciuta vigilanza su questi prodotti ma la popolazione continua ad acquistare questo agrume. Bisogna dire che l'80% dei pompelmi francesi proviene dagli Stati Uniti. Sia in Svizzera sia in Austria non ci sono stati particolari problemi sui mercati. Anche se i controlli alle dogane sono stati intensificati.



Buddha sì, Allah no

TRIPURA — Per gioco davanti al fotografo un bel po' di bambini Chakma, in un campo per rifugiati in India. Dietro al gioco, una dolorosa realtà. I Chakma, discendenti dei mongoli, costituiscono una piccola minoranza nel Bangladesh e da molti anni sono in lotta con il governo dello Stato asiatico che si propone di cancellare la loro identità culturale ed etnica, convertendoli inoltre da buddisti in musulmani. Un altro aspetto del tentativo dell'Islam di allargarsi, ovunque. Ma i Chakma vogliono Buddha, non Allah. E piuttosto che sottomettersi, preferiscono vivere, da rifugiati, in India.

PROTESTA / SPIRAGLI

Scuola al vertice

Oggi incontro a palazzo Chigi - Piloti in sciopero

ROMA — Vertice a palazzo Chigi, questa mattina, tra i sindacati della scuola e i ministri interessati. Dovranno decidere in merito alla partecipazione della Gilda e dei Cobas alla trattativa che dovrebbe aprirsi il 4 maggio.
Sempre oggi, nel pomeriggio, i ministri della Pubblica istruzione e della Funzione pubblica verranno ascoltati dalla commissione cultura della Camera. Tutto ciò mentre si profila la minaccia di nuove agitazioni nel mese di maggio.
E veniamo alle vertenze nel settore aereo. Lunedì riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto dei piloti: è stata l'Intersind a darne notizia.
Gli scioperi, però, continuano. Ieri, per il terzo giorno consecutivo, i piloti dell'Anpac hanno incrociato le braccia provocando la cancellazione di quasi tutti i voli nazionali e internazionali Alitalia previsti tra le 7 e le 13.
Impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro sono anche i tremila controllori di volo, mentre i lavoratori aeroportuali di Fiumicino hanno inviato una lettera ai sindacati confederali invitandoli «a ricercare con sollecitudine una strategia concreta per la rinegoziazione del contratto di lavoro bocciato nel referendum del primo aprile scorso».
I lavoratori inoltre rimproverano ai sindacati di non averli informati dello spostamento delle assemblee, slittate a venerdì.
Servizi a pagina 4.

PROTESTA / DOGANE

Comincia Fiumicino

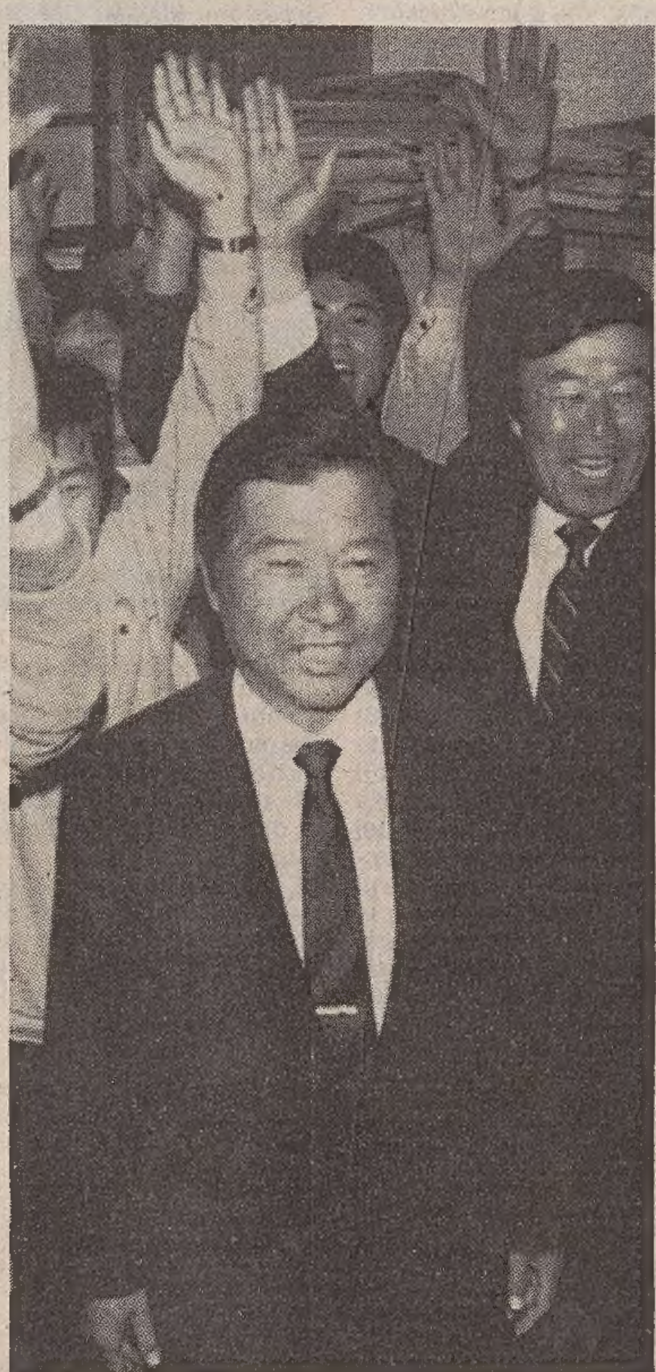
Caos alle frontiere (anche Trieste)

ROMA — Per l'agitazione dei doganieri continua il caos alle frontiere, comprese quelle della nostra regione, in particolare al valico triestino di Fernetti (sulla situazione locale riferiamo a pagina 4).
E da oggi scende in campo anche il personale della dogana Cgil-Uil-Salfi-Cisal dell'aeroporto di Fiumicino. La protesta è stata indetta anche in solidarietà con gli altri punti doganali italiani già in agitazione, è detto in un comunicato.
La nota continua precisando che l'agitazione è stata decisa per la mancata corresponsione del salario accessorio dei mesi trascorsi, dal ritardo nell'assegnazione dei fondi necessari per il prossimo futuro, e dalla mancata approvazione del disegno di legge sui profili professionali e l'inquadramento del personale. A causa dell'agitazione — conclude il comunicato — potranno verificarsi ritardi sui voli in partenza e in arrivo.



Altri sei ostaggi

PARIGI — La situazione in Nuova Caledonia si sta facendo drammatica. Altri cinque gendarmi e un magistrato sono stati presi in ostaggio ieri dagli indipendentisti kanaki (nella foto un melanesiano in assetto di guerra), che hanno inaugurato da qualche giorno una strategia molto più combattiva, mentre in Francia le elezioni si avviano all'epilogo. Oggi ci sarà l'atteso duello televisivo tra Mitterrand, favorito dai sondaggi, e Chirac. Servizi a pagina 6.



Seul, Roh battuto

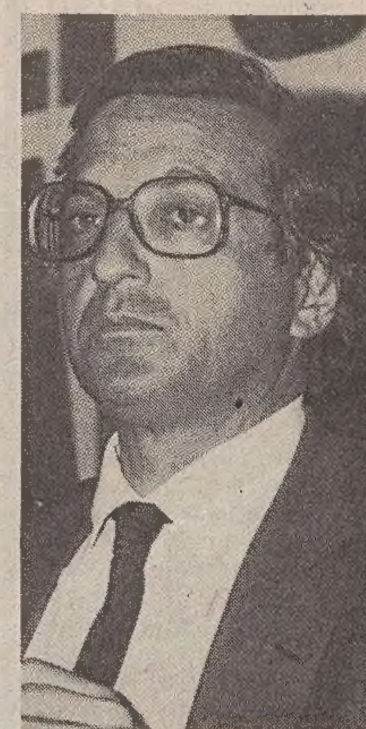
SEUL — Sconfitta storica, nella Corea del Sud, del partito di governo, che ha perso la maggioranza assoluta all'assemblea nazionale. I tre partiti d'opposizione hanno conquistato 165 seggi, lasciandone 125 a Giustizia democratica del Presidente Roh Tae-Woo, che si è detto preoccupato per la governabilità. Euforici i leader dell'opposizione e particolarmente il più popolare, Kim Dae-Jung (nella foto). Servizio a pagina 6.

DURANTE LE TRATTATIVE PER IL GOVERNO

La Malfa a Trieste: Craxi? Non ha voluto incontrarmi

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — I problemi dell'alternativa di governo e i rapporti tra Pri e Psi sono stati al centro di un colloquio del segretario nazionale repubblicano Giorgio La Malfa, giunto ieri in visita lampo per coordinare le scelte elettorali per il suo partito in città e in Regione, in vista della chiamata alle urne di giugno.
I socialisti, ha sostenuto La Malfa, parlano di alternativa di governo e cioè dell'inserimento dei comunisti. I rapporti tra Dc e Psi sono logori e allora, guardando al futuro, si può concretamente ipotizzare la possibilità di un'alternativa. «Oggi — ha ribadito deciso — non esistono però le condizioni perché ciò avvenga, le posizioni comuniste in politica estera ed economica devono mutare radicalmente». Il Pri, dunque, non ci sta. La Malfa, comunque, si è detto disponibile a un «face to face» con Craxi, già richiesto durante l'ultima crisi di governo, ma che il leader del garofano ha rifiutato. Ha collocato politicamente il Pri e il Psi in posizione intermedia tra la Dc e il Pci. La loro funzione sarebbe quella di esercitare una pressione congiunta sulla Dc, rappresentando entrambe, da posizioni autonome, una visione progressista dei problemi del paese. C'è, dunque, per il segretario repubblicano, la possibilità di un'alleanza con il Psi. La paralisi del centrosinistra negli anni '70 derivò, secondo La Malfa, proprio dalla cessazione di tali rapporti. «Da parte del Pri — ha concluso categorico — questo errore non sarà commesso». In politica estera, infine, non ha avuto perplessità. Sì ai caschi blu in Cisgiordania e a Gaza, ma solo quando si saranno concretamente realizzate prospettive di pace.
Intervista a pagina 2.



Giorgio La Malfa: possibile un'alleanza con il Psi.

POLITICA
Sgravi

PAGINA **2**

Non esistono le condizioni per gli sgravi fiscali. Lo dice il vice di Amato, ministro del Tesoro, intervenendo su uno dei primi aspri nodi del governo De Mita. Ma mentre il Psdi sembra insistere per un intervento di questo tipo sulle aliquote, il segretario liberale Altissimo si dichiara ora possibilista. Insomma, per i sindacati, su questo fronte, il prossimo confronto con il governo si presenta più severo.

INTERNI
Basista

PAGINA **4**

Continuano le indagini a Napoli per fare piena luce sulla strage di Calata S. Marco nella quale persero la vita cinque persone. Dall'inchiesta spunta la figura di un basista. Sarebbe un uomo, sicuramente italiano, visto in compagnia del terrorista giapponese in un ristorante del porto. La stessa persona, di cui è stato tracciato un identikit, sarebbe stata notata, a bordo di un'auto, prima e dopo l'attentato.

ESTERI
Nomina a Bush

PAGINA **6**

Le primarie della Pennsylvania si sono concluse con una doppia consacrazione: George Bush ha conquistato matematicamente la nomina repubblicana, mentre il democratico Michael Dukakis ha clamorosamente sconfitto Jesse Jackson, ma dovrà attendere le prossime primarie in California per avere la certezza assoluta.

SPORT
Nazionale, 3-0

PAGINA **14**

Solo un allenamento e nulla più l'amichevole in Lussemburgo per l'Italia di Vicini sulla strada degli Europei: 3-0 il risultato. In gol i difensori Ferri, Bergomi e De Agostini. Nel dopopartita una rissa ha coinvolto i giocatori di entrambe le squadre. Intanto la Lega ha negato lo spostamento dell'orario di svolgimento della partita Napoli-Milan: quindi niente diretta tv.

PARLA LA MALFA

L'edera non ci sta all'alternativa perseguita dal Psi



«Vi è profonda crisi dentro la Dc e il Pci e ciò rende possibile per il Pri un aumento del suo peso politico catturando consensi più difficili anni fa».

Intervista di
Mauro Manzin

On. La Malfa, lei ha affermato: «Se il Pri non farà errori avrà una crescita elettorale». Ci sono stati, dunque, sbagli in passato?
«No, noi guardiamo al presente e al futuro. Vi è una profonda crisi che travaglia il Pci e la Dc e questo rende possibile per il Pri un aumento del proprio peso politico, catturando consensi che negli anni '50 e '60 erano più difficili da ottenere».
Qualche cosa, dunque, sta cambiando. Parlare allora di alternativa politica quale significato assume?
«I socialisti parlano di un'alternativa di governo, cioè di un inserimento del Pci. Nessuno però può dare per acquisito il giudizio positivo del Pri. Oggi, infatti, non esistono le condizioni per un'adesione a tale strategia dei repubblicani».
Lei sostiene: «L'idea di questo governo è nostra». Quale ruolo e quale peso politico ha il Pri nell'attuale coalizione?
«Fin da novembre io ho sostenuto l'esigenza della costituzione di una coalizione come quella odierna. Da una parte la Dc doveva far scendere in campo il suo segretario e il Psi doveva passare da un sostegno programmatico a un pieno impegno politico. Il governo così ottenuto si presenta stabile e in grado di affrontare i problemi che gli si prospettano. Il Pri non solo ha lavorato a ciò, ma ha caratterizzato il risultato con la presenza alla testa del ministero per le riforme istituzionali di un uomo indipendente, ma di area repubblicana, come l'on. Antonio Maccanico, per avviare uno dei principali capitoli del risanamento italiano»
C'è qualche connessione tra l'esclusione dell'on. Gunnella dall'attuale governo e le «chiacchiere» nei suoi riguardi che sarebbero state avanzate dal mafioso pentito Calderone?
«Assolutamente no. Noi non abbiamo elementi su Gunnella. Ci sono state delle affermazioni dell'on. Capanna (Dp) contro le quali è scattata la querela. E' una questione che riguarda la magistratura. L'esclusione di Gunnella è un'esigenza decretata dalla volontà del Pri di impegnarsi in prima persona sul tema delle riforme istituzionali, ponendo a capo dell'apposito ministero l'on. Maccanico».
Ma il Psi è proprio una «motovedetta di bucanieri»?
«No, è stata una mia battuta scherzosa a Ravenna. Il Psi ha rifiutato un colloquio con noi durante la crisi di governo, ma io sono pronto a incontrare Craxi. Il Pri e il Psi sono due forze collocate fra la Dc e il Pci che devono esercitare una pressione congiunta sulla Dc, rappresentando ambedue, da posizioni autonome, una visione progressista dei problemi del paese. Siamo forze che possono essere alleate. Sarebbe un grave errore se una di noi si collocasse a destra della Dc e l'altra a sinistra».
Nucleare. Il ministro del lavoro, il repubblicano Battaglia, nel governo Goria si era opposto alla chiusura della centrale di Montalto di Castro, poi, occupando lo stesso ministero nella nuova coalizione esprime, invece, parere favorevole. Non le sembra un po' ambiguo?
«Una mozione del governo Goria stabilì che se non era conveniente riconvertire Montalto lo si sarebbe completato. Il Ministro Battaglia ha eseguito quella delibera di maggioranza. Intervenuta la crisi il Psi ha mutato opinione sostenendo che a Montalto non dovesse continuare il nucleare. A quel punto abbiamo dovuto prendere atto che non esisteva più una maggioranza per il nucleare, per cui Battaglia ha eseguito gli accordi presi entrando nel nuovo governo che, se vedono il Pri in disaccordo su tale questione, lo trova altresì favorevoli alla maggior parte delle proposte formulate da De Mita».
Politica estera. «Caschi» blù in Medio Oriente sì o no?
«Sì, ma a concrete condizioni di pace».

DE MITA TENTA DI MEDIARE

Palestina che divide

Duro corsivo sull'«Avanti» contro i moderati del governo

VERTICE A BRUXELLES

Quegli «F-16» Usa...

La strategia nucleare della Nato

BRUXELLES - L'impiego di un maggior numero di cacciabombardieri F-16 ed F-111 costituisce una delle possibilità operative considerate con maggiore attenzione dalla Nato per l'aggiornamento del proprio sistema difensivo nucleare dopo l'eliminazione dei missili a media gittata. Secondo un documento presentato ieri alla sessione del gruppo di pianificazione nucleare dell'Alleanza atlantica, bisognerebbe incrementare l'impiego in Europa di aerei con doppia capacità operativa (in grado, cioè, di lanciare missili con carica sia nucleare, sia convenzionale), affinché l'Alleanza mantenga la possibilità di penetrare in profondità in un ipotetico campo di battaglia nell'Europa centrale.

Alla luce di questo documento, rivelato da fonti della Nato, assume una rilevanza ancora più accentuata la sorte che toccherà ai 72 F-16 americani attualmente di stanza alla base spagnola di Torrejon, che dovranno essere trasferiti entro tre anni (per volontà del governo spagnolo) probabilmente in Italia.

Nella riunione dei ministri della difesa della Nato, il segretario alla difesa americano Frank Carlucci ha riferito sull'aggiornamento del piano di ammodernamento sovietico delle armi nucleari alla luce del trattato Inf (per l'eliminazione degli euromissili), piano che prevede nuove armi strategiche e tattiche.

Dalla riunione è partito anche un monito ai governanti danesi contro l'adozione di una politica anti-nucleare come quella già delineatasi in parlamento a Copenaghen, che scalzerebbe la strategia di difesa nucleare della Nato.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La questione palestinese continua ad avvelenare i rapporti di maggioranza. De Mita ha avviato una serie di incontri per venirne a capo, ma la sensazione è che ognuno dei cinque partiti di governo vada per conto suo. Che la proposta avanzata da Craxi per un esercito europeo a Gaza fosse di quelle dirompenti per l'intesa si era capito subito: ma ora si deve aggiungere che ne costituisce il vero e proprio banco di prova perché sull'ipotesi di una iniziativa unilaterale dell'Italia gli alleati di governo si dividono come tanti birilli colpiti da una palla.
Craxi indossa la palandrana di Ghino di Tacco e con un duro corsivo sull'«Avanti» se la prende con i moderati del governo, accusandoli di indifferenza verso la tragedia palestinese: «Sanno soltanto scuotere la testa», dice.
Ma gli ribatte Andreotti, ed evidentemente dietro à lui c'è tutta la Dc, che la politica estera va trattata con molta delicatezza, aggiungendo che ogni proposta di quel genere deve essere precedentemente concordata a livello di governo. Andreotti ne ha parlato a lungo con De Mita durante un colloquio.
Le ultime vicende non sembrano destinate a cementare l'alleanza, ma almeno chiariscono un lato oscuro dell'intera vicenda, quello che si riferisce alla vera «paternità» della proposta fatta da Craxi: voci di corridoio sostenevano che fosse stato addirittura Andreotti il primo a suggerire la proposta, riuscendo a convincere Craxi a uscire allo scoperto.
L'odierna puntualizzazione del ministro degli Esteri tende evidentemente a mettere le cose in chiaro anche su questo punto. Andreotti non nega che Craxi gli abbia parlato del suo progetto: ma aggiunge che «sarebbe stato meglio elaborare la proposta prima di renderla pubblica». E, secondo qualche indiscrezione, sembra che il ministro degli Esteri stesso abbia espresso al segretario socialista le proprie perplessità. Le quali però non hanno convinto Craxi, deciso a portare avanti il suo progetto.
Sta di fatto che il ministro degli Esteri, se ne ha parlato ai colleghi della Cee, non ne ha invece fatto cenno all'interlocutore più diretto, cioè il segretario di Stato Schultz, che era presente a Bruxelles per il consiglio della Nato.
Questi particolari, resi noti dalla stessa Farnesina, indicano che il ministro degli Esteri punta a gettare acqua sugli entusiasmi ingiustificati, al fine di confermare che la linea ufficiale dell'Italia resta quella finora seguita e fissata nel programma di governo: favorire una conferenza internazionale con la partecipazione non solo dei paesi direttamente chiamati in causa ma anche di Usa e Urss.
Ciò non vuol dire che il nostro governo non sia disposto a verificare se esistano altre strade per la pacificazione di quella zona tormentata. A questo fine lo stesso Andreotti definisce quella di Craxi «una proposta di studio, che sarà il governo a dovere eventualmente trasformare in una proposta politica». In questo senso ammette che l'idea di affidare all'Europa un mandato fiduciario avrebbe il vantaggio di dare il tempo per trovare una soluzione definitiva.
Quanto a De Mita, non ha obiezioni, ma vuole dimostrarsi cauto. Obiezioni, e forti, le hanno invece gli altri tre partiti della maggioranza, Pri, Pli e Psdi.

ROMA

Signorello affonda

ROMA — La crisi ora è ufficiale e la carica di primo cittadino di Roma ritorna ad essere vacante: l'ultimo colpo alla giunta Signorello che reggeva la capitale con un'amministrazione pentapartita è stato dato ieri dai socialisti che, dopo una riunione in via del Corso, alla presenza anche di Craxi hanno deciso di formalizzare le dimissioni del vicesindaco Redavid e degli altri esponenti socialisti della giunta Signorello.

La tormentata amministrazione capitolina di pentapartito vive così un'altra stagione di crisi: le condizioni di salute della giunta Signorello non sono mai state felici, ma ora è veramente cominciata l'agonia.

Si fanno già i calcoli per quelli che saranno chiamati a reggere i destini di Roma dopo l'ex ministro democristiano. I socialisti si sono incaricati di fare per primi un giro di esplorazione fra gli altri partiti per vedere quale potrebbe essere la soluzione politica da dare alla crisi: e nessuno nasconde che sono proprio i socialisti a desiderare di vedere un loro uomo sedere sulla poltrona di primo cittadino del Campidoglio.
La caduta dell'amministrazione retta da un democristiano (che era succeduta alle amministrazioni di sinistra continuate per due legislature) è in parte considerata dai socialisti una compensazione per aver dovuto cedere nuovamente ad un democristiano la direzione del governo nazionale.
Ma non bastano le vicende di palazzo Chigi a spiegare la crisi del Campidoglio: i socialisti, con in testa Giusi La Ganga, responsabile degli enti locali, facevano fino a ieri diagnosi negative dell'amministrazione capitolina: «E' una giunta fragilissima che fatica terribilmente ad andare avanti.

FISCO / A CAUSA DELL'INFLAZIONE

«Improbabili gli sgravi»

Per il vice di Amato non esisterebbero i presupposti necessari

ROMA — Il Pci chiede a De Mita la presidenza di alcune commissioni parlamentari e subito nel governo scoppia il «Caso comunista». Un incontro tra il presidente del Consiglio e il capogruppo Pci Zangheri ha infatti accresciuto i sospetti tra i partiti laici, infastiditi per le attenzioni di De Mita verso il partito di Natta. Tutto questo mentre il governo è impegnato nel difficile compito di recuperare circa 7 mila miliardi e con i sindacati — convocati in settimana a Palazzo Chigi — sempre più preoccupati per la possibilità di veder sfumare la promessa della concessione di sgravi fiscali. Il segretario liberale Renato Altissimo, come riferiamo qui a lato, ricorda che in ogni caso, e al di là dei parametri inflazionistici, è previsto che nell'89 si proceda agli sgravi Irpef; il socialdemocratico Pierluigi Romita, presidente della commissione finanze della Camera, si è schierato lancia in resta a favore di un'immediata restituzione dei 1500 miliardi di fiscal drag ai lavoratori dipendenti; Nicola Scalzini, braccio destro del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, tenta invece di chiudere una polemica che sta avvelenando i primi giorni del governo De Mita con una prospettiva che poco piacerà ai lavoratori ma che già ha suscitato consensi tra i sindacati i quali con un telegramma hanno formalmente chiesto (forse per il 30 aprile prossimo) un incontro con il presidente del Consiglio.

«Non ci sono i presupposti per gli sgravi fiscali», ha dichiarato Scalzini. Il ministero del Tesoro ribadisce infatti i termini dell'intesa con il segretario del Pli che risale ai tempi in cui il partito di Altissimo minacciava di uscire dal governo Goria: in altre parole, restituzione ci sarà solo a patto che l'inflazione a giugno ritorni sotto il 4,5%.
«Eventualità questa — sottolinea Scalzini —, difficile da realizzare anche alla luce degli ultimi dati sul costo della vita nelle grandi città». E poi, aggiunge, il drenaggio fiscale per quest'anno viene compensato dalla riduzione dei contributi parafiscali e dal miglioramento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti. Morale della favola è che il Tesoro non pensa minimamente di gettare dalla finestra 1500 miliardi (visto che per ripianare il deficit dello Stato occorrono tra i 7 e i 10 mila miliardi l'anno) solo per fare contento Altissimo, e che quindi gli effetti di sgravi, riforma, lotta all'evasione non si vedranno se non a partire dal prossimo anno.
I sindacati non gridano vendetta per tali affermazioni. Innanzitutto si chiamano fuori da un accordo stretto fra partiti e che li ha visti estranei; inoltre capiscono bene che il rischio del «contentino», di una manovra, cioè, di basso profilo, li intrappolerebbe, impedendo loro di dare battaglia sull'obiettivo più vasto della riforma fiscale.

Intanto, a mettere in allarme i partiti della maggioranza è stato un incontro ieri mattina tra De Mita e Zangheri. Il Pci si è presentato all'appuntamento a palazzo Chigi per portare al presidente del Consiglio una propria proposta sui decreti d'urgenza. Nella sostanza, Zangheri avrebbe chiesto di limitare il ricorso a questo strumento solo ai casi di effettiva urgenza proponendo due innovazioni: i decreti non dovranno essere emendati dal Parlamento ma, se non approvati nei tempi previsti, non potranno essere ripresentati.

I comunisti hanno però chiesto di più: la presidenza di alcune commissioni parlamentari. Anzi, le hanno indicate con precisione: la commissione affari costituzionali della Camera, attualmente presieduta dal socialista Labriola, e quella del Bilancio.

«E' una richiesta che si ripete a ogni inizio di legislatura» ha commentato cercando di sdrammatizzare l'ex presidente del Consiglio Goria.

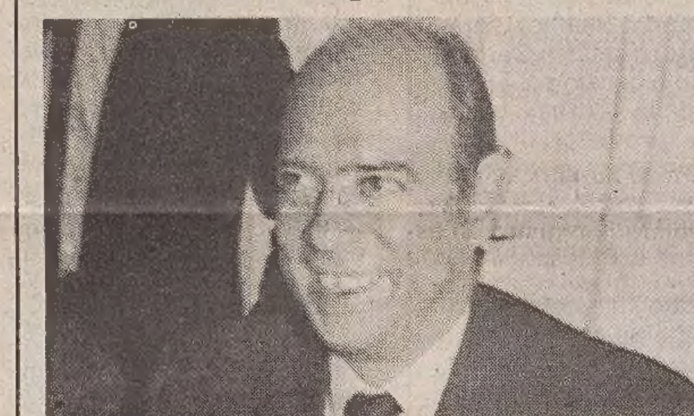
De Mita, secondo quanto hanno riferito gli esponenti comunisti, non ha dato risposte. Si è limitato a prendere atto della richiesta. Questo però non elimina i timori delle altre forze politiche.

[g. s.]

FISCO / ALTISSIMO

Disponibilità liberale

Il Pli ora diventa più morbido



ROMA — Quella dei 1.500 miliardi di sgravi Irpef sta trasformandosi sempre più in una mina vagante: adesso, oltre al governo, rischia di creare difficoltà anche ai liberali. La questione fiscale è stata infatti per il Pli un cavallo di battaglia, che portò Altissimo a provocare, sei mesi fa, una crisi che solo con buona volontà di tutti si trasformò poi in una verifica all'interno della maggioranza.
Allora, come si comporterà il Pli sulla questione dell'Irpef?
«Su questo tema — dice Altissimo — ci sono fatti chiari. A novembre si è concluso un accordo nel quale si precisava che la concessione dei 1.500 miliardi di sgravi Irpef sarebbe stata concessa a giugno».
Ma furono poste delle condizioni?
«Nell'intesa si precisava che la condizione per la concessione degli sgravi era quella di un contenimento dell'inflazione. Si discusse sull'opportunità di fissare un limite entro il quale rendere automatica la restituzione di parte del drenaggio fiscale. Si convenne che il limite era il 4,5. Occorre ricordare, però, che venne sottoscritto l'impegno per procedere a tagli alla spesa di 1.500 miliardi».
Allo stato attuale, dunque, si può dire addio agli sgravi...
«Questo si deciderà a giugno. Se l'inflazione sarà sotto il 4,5 il rimborso sarà automatico».
Il nuovo governo sembra intenzionato, però, ad appesantire ulteriormente la pressione fiscale. Una linea che non dovrebbe piacervi...
«Su questo c'è tutto scritto nel programma di governo. Dopo un duro confronto nel corso della prima riunione collegiale riuscimmo a far inserire nel testo che i 6-7 mila miliardi che si cercano sarebbero stati recuperati non solo attraverso aumenti di imposta ma anche con tagli alla spesa».
Quali?
«Questo ce lo deve dire il ministro del Tesoro. E' lui che deve scoprire le carte. Amato faccia delle proposte, e noi le valuteremo».
Ma voi sapreste dove mettere le mani?
«Abbiamo certamente le nostre idee, ma non ci sembra opportuno dare dei suggerimenti al ministro del Tesoro.
Ma non volevate la vendita di alcuni beni demaniali?
«Certo, ma la nostra proposta presuppone un'operazione complessa da valutare con attenzione e può servire per ridurre il debito complessivo.

[g. sa.]

INVITO DI BIASUTTI

De Mita in giugno verrà in regione



Ciriaco De Mita



Adriano Biasutti

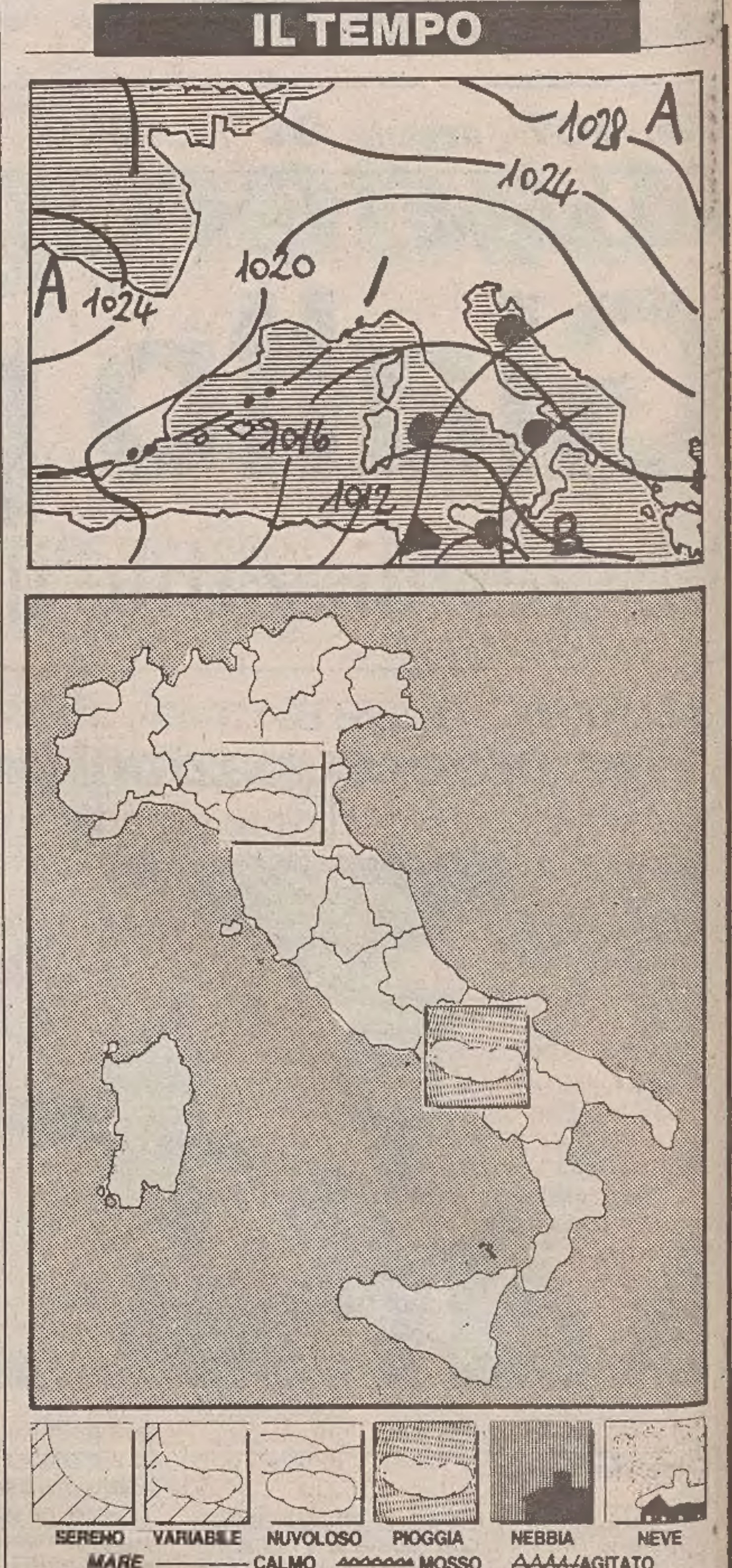
ROMA — Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti è stato ricevuto ieri a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio dei ministri, Ciriaco De Mita. E' stata la prima presa di contatto che il presidente Biasutti ha avuto con il capo del governo dopo la formazione della nuova compagine ministeriale. Nel corso dell'incontro, Biasutti ha illustrato a De Mita i principali temi di carattere generale che interessano direttamente la regione.
Biasutti ha voluto, inoltre, sottolineare l'esigenza di una ulteriore valorizzazione dell'autogoverno regionale attraverso il riconoscimento di una maggiore dotazione finanziaria che consenta il raggiungimento degli obiettivi di crescita e di sviluppo di tutta la comunità regionale. Ha perciò sollecitato una rapida conclusione delle trattative in corso per la ridefinizione delle entrate ordinarie della Regione.
Il presidente della Giunta regionale si è poi soffermato a lungo sulla funzione che la Regione può svolgere — nell'interesse dell'intero Paese — con lo sviluppo di amichevoli relazioni internazionali con i Paesi contermini in virtù della sua peculiare collocazione geopolitica. In tale prospettiva, un particolare accenno è stato fatto all'esigenza di una definizione della legge nazionale concernente gli interventi per lo sviluppo della cooperazione economica nelle aree di confine.
E' stata infine richiamata l'attenzione del presidente del Consiglio dei ministri su altri temi che attendono ancora una soluzione legislativa, in particolare su quelli della tutela della minoranza slovena e valorizzazione delle lingue e culture locali.
Il presidente De Mita, nel prendere atto di quanto esposto, ha concordato sull'esigenza di avviare a soluzione i temi indicati e si è espesso positivamente sull'opportunità di potenziare il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia.
A conclusione del colloquio, il presidente della Regione Biasutti ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri De Mita alla cerimonia che avrà luogo a Udine in giugno per l'inaugurazione della saldatura tra l'autostrada Venezia-Trieste-Udine e l'autostrada di Alpe-Adria per il confine austriaco.
De Mita ha confermato la sua disponibilità a venire nel Friuli-Venezia Giulia

Fuga dal Psdi: l'opposizione interna chiede un vertice

ROMA — Lo stillicidio pressoché quotidiano di iscritti e dirigenti socialdemocratici che approdano ad altri lidi politici (in particolare al Pri) sembra trasformarsi in una vera e propria emorragia in vista dei prossimi appuntamenti elettorali amministrativi di maggio e giugno nel Friuli-Venezia Giulia, in Calabria, nel Lazio, in Basilicata.
Se, in molti casi, il motivo del diffuso malessere nel partito del sole nascente è da ricercarsi in questioni tipicamente locali, anche le vicende politiche nazionali e la profonda frattura tra maggioranza e minoranza all'interno del partito sembrano aver accelerato in molti transfughi la decisione di abbandonare il Psdi.

L'opposizione interna che si è creata contro la segreteria Cariglia, intanto, insiste nella richiesta di convocazione straordinaria e immediata del comitato centrale; nell'ipotesi che la direzione del partito non accolga tale richiesta nella riunione di domani, verrà convocata una manifestazione nazionale di tutte le rappresentanze che si riconoscono nell'opposizione.
Scopo dell'iniziativa — come si dice in un comunicato diramato martedì sera — è quello di «ridare al Psdi un'immagine e una capacità politica, stante la totale assenza del partito su ogni grave problema nazionale e internazionale sul tappeto».
Il documento reca in calce le firme di tutti i maggiori esponenti dell'opposizione: Amadei, Averardi, Caria, Costi, De Rose, Franza, Longo, Romita, Massari, Moroni, Orlandi, Preti, Puletti, Vizzini, Manzolin.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 27 aprile 1988 è stata di 65.250 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987





Situazione: sull'Italia pressione in diminuzione. Un flusso perturbato a contributo africano interessa le nostre regioni ad iniziare da quelle meridionali.
Tempo previsto: sulle regioni centro-meridionali da molto nuvoloso a coperto con piogge sparse, più frequenti a Sud dove potranno essere anche a carattere di rovescio temporalesco. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in graduale intensificazione con piogge sparse sulle zone appenniniche settentrionali, in propagazione verso Nord. Tendenza, dalla serata, a variabilità sulla Sardegna.
Temperatura: in lieve diminuzione al Sud della penisola.
Venti: moderati da Sud-Est su tutte le regioni, tendenti a provenire da Nord Nord-Est sulla Liguria e sulla Sardegna.
Mari: mossi o molto mossi quelli più meridionali e l'Adriatico centro-settentrionale; da poco mossi o localmente mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 19; Bolzano 7, 22; Verona 9, 21; Venezia 7, 20; Milano 10, 20; Torino 11, 15; Mondovì 9, 12; Cuneo 9, 11; Genova 11, 23; Bologna 11, 21; Imperia 13, 20; Firenze 7, 25; Pisa 8, 22; Falconara 7, 19; Perugia 9, 19; Pescara 7, 19; L'Aquila 8, 20; Roma Urbe 7, 24; Roma Fiumicino 9, 21; Campobasso 8, 16; Bari 10, 18; Napoli 8, 24; Potenza 8, 17; Santa Maria di Leuca 13, 20; Reggio Calabria 12, 23; Messina 15, 22; Palermo 14, 22; Catania 14, 22.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 14; Belgrado 4, 17; Berlino 3, 12; Bruxelles 5, 15; Budapest 7, 19; Buenos Aires 11, 17; Copenaghen -2, 8; Dublino 6, 13; Francoforte 5, 14; Ginevra 7, 18; Helsinki -2, 3; Hong Kong 25, 29; Istanbul 7, 11; Johannesburg 1, 17; Lisbona 11, 18; Londra 8, 11; Montreal 2, 10; Mosca 0, 7; New York 7, 16; Parigi 7, 16.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



ARIETE — Buon evento in vista, soprattutto per ciò che riguarda il lavoro: un avanzamento, buone proposte, addirittura un vero colpo di fortuna! Cosa volete di più? Oggi un piccolo screzio.

TORO — Non cercate di usare più energie di quelle che avete a disposizione. Quando arrivate al «limite», il relax è d'obbligo. Oggi una delle vostre idee sarà apprezzata, ne avrete vantaggio.

GEMELLI — Aspettatevi dei risultati più che discreti, arriveranno in men che non si dica. Già da oggi qualche avvisaglia: sono in vista i segni di un piccolo successo. Pazientate ancora un po'.

CANCRO — Parlate con la gente che vi sta intorno. Anche del più e del meno. Scoprirete in ogni caso cose interessanti. Giornata fortunata. La sorte vi cammina al fianco; approfittatene!

LEONE — Che cosa state ancora cercando? Muovetevi! Le occasioni non stanno ad aspettarvi. Mettete più energia in quello che fate. Solo in questo modo raggiungerete i vostri obiettivi.

VERGINE — Risolverete finalmente un'incomprensione che durava da tempo. Riacquisterete appieno un amico. Sul campo del lavoro cadranno degli ostacoli, e potrete mostrarvi al meglio.

BILANCIA — Privilegiate gli istinti. Usateli là dove la ragione fallisce. Vi daranno delle ottime «dritte». Giornata favorevole ai progetti di tutti i tipi: affari, amore, vacanze.

SCORPIONE — «Fate pulizia» fra le vostre idee. Tenete solamente quelle che potete realizzare. Le altre, al momento, mettetele in soffitta. Oggi starete bene. Sul lavoro raggiungerete un traguardo.

SAGITTARIO — Avrete un maggior desiderio di incontri di tutti i tipi: sociali, mondani, sentimentali. Ve li faciliterà il vostro umore che sarà ottimo. Anche sul lavoro tutto o.k.



CAPRICORNO — Le vostre aspettative e i desideri saranno realizzati più di quanto non crediate. La realtà vi si dimostrerà favorevole. Giornata fortunata: occasione da prendere al volo.

ACQUARIO — Influssi armonici vi sosterranno in ciascuna delle vostre iniziative. Decidete bene che cosa volete fare, e poi «lanciatevi». Niente vi resisterà. Concedetevi un «lusso».

PESCI — Confrontate le vostre idee con quelle di chi non vi è favorevole. Non preoccupatevi: avete ragione voi! Giornata favorevole agli affari. Cercate l'appoggio di una persona influente.

ALLARME / I POMPELMI AVVELENATI

Intanto la confusione regna sovrana

Si attendono i risultati completi delle analisi - Rimane il mistero delle cavie morte - I sequestri in tutta Italia

ALLARME / INDAGINI

La pista terroristica

Scatta l'inchiesta romana - Indizi



ROMA — La Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta sui sei pompelmi color blu turchese che hanno fatto morire le cavie del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi. L'indagine è stata affidata a un magistrato esperto di terrorismo rosso e medio-orientale, il sostituto procuratore Franco Ionta, che si è occupato in passato dell'assassinio del generale Licio Giorgieri, ucciso dalle Brigate rosse, e del dirottamento dell'Achille Lauro.
La scelta del procuratore della Repubblica Marco Boschi sta a significare che l'ipotesi di un'impresa studiata e realizzata ai danni di Israele da terroristi alimentari tutt'altro che sprovveduti non viene esclusa.
L'unico indizio in questa direzione è per ora la telefonata dei «proletari metropolitani per i popoli oppressi» con la quale i pompelmi manipolati sono stati fatti trovare alla polizia alle 23 del 19 aprile. L'anonimo portavoce ha ripetuto in quella occasione lo slogan «boicottiamo Israele» che campeggiava su un piccolo manifesto attaccato vicino al supermercato nel quale sono stati sequestrati gli agrumi.
Un accenno alla lotta del popolo palestinese chiude il volantino con il quale le Brigate rosse hanno rivendicato l'assassinio del senatore Roberto Ruffilli. La pista imboccata dalla Procura è in qualche modo obbligata e dettata da un ragionamento deduttivo. Ma il giudice Ionta non vuole sbilanciarsi e dice che per ora non ha senso parlare di una matrice ben definita, al contrario di un funzionario di polizia che indica come area di indagine una non meglio identificata «autonomia».
Oggi il sostituto procuratore affiderà ad esperti una perizia sulla sostanza color turchese che è stata iniettata con una siringa nei pompelmi incriminati. I periti dovranno dirgli se è tossica e se è nociva per l'uomo.
Per ora il fascicolo sull'inchiesta, con l'intestazione «atti relativi a», è piuttosto smilzo. Contiene solo qualche fotocopia di giornali e i due rapporti al sostituto procuratore Spinaci sulla base dei quali è stato convalidato il sequestro dei pompelmi il 21 aprile. Evidentemente della decisione non era stato informato il procuratore Boschi. Martedì l'alto magistrato aveva dichiarato di essere all'oscuro della vicenda.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La confusione regna sovrana. E in attesa di lumi dagli scienziati, tutti i pompelmi d'Italia rimangono sotto sequestro. Al Senato il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ridimensiona l'allarme. Dice che la sostanza color blù-turchese iniettata nei sei agrumi sequestrati a Roma è «un colorante non tossico e non solubile in acqua». La morte delle tre cavie che li hanno mangiati resta un mistero. E si capisce ancora meno, a questo punto, perché abbiano subito la stessa sorte anche due piccoli topi bianchi di controllo (su tre) ai quali è stato dato in pasto la polpa degli agrumi non intaccata dal colore.
Intanto a Firenze si registra un caso sospetto. Una donna di 58 anni, Giuliana Barlondi, è stata ricoverata dopo aver bevuto una spremuta di pompelmo in un bar. Il frutto, ha spiegato Donat Cattin, aveva pichiettature scure sulla buccia ed era stato acquistato da un venditore ambulante. Secondo i medici le piccole macchie potrebbero essere tracce di un «materiale per diluire il sangue». I sintomi di avvelenamento sono spariti subito dopo la lavanda gastrica.
A Modena un pompelmo di colore incriminato è stato scovato in un piccolo negozio. Anche in questo caso è cominciata una complessa trafila di accertamenti».
Per Donat Cattin l'episodio scoperto a Roma, grazie una tempestiva e provvidenziale telefonata alla polizia dei «proletari metropolitani per i popoli oppressi», è «un episodio circoscritto con modalità dimostrative». Un episodio ancora tutto da chiarire. Tanto è vero che il laboratorio provinciale di igiene e di profilassi sta ripetendo la prova su nove cavie. E l'Istituto superiore di sanità lo ha affiancato con un esperimento identico su altri animali e sui topi bianchi. «Le cavie — ha rivelato il ministro all'assemblea di Palazzo Madama - sono sopravvissute». Ma l'accertamento è cominciato solo «da alcune ore» ed è troppo presto per tirare conclusioni.
Oggi i tecnici dovrebbero dare responsi più sicuri. Il ministro ha mobilitato la grande maggioranza delle forze disponibili. Sei laboratori dell'Istituto superiore di sanità stanno analizzando un pompelmo blu sequestrato nel supermecato Somet di Roma il 19 aprile, dopo l'annuncio dei «proletari metropolitani».
Altri analisti studiano gli organi delle cavie morte. Per affrontare l'emergenza è stato costituito un gruppo speciale del quale fanno parte i direttori dei laboratori di tossicologia applicata, di tossicologia comparata, di farmacologia, di alimentazione e di veterinaria.
In tutto il Paese i carabinieri dei Nas stanno prelevando campioni di pompelmi, di succhi e di spremute, soprattutto nei magazzini dei grossisti. Ma, per ora, non hanno trovato niente di strano. I controlli a monte sulla partita arrivata a Roma tramite il grossista Abc non hanno consentito di scoprire manipolazioni né nel deposito Transfruit di Trieste, dove gli agrumi arrivano dal porto israeliano di Haifa, né presso l'importatore, la società Cofres di Verona.
Nell'assenza di notizie certe, però, il governo ha dato l'allarme anche agli altri paesi della Cee, usando il «telefono rosso», una linea di comunicazione per l'emergenza che fu aperta anche per il vino al metanolo e per l'olio d'oliva spagnolo avvelenato. La tempestività e la risonanza degli avvertimenti italiani hanno provocato molta irritazione in Israele. Ieri l'inviato del governo di Gerusalemme, il chimico Israel Adato, funzionario del ministero dell'agricoltura, ha detto che la reazione dell'esecutivo è stata «esagerata».
A suo giudizio infatti è «praticamente impossibile» iniettare in un frutto qualsiasi una dose letale perché viene respinta dalle cellule che si stringono e si compattano. Insomma - ha ironizzato — qui non siamo nella favola di Biancaneve?».
E le cavie morte? «Forse il pompelmo non è un cibo per topi» ha obiettato imperturbabile «e poi non per tutti è stato fatale».
Donat Cattin ha difeso con grande sicurezza le decisioni del governo e del suo ministero. Ha sciorinato un lungo elenco di date, di fonogrammi e di provvedimenti. Ma ha dovuto ammettere che il sistema di controllo sugli alimenti deve essere rivisto. Ora è troppo lento. E così ai ministri e agli assessori regionali alla sanità non resta altra difesa che quella del sequestro «cautelativo».
E c'è da dire che il ministro più che spiegare il percorso delle cassette dei gialli agrumi da Israele ai nostri mercati, o i futuri controlli, racconta storie, anche un tantino imbarazzanti, di cadaveri di topini e residui di frutta sballottati da un laboratorio all'altro, richiesti ma non ottenuti dai carabinieri. E ha denunciato il ritardo (ben sei giorni), con cui le autorità regionali hanno avvertito il ministero, quando, ormai, se l'allarme per l'avvelenamento fosse risultato vero, molti dei bevitori di spremute nel ponte del 25 aprile sarebbero già morti.
Ha certamente saputo cogliere il momento giusto il criminale che avrebbe avvelenato la partita di pompelmi. E' questo infatti il periodo in cui nel nostro Paese i consumi di pompelmo raggiungono le punte massime con un'importazione da Israele che costituisce quasi il 50 per cento dell'intero anno.
«I danni per il settore saranno enormi», commentano all'Associazione importatori esportatori ortofrutticoli che ha per questo protestato presso il ministero della Sanità, degli Affari esteri e dell'Agricoltura «per la decisione drastica presa dalla Sanità in tempi troppo brevi per poter in qualche modo porre rimedio ai danni.



Quintali di pompelmi sono stati sequestrati nella prima mattinata di ieri ai mercati di Milano. Qui vediamo un ufficiale sanitario scortato da un vigile urbano mentre controlla le confezioni «Jaffa» provenienti da Israele. I sequestri sono giunti proprio nel momento in cui c'era il massimo consumo di agrumi nel nostro Paese.

ALLARME / GORIZIA

Ma niente sequestri

La gente non acquista i Jaffa

GORIZIA — Ieri a mezzogiorno pompelmi, sia di provenienza americana che israeliana, facevano bella mostra sui banchi del mercato al coperto di via Boccaccio tra una cassetta di mele e una di radicchio.
Nè i vigili sanitari, nè i carabinieri del Nas avevano ancora notificato ai rivenditori il sequestro degli agrumi incriminati. Molti commercianti, dopo aver ascoltato i notiziari della radio e della televisione avevano di propria spontanea iniziativa evitato di mettere in vendita i «Jaffa».
La gente, infatti, in questi casi rifiuta di acquistare la merce ritenuta pericolosa per la propria salute. Ed è stato così anche con i pompelmi, la cui vendita si è drasticamente ridotta a zero.
All'Usl solamente nella tarda mattinata erano giunte le disposizioni da parte della Regione che ordinava il prelevamento a campione dei pomplemi e il loro avvio al laboratorio chimico per le opportune analisi.

ALLARME / PORDENONE

Capillari i prelievi

Mobilitati i vigili delle Usl

PORDENONE — L'emergenza-pompelmi è scattata nella Destra Tagliamento grazie al tempestivo intervento dei responsabili dell'igiene pubblica delle Usl. A Pordenone è stata attivata una rete capillare per il sequestro degli agrumi «incriminati». Vigili sanitari e polizia urbana hanno diviso in zone la città, preoccupandosi di controllare entro oggi tutti i dettaglianti, grossisti e pubblici esercizi. Nella mattinata di ieri i pompelmi erano ancora in vendita; qualche dettagliante aveva provveduto a togliere dal banco i «Jaffa», ma l'ordinanza del ministero, arrivata via fonogramma alla Prefettura, non prevedeva alcuna distinzione fra pompelmi provenienti da Israele e da altre nazioni. Ieri mattina ai mercati generali di Udine sono stati messi in vendita soltanto i pompelmi provenienti da Cipro. Sono già iniziate al presidio multizonale di prevenzione di Pordenone (ex laboratorio provinciale di igiene e profilassi) .le analisi dei campioni di frutta .

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 5

«I giovani? Tutti signorini»

Toribolo (ex pallanotista) critica l'antagonismo con il Friuli

CHECK-UP

Nel celebre Settebello

TRIESTE — Alfredo Toribolo, un «fusto» degli anni Quaranta, pallanotista della Triestina nuoto, campione olimpionico con il «Settebello» (ma allora non si chiamava così) impostosi ai Giochi di Londra, 1948. Con lui giocava Rino Rubini, di Roiano, triestino in forza all'Olona di Milano, poi affermatosi anche nel basket, dove impera ancora, con incarichi internazionali.
Toribolo ha praticato lo sci, fondo compreso, l'atletica e più impegnativamente la pallanuoto. Arrivato all'oro olimpico, ha smesso l'attività agonistica, si è impegnato nel lavoro.
Specializzato nei recuperi marittimi, aveva conseguito nel 1951 il brevetto di palombaro, che costituisce il suo trofeo più importante (lo afferma lui). Era impegnato soprattutto nel rastrellamento di materiali esplosivi, con notevole rischio.
Paracadutista nella Folgore, è vivo per un gioco del destino. Il suo paracadute per sbaglio fu dato ad un amico. Che si lanciò e si fracassò al suolo, con il paracadute rimasto chiuso.
E' stato presidente della Triestina nuoto per lunghi anni e consigliere della Federazione nuoto per un quadriennio.
«Anche oggi costruirei vasche per far nuotare i ragazzi — dice — ma nessuno dà una mano per questo. I dirigenti? Quasi tutti arrivisti. Si servono dello sport per emergere. Sono pochi quelli che lo amano veramente».

Intervista di
Dante di Ragogna

Legato al mare, prima per lo sport, poi come imprenditore. Una vita piena di salsedine?
«Tanto sale, anche amaro. Con lo sport mi sono divertito. E mi sono divertito anche con il lavoro. Ho smesso l'uno e l'altro quando il divertimento è cessato».
Il lavoro di solito non diverte...
«A farlo con passione sì. Ma ormai non avevo più motivi validi per continuare. Il mondo è diventato troppo difficile, i sindacati hanno complicato tutto. E ci rimettono i dipendenti, non gli imprenditori, alla lunga. Non ho problemi: vado a funghi, passeggio per i boschi dell'Austria con i cani, giro in moto d'estate e d'inverno. Ho acquistato il bolide a 62 anni».
I sindacati dunque: un modo di distruggere il sistema operativo?
«C'è un soffocamento che non concepisco, da parte loro. La gente viene abbindolata, loro hanno terreno fertile su cui operare. Sempre più pretese, sempre meno lavoro, impossibilità di licenziare, se proprio uno non ha ucciso il padre e la madre. Così si chiude e si va a spasso. Meno pensieri e più salute».
Il discorso, se accettato, è comunque generale. Ma a Trieste, come è valutabile la situazione?
«Da noi è difficile operare: mancano capacità manageriali e capitali. Gli imprenditori veri sono pochi. C'è un rilevante antagonismo con i friulani, che nuoce. L'avversione dei friulani nei confronti dei triestini è pesante e dannosa».
Ma non è bidirezionale?
«No, perché il triestino va comunque in Friuli, mangia e spende. L'Umore dei friulani è cambiato da quando si sono fatti i soldi. I Triestini — è ben vero — una volta snobbavano i friulani, presso i quali attingevano domestiche e muratori. Ma oggi non c'è astio, anzi c'è stima nei loro confronti, perché tutti ne riconoscono le doti di laboriosità. Nei nostri confronti, dai friulani, c'è solo desiderio di rivincita, dopo avere superato il complesso di inferiorità».



Un'immagine di Toribolo, olimpionico di pallanuoto a Londra nel 1948.

Per le sorti di Trieste, è proprio determinante questo «astio» friulano, vero o presunto?
«La regione, anche quella con la «R» maiuscola, è in mano ai friulani. Trieste con i suoi esponenti non può determinare alcunché a Roma o alla Regione. E Trieste, purtroppo, all'Italia non serve. Per questo non trova né comprensione né aiuti. Dovrebbe servire all'Europa centrale, come porto. Non alla sola Austria, che è Paese piccolo, ma all'Ungheria, alla Cecoslovacchia. Siamo collocati in un cantuccio
Una valutazione alquanto pessimistica della situazione...
«E come non farlo? Si parla di sincrotrone. Un fatto di prestigio, ma occupazionalmente la cosa non conterà. Nessuno insedierà industrie presso il confine».
Uno sguardo ai giovani, con i quali ha pure operato a lungo, quale presidente di sodalizio sportivo. Tutti da buttare, a Trieste?
«Sono tutti signorini, non hanno grande voglia di lavorare. I mestieri umili nessuno li fa, anche se sono remunerativi. Vicino a noi prospera l'edilizia con le lire guadagnate e trasformate in dinari da manovali e prestaservizi. Comunque non generalizziamo. Anche il triestino lavora, qualitativamente è come il friulano. Solo che alla sera spende qualche lira, di diverte; il friulano risparmia di più».
Crollate le grandi industrie statali, restano quelle medie private e l'artigianato. C'è spazio e futuro per essi?
«Le aziende piccole vivono ai margini di quelle grandi. Sono complementari, non hanno vita propria, quasi mai. Spariti i cantieri, scomparse le linee di navigazione, sono crollati i pilastri dell'economia triestina. E' difficile puntellarla, se non si ha niente in mano. Anche per le linee marittime il discorso è drammatico: abbiamo regalato l'Adriatico alla Jugoslavia, consentendole di potenziare Fiume e addirittura Capodistria, che non era neanche porto di pescatori. La soluzione che vedo per Trieste? Punto franco esteso fino a Duino. Già, il territorio libero, che abbiamo combattuto, sarebbe una soluzione. Oggi ci sono difficoltà doganali anche per le merci in transito. E gli operatori scelgono la Jugoslavia, per i loro itinerari».
I problemi di Trieste sono portati spesso all'attenzione di Roma. Gli effetti sono scarsi...
«Non è che non sappiamo chiedere; non abbiamo la forza di chiedere, perché Trieste non conta nulla. Si aggiunga l'invecchiamento della sua popolazione, la fuga di cervelli o di braccia valide, la mancanza di imprenditorialità e si vedrà che il quadro risultante alla fine ispira solo pessimismo. Non è un problema mio, penso ai giovani che hanno un avvenire davanti. I miei problemi li ho risolti chiudendo l'attività delle mie aziende. Adesso vado a funghi...
Chiudo con un pensiero sportivo: la piscina da 50 metri, che Trieste vuole e non ha, è uno degli aspetti del disinteresse della classe dirigente e politica».

SCIOPERI / DOGANE

«Avanti ad oltranza»

Stop all'agitazione solo se Roma mette «nero su bianco»



Continua al valico di Fernetti lo sciopero bianco dei doganieri. Anche ieri il traffico dei Tir è rimasto quasi bloccato.

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — A ore prestabilite, i camionisti iraniani e turchi escono dalle cabine dei loro autotreni parcheggiati da giorni nel caos dell'autoporto triestino di Fernetti. Tirano fuori i tappetini, s'inginocchiano, cercano la Mecca e pregano. «Non hanno il senso del tempo che passa» sostengono, sollevati, i doganieri dello sciopero bianco. Cultura orientale. Se fossero francesi, tedeschi, olandesi, gente abituata a dogane efficienti, aperte 24 ore su 24, con organici adeguati e personale ben pagato, questi autisti non invocherebbero serenamente Allah. Chiamerebbero subito consolati e ambasciate.

Per fortuna, ad assistere allo sfacelo della macchina burocratica italiana, ci sono spettatori dai nervi d'acciaio. Vengono da Est, sono indubbiamente abituati ai ritmi sincopati delle pubbliche amministrazioni. Ieri, un altro giorno d'attesa, con centinaia di autotreni, chi dice 400, chi 500, fermi nell'immenso piazzale dell'autoporto. E altrettanti a Sesana, dall'altra parte. Puzza di diesel, di bestiame vivo in transito, odor di «Capriccio», profumo che va a litri in queste ore tra gli intrappolati dall'agitazione.

E' dalla palazzina bassa che spezza l'asfalto dello sterminato parcheggio che è partita la rivolta dei doganieri, quella che ormai sta contagiando i valichi di mezz'Italia. Dentro gli uffici, ormai, è aria da «Ultimi giorni di Pompei». O la va o la spacca. 21 lavoratori su 26 sono riusciti a paralizzare il meccanismo. Tra import, export e transito a Fernetti si sdoganavano 250-300 camion al giorno. Ora siamo a quota 80-90. Tenere un autotreno fermo costa mediamente dalle 800 mila lire a un milione. In tutto, sommando Tarvisio, Gorizia e Fernetti, i bisonti paralizzati saranno un migliaio. Come dire: un miliardo al giorno, o giù di lì, che se ne va in fumo.

Seduti alle loro scrivanie, cariche di documenti da timbrare e inoltrare, gli «ammutinati» spiegano perché non fanno nulla che non sia di loro stretta competenza e nulla fuori orario.

Antonino Sgrò è segretario di dogana, sesto livello. Fino al sette aprile, giorno d'inizio dell'agitazione, copriva funzioni improprie. Stava, per esempio, all'ufficio divieti economici e valutari, dove si dà il via libera all'importazione. Roba da ottavo, nono livello. I suoi colleghi meccanografi, quarto livello, prendevano in carico le dichiarazioni doganali. Cosa che avrebbe dovuto fare Sgrò. A loro volta, i secondi livelli, quelli che mettono i sigilli sui camion, archiviavano. Adesso hanno detto tutti basta. Il loro Corano è il mansionario. Vogliono profili professionali e inquadramenti. Troppo? No, c'è già tutto in una legge mai applicata, la 312 del 1980.

«Andremo avanti ad oltranza — promette Alessandra Martin della Uil — questa volta smettiamo solo se da Roma ci danno, nero su bianco, cose concrete...

O i livelli, o il caos, dunque. La partita è finale. «Siamo stati polli in passato — ammette un segretario di dogana — non questa volta». La voce è forte. Che sentano pure anche i capi. E i capi sentono. Luciano Strutti, direttore della dogana di Fernetti, 65 anni, sei mesi dalla pensione, allarga sconsolato le braccia. «Ormai sono inaspriti sul serio. Troppe promesse non mantenute... Cosa faccio io? Sbolletto, mando avanti un po' di lavoro... Ma Strutti non basta, né bastano i rinforzi mandati da Trieste, sguarnendo altri uffici. Alle due in punto i computer si spengono. Solo i meccanografi sanno come usarli. Ma vogliono il V livello.



Miss Europa torna in Italia dopo 29 anni

ROMA — Le concorrenti al titolo di Miss Europa che quest'anno, dopo 29 anni, viene assegnato in Italia, sono arrivate a Roma dove rimarranno per una settimana. Il gruppo (nella foto) è stato presentato ieri alla stampa. La più bella d'Europa sarà proclamata in Sicilia il 7 maggio. L'Italia è rappresentata dalla miss in carica Michela dei principi Rocco di Torrepadula una diciottenne nata a Udine. Finora solo due candidate italiane hanno conquistato il titolo europeo: Eleonora Cianni nel 1953 e Anna Ranalli nel 1960.

SCIOPERI / AEREI

Da lunedì le trattative per i piloti

Restano in piedi le agitazioni proclamate dall'Anpac sul vecchio contratto

ROMA — Riprenderanno il 2 maggio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei piloti, scaduto nel settembre scorso. Lo ha annunciato l'Intersind, in un fonogramma inviato ai sindacati di categoria che peraltro avevano insistentemente sollecitato questa riapertura. Restano però in piedi gli scioperi dei piloti aderenti all'Anpac, in quanto relativi all'attuazione del vecchio contratto. Ieri per il terzo giorno consecutivo i piloti Anpac hanno incrociato le braccia, dalle 7 alle 13, provocando la cancellazione in questa fascia oraria di quasi tutti i voli nazionali e internazionali dell'Alitalia.

E' stato invece sospeso lo sciopero dei piloti dei jumbo, previsto dalle 7 di questa mattina alla stessa ora di venerdì 29. La decisione è stata presa, come spiega l'Anpac in una nota, «allo scopo di valutare lo stato della vertenza e di prendere in esame la programmazione di più incisive azioni sindacali dei settori del lungo raggio destinate a ottenere corrette relazioni industriali».

Impegnati nel rinnovo del contratto sono anche i tremila controllori di volo, mentre i lavoratori aeroportuali di Fiumicino hanno inviato ieri una lettera ai sindacati confederali e nazionali invitandoli «a ricercare con sollecitudine una strategia concreta» per la rinegoziazione del contratto di lavoro bocciato nel referendum del 1.o aprile scorso.

Oggi, intanto, si terrà un «vertice» sindacale con l'obiettivo di superare i dissensi sorti negli ultimi giorni su come riaprire la trattativa per il contratto respinto.

La situazione è calda anche sul fronte dei trasporti marittimi: ieri sono rimasti bloccati per 4 ore i porti del Tirreno per uno sciopero articolato dei lavoratori portuali.



Aerei fermi sulla pista di Fiumicino: un'immagine che siamo abituati a vedere ormai troppo frequentemente.

CARCERI D'ORO E CASSAZIONE

A ciascuno il suo scandalo

«Inammissibile» il ricorso dei giudici lombardi, ma il caso è aperto

ROMA — Solo in apparenza si tratta di una sentenza salomonica: in realtà il conflitto di competenze tra la procura di Milano e l'ufficio istruzione di Genova è tutt'altro che definito.

A notte tarda, martedì, la prima sezione della Corte di cassazione ha definito «inammissibile» il ricorso presentato dai giudici lombardi ed ha rinviato alle rispettive città giudiziarie le indagini di cui già si stavano occupando precedentemente. Per capire esattamente questa sentenza si dovranno attendere ancora un paio di giorni, quando cioè sarà resa nota la motivazione.

Ma è fin d'ora chiarissimo che la Suprema corte non è entrata nel merito della discussione; si è fermata invece sulla soglia della regolarità formale.

La procura di Milano non aveva i requisiti di legge per chiedere il trasferimento dell'inchiesta condotta dai colleghi genovesi: in Liguria, infatti, l'indagine è già stata formalizzata ed affidata al giudice istruttore; in Lombardia è ancora nelle mani del sostituto procuratore. Due organismi «non omologhi» nella gerarchia giudiziaria.

Da qui, probabilmente, la decisione di rinviare a ciascuno dei due contendenti i rispettivi incartamenti. Ma se così fosse, la sentenza dell'altra sera lascia chiaramente capire che, nel giro di poche settimane, una volta che anche a Milano l'inchiesta fosse formalizzata, il conflitto potrebbe nuovamente essere sollevato. Ed in quel caso sarebbe proprio Milano, la città dove fu compiuto il primo reato del cosiddetto scandalo delle «carceri d'oro», nettamente favorita nell'assegnazione dell'inchiesta.

A Genova ed a Milano nessun magistrato ha voluto sbilanciarsi nel commentare le sentenze emesse dalla Suprema corte. In molti, però, hanno ricordato come il presidente Carnevale, già al centro di clamorosi casi, si sia mostrato sempre estremamente attento al rispetto della procedura: molte sentenze sono state «riformate» dalla sua sezione proprio a causa di vizi di forma. Luigi Meloni, sostituto procuratore aggiunto a Genova, si è sbilanciato un po' più dei suoi colleghi, facendo capire che alla base della sentenza potrebbe esserci proprio la disomogeneità dei ricorrenti.

A Milano c'è stata invece sorpresa dal momento che in casi precedenti, e dove gli interlocutori erano appunto l'ufficio istruzione e la procura, la corte aveva scelto una delle sue sedi. Si ricordano due episodi: il primo relativo all'inchiesta a carico di Lello Liguori, titolare del Night «Covo di Nord Ovest» di Santa Margherita Ligure, che contrappose le procure di Chiavari e di Milano. Ed un altro che vide in conflitto l'ufficio istruzione di Torino con la procura milanese nell'indagine su Albert Shammah.

Cosa accadrà ora? Probabilmente gli stessi giudici genovesi hanno ormai capito di aver perduto l'indagine sullo scandalo. Attenderanno una decina di giorni per leggere la motivazione della sentenza e dopo, probabilmente, con una decisione autonoma, decideranno di «spoliarsi» dell'indagine. Questo per due motivi: innanzitutto per evitare un nuovo conflitto di competenza che porterebbe ad una nuova paralisi nelle indagini. Ed in secondo luogo perché sanno di avere poche frecce al loro arco.

Lo stesso procuratore generale aveva espresso, davanti alla Corte di cassazione, il proprio giudizio in favore dei giudici milanesi.

SCIOPERI / SINDACATI A PALAZZO CHIGI

Scuola, e si tenta il tutto per tutto

La minaccia di nuove agitazioni in maggio - A quando l'avvio delle trattative?

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Vertice dedicato alla scuola, stamane, a palazzo Chigi. Il governo tenta così di evitare la paralisi minacciata dai sindacati degli insegnanti. E mette all'ordine del giorno tre punti: fondi da reperire, rappresentatività sindacale dei docenti, blocco finale degli scrutini e provvedimenti conseguenti.

Per discuterne, il sottosegretario alla presidenza Riccardo Misasi (in rappresentanza di De Mita) si riunisce con il ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni, con il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, con quello del Tesoro Giuliano Amato e del Lavoro Rino Formica. Ovvero i massimi responsabili dei dicasteri tenuti a risolvere il problema. E' la prima riunione interministeriale del nuovo esecutivo, ed è significativo che si occupi di scuola.

Del resto, il sistema-istruzione è ormai un'«emergenza nell'emergenza», come ha affermato Cirino Pomicino e come va dicendo da tempo il ministro Galloni. La presidenza del Consiglio ne prende atto. Si sapeva da giorni che oggi la scuola sarebbe stata protagonista di varie iniziative del Palazzo. Il ministro Pomicino aveva fissato un appuntamento con la delegazione governativa del comparto pubblico per un esame globale dei contratti scaduti negli otto settori del pubblico impiego di cui uno è la scuola.

Si sapeva pure che a quest'ultima sarebbe stata data priorità nella discussione, ma la convocazione a palazzo Chigi le dà ora nuovo rilievo. E' la conseguenza evidente della «sparata» dello Snals uscito l'altro ieri con un bollettino di guerra che prevede per maggio una raffica di nuovi scioperi. Qualcosa andava intrapreso, di fronte all'ansia di milioni di famiglie e di studenti. Oggi inoltre i ministri Galloni e Pomicino sono attesi alla Camera per fare il punto davanti ai deputati della commissione cultura dell'esplosiva situazione.

Fra mattina e pomeriggio, governo e Parlamento dovrebbero poter fare un quadro sufficiente per sciogliere almeno i nodi più intricati e intervenire prima che si arrivi alla paralisi completa.

Nel vertice di stamane la prima cosa da verificare sarà una data. Cirino Pomicino chiederà di confermare quella del 4 maggio, da lui già anticipata come avvio delle trattative per il contratto dei docenti, scaduto a dicembre. Quindi si dovrà vedere chi, fra la miriade di sigle sindacali, è legittimato a sedersi al tavolo delle trattative. Per la legge quadro sul pubblico impiego sono ammessi solo i sindacati riuniti in confederazioni. Nessun problema quindi per Cgil, Cisl e Uil, nessuno per lo Snals, lo stesso per la Cisnal e perfino per la Cisal e la Cisas.

Queste ultime contano iscritti tra i lavoratori della sanità e altri dipendenti del pubblico impiego. Ma hanno molto meno seguito nella scuola: però in quanto confederazioni, posso dire la loro anche su questa. E qui si rischia il paradosso. Perché Gilda e Cobas, invece, potrebbero essere esclusi.

I due tronconi del movimento dei «prof» ribelli, che dall'anno scorso hanno continuato a mietere consensi, non hanno le «carte in regola», come sostengono gli altri sindacati. I Cobas ancor meno della Gilda. Se questa, per venire ammessa al tavolo delle trattative, si è costituita nel marzo scorso, con tanto di atto notarile, in «associazione professionale e sindacale», i primi hanno voluto restare soltanto «movimento», considerandosi legittimati a trattare grazie alla larga rappresentatività acquisita nelle recenti elezioni scolastiche in grandi città come Roma, Napoli, Brindisi, Bari.

Toccherà ai ministri dire finalmente chi accettano come interlocutori contrattuali. Galloni, a quanto ha più volte affermato, non pone veti. Altrettanto fa Cirino Pomicino. Ma la questione, ovviamente, va inserita in un contesto assai più vasto: aprire le porte del Palazzo ai Cobas della scuola crea un precedente per tutti gli altri settori.

Resta poi il «che fare» per la chiusura dell'anno scolastico. Studenti e genitori sono in fermento.

SAVONA

Uno scheletro di donna trovato in una valigia: identificata?

SAVONA — Lo scheletro di una donna è stato trovato l'altra sera in una pineta alle spalle di Spotorno. Lo scheletro, che si trovava all'interno di una valigia, era anche bruciacchiato e calcinato: circa un mese fa, la pineta di Spotorno è stata distrutta da un vasto incendio. Pare che il cadavere della donna sia stato sezionato con un seghetto da falegname.

I carabinieri hanno subito iniziato accertamenti sulle persone scomparse negli ultimi tempi. L'identificazione, comunque, si presenta molto difficile, in quanto sembra che nella valigia non vi fossero altre cose che non le ossa e un pezzetto di stoffa, apparentemente uno slip da donna. La valigia di similpelle nera è stata trovata da un ragazzino che si era addentrato nella pineta alla ricerca di asparagi selvatici e si trovava a poca distanza da uno spiazzo.

Tra le piste che vengono seguite c'è quella relativa alla scomparsa di una invalida di 74 anni, Angela Siccardo, sparita da casa nel giugno dello scorso anno. Per questa vicenda è stato istruito un procedimento penale a carico del genero della donna, Onorino Serra, accusato di soppressione di cadavere e truffa. L'uomo aveva infatti confessato recentemente di aver fatto sparire il cadavere della donna (morta per cause naturali) al fine di continuare a riscuotere l'assegno di accompagnamento e la pensione. Secondo la confessione rilasciata dal Serra, il corpo della Siccardo era stato gettato in mare, chiuso dentro una valigia.

Secondo un teste, la valigia sarebbe stata notata nella zona già un anno fa.

LA STRAGE DI NAPOLI

Si cerca il basista

Sarebbe un italiano: è stato visto con i terroristi

NAPOLI

Camorra e Mossad?

ROMA — I terroristi orientali che hanno compiuto la strage di Napoli potrebbero aver avuto degli appoggi dalla malavita locale e all'azione non sarebe estraneo il Mossad, il servizio segreto israeliano.

E' quanto ipotizza Salvo Andò, responsabile per i problemi dello stato del Psi in un'intevista al settimanale «Il Sabato».

«E' impensabile - sostiene l'esponente socialista - che ci si muova a Napoli, senza avere rapporti con la malavita. In quell'area c'è un controllo capillare del territorio da parte della camorra».

Andò aggiunge poi che «non è la prima volta che emergono rapporti tra la malavita e alcune centrali della destabilizzazione che operano a livello internazionale».

Quanto alla possibilità di coinvolgimenti del governo di Tel Aviv, il deputato siciliano afferma che «ci potrebbe essere un interesse da parte israeliana, in un momento in cui la causa palestinese raccoglie crescenti simpatie negli ambienti internazionali, a presentare come inscindibilmente legate la difesa delle ragioni dei palestinesi e l'escalation della violenza terroristica contro obiettivi americani».

NAPOLI — Nell'inchiesta sulla strage di Napoli, spunta anche la figura di un basista. Sarebbe un uomo, inequivocabilmente italiano che sarebbe stato visto in compagnia di Junzo Okudaira in un ristorantino del porto qualche ora prima dell'attentato. Lo stesso uomo sarebbe poi stato notato alla guida della Ford in via Verdi, accanto a palazzo S. Giacomo. L'auto bianca sarebbe stata notata anche da due vigili che si sarebbero avvicinati per multarla (nella zona vige il divieto di sosta più assoluto), ma alla vista dei due vigili l'uomo sarebbe andato via, senza fretta. L'auto, sempre secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stata notata di nuovo sempre nei pressi di via Verdi (che dista non più di 300 metri dal luogo dell'attentato) qualche minuto dopo sempre con quest'uomo a bordo. Di questo misterioso personaggio è stato tracciato un identikit.

Prende così corpo la presenza di un basista o di un appoggio locale già ventilato da qualche investigatore nei giorni scorsi. Infatti sono ancora due i punti oscuri dell'agguato all'Uso di Napoli: dove abbia dormito Fusako Abigenobu, sicuramente identificata e ritenuta una dei responsabili dell'attentato e dove sia stata nascosta per cinque giorni la Ford Fiesta noleggiata in un «Rent a Car» del lungomare di Napoli.

Se la donna, com'è stato accertato, non ha dormito, né in albergo, né in pensioni è evidente che è stata ospitata da qualcuno che può anche aver offerto un sicuro rifugio alla autovettura sulla quale poi è stata sistemata la bomba che ha provocato 5 morti e 15 feriti. Insomma, ritengono gli investigatori, nell'organizzazione della strage di Calata S. Marco c'è un basista a Napoli.

Nella vicenda si inserisce l'intervista rilasciata a il «Sabato» dal socialista Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per il Psi. «E' impensabile — sostiene l'esponente socialista — che ci si muova a Napoli, si organizzi logisticamente un attentato senza avere rapporti con la malavita. In quell'area c'è un controllo capillare del territorio da parte della camorra».

«Non è la prima volta che emergono contatti fra le organizzazioni criminali e i gruppi terroristici — continua il responsabile per i problemi dello Stato — nell'attentato ci potrebbe essere anche un interesse israeliano in un momento in cui la causa palestinese raccoglie crescenti simpatie in ambienti internazionali, a presentare come inscindibilmente legate la difesa delle ragioni dei palestinesi e l'escalation della violenza terroristica contro obiettivi americani.

Costituisce così il modo più facile per screditare l'Olp addossandole delitti che hanno probabilmente una matrice diversa? Il Mossad, il servizio segreto israeliano, è stato spesso sospettato di operazioni destabilizzanti». Andò nel corso della stessa intervista parla anche del grande vecchio, una figura che emergerebbe prepotente dalla lettura dei documenti — secondo l'esponente socialista — strategici delle Br n. 19 e 20.

Nessun commento per ora è giunto negli ambienti investigativi.

E' ARRIVATO ARGO

Afrodite addio

ROMA — «Afrodite» dopo sei anni di previsioni di bel tempo o di pioggia da ieri è andato in pensione. Lo sostituisce «Argo» un sistema nuovo, molto più preciso, in grado di fornire un numero di informazioni nettamente superiore. Questo nuovo sistema, che in breve, attraverso i mass media, diverrà popolare, è stato presentato ieri mattina a Roma dal generale ispettore dell'Itav, Franco Pugliese, in occasione della XXIII Giornata meteorologica mondiale che quest'anno è dedicata al tema «La meteorologia e i media».

All'atto di nascita Afrodite era il sistema più progredito in Europa ed era secondo solo al corrispondente americano. Con il passare del tempo però Afrodite ha mostrato i suoi limiti nel prevedere con prontezza i fenomeni connessi a situazioni meteo di origine sud-orientale.

Ma cosa dà in più il nuovo sistema «Argo»? Mentre Afrodite prevede 22 grandezze meteorologiche al giorno per ciascuna delle 62 località con una frequenza di 12 ore, Argo prevede 57 grandezze per 150 località con una frequenza di sei ore.

Una campagna da 20 miliardi per l'informazione sull'Aids

ROMA — Intere pagine su quotidiani e periodici, spot esplicativi trasmessi a ripetizione da rete televisive pubbliche e private: in Italia la prima campagna informativa sull'Aids prenderà il via verso metà giugno. A condurla saranno tre agenzie pubblicitarie che potranno contare su un budget complessivo di venti miliardi.

Un anno fa l'Istituto superiore di Sanità ha bandito il concorso per avviare finalmente una campagna informativa che in altri paesi è già in atto da tempo. Sono risultate vincitrici: la Testa di Torino, che disporrà di dodici miliardi e dovrà curare la parte più rilevante della campagna, quella che si rivolgerà a tutta la popolazione; la Odg di Milano che, con un finanziamento di quattro miliardi, è diretta in particolare a tossicodipendenti, omosessuali, carcerati, militari e studenti; la Mac che, con un eguale fondo di quattro miliardi, si occuperà di messaggi rivolti a personale medico e paramedico.

Tutta la campagna sarà contraddistinta da un'immagine, un marchio comune: due casti nudi in controluce, di profilo, di un ragazzo e una ragazza, l'uno di fronte all'altra (unica nota «frivola», il gesto con cui lei si raccoglie sulla nuca i capelli). I messaggi punteranno alla semplicità e alla chiarezza: niente toni apocalittici e colpevolizzanti. Terrorizzare la gente — dicono gli esperti — non serve. Anzi, può essere controproducente.

Dunque frasi brevi, comprensibili a tutti, ispirate a quella sorta di decalogo messo a punto nel gennaio '87 dalla commissione istituita dal ministero della Sanità per la lotta all'Aids.

[Beatrice Bertuccioli]

GIUDICI / LA NUOVA LEGGE

Processi lenti

Responsabilità civile, i primi «nodi»

ANTITUMORI

Nove reati per Santi

ROMA — Quell'arresto, un anno fa, fece clamore e tenne le prime pagine dei giornali. In carcere, imputato di concussione, accusato di avere intascato «bustarelle» per 250 milioni, con l'aggiunta di un «regalino», una «Mercedes», finì Domenico Stalteri, medico oncologo, segretario generale della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Un velo di sospetto avvolse una istituzione a scopo benefico, che dalla fiducia della gente trae la ragione d'essere. E che lo Stato tutela come ente pubblico, controllato dai ministeri della Sanità, del Tesoro, della Funzione pubblica. Un anno dopo, Stalteri è in libertà (provvisoria) e resta imputato di concussione. Mentre la giustizia ha puntato la sua attenzione sul presidente della lega, Fernando Santi, oncologo, professore universitario di Genova e direttore dell'istituto dei tumori del capoluogo ligure. Gianfranco Mantelli, pubblico ministero a Roma, ha chiesto al giudice istruttore Guido Catenacci di contestare a Santi ben nove capi di imputazione: dalla concussione al furto aggravato con scasso. Altre ombre si stendono su alti funzionari della direzione generale dei servizi di medicina sociale del ministero della sanità.

Domenico Stalteri, arrestato il 21 aprile dello scorso anno, e rimesso in libertà il successivo 16 maggio, fu accusato di avere preteso tangenti per 280 milioni complessivamente su forniture di materiale tipografico per 750 milioni in tre anni. Stalteri ha sempre protestato la sua innocenza e che l'accusa nasceva da gelosie all'interno della lega.

Il presidente Santi dapprima espresse solidarietà al suo segretario generale, poi dichiarò di essere stato lui ad informare l'autorità giudiziaria.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — La battuta di Raffaele Bertoni è sempre pungente. «Se prima eravamo il paese delle bustarelle, ora siamo il paese delle bustarelle e ... delle buste». La lingua batte dove il dente duole e al presidente dell'Associazione nazionale magistrati duole quella norma sulla responsabilità degli organi collegiali. Quell'articolo 16 della recentissima legge postreferendaria sulla responsabilità civile del magistrato — a undici giorni dall'entrata in vigore — è un autentico «buco nero».

E' di difficile interpretazione. Causa ritardi nel penale. Ritardi e danni economici nel civile. Rallentamenti ancora più sensibili nella giustizia minorile, dove è elevato il numero delle decisioni collegiali. Pone problemi di orario ai cancellieri (che già minacciano agitazioni). Aumenta in progressione geometrica l'accumulo di carte negli uffici giudiziari.

«Non credo — ci dice Bertoni — che col referendum il popolo volesse tutto questo. Sicuramente chiedeva un giudice più responsabile, ma non una giustizia ancora più lenta». Molte procedure, che prima erano assolutamente formali, che si risolvevano «con un tratto di penna», ora richiedono riunioni in camera di consiglio, verbali, buste, conservazione in armadi blindati (che non ci sono).

Concorda Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm: «C'è un significativo rallentamento nel penale, ma ancora di più nel civile, dove le carenze strutturali della macchina giudiziaria erano parzialmente superate dalla buona volontà dei giudici. Ora non ci sarà più. Chi se la sente di rischiare?»

Anche al ministero si parla di «allungamento dei tempi» e di «malumore diffuso». «Nessuno ha incrociato le braccia — ci dice uno stretto collaboratore del ministro Vassalli — ma è innegabile una certa insofferenza. Il problema, però, è più che altro psicologico».

Quanto alle difficoltà del primo giorno — la mancanza di buste e di armadi blindati, le casseforti inesistenti — molte questioni sono state già risolte. Altre lo saranno in breve termine. Tuttavia, una rilevazione delle problematiche emergenti non è stata fatta. «Attendiamo delle proposte concrete dagli uffici giudiziari».

A fare proposte ci penserà l'Associazione magistrati, sulla base delle segnalazioni che riceverà dalle sezioni territoriali e dagli stessi capi degli uffici. Qualcosa, tuttavia, è già emerso.

In campo penale si è già calcolato che per ogni processo, anche di modesta rilevanza, il tribunale (o la corte) deve riunirsi in camera di consiglio almeno tre volte: per dichiarare la contumacia di un imputato (finora bastava un cenno degli occhi del presidente ai giudici «a latere», e quasi automaticamente il cancelliere verbalizzava che l'imputato era assente); oppure per decidere l'ammissione di un testimone. Fino, evidentemente, alla sentenza. Ogni decisione va presa in camera di consiglio; va steso un verbale, con l'eventuale opinione dissenziente; e così via. Ogni busta, poi, deve essere affidata al cancelliere che, per questo motivo, deve attendere sempre la conclusione dell'udienza. E gli straordinari, chi li paga?

C'è un'altra questione: la composizione degli organi collegiali «misti», composti da giudici togati, professionali, e da giudici popolari. La legge sulla responsabilità civile si applica anche «agli estranei» chiamati a svolgere funzioni giudiziarie. Con una limitazione, però: i giudici «non professionali» (categoria che comprende anche i conciliatori) rispondono solo in caso di dolo, ossia per volontaria violazione di legge. E per colpa grave solo in casi molto particolari.

I rischi sono minimi. Tuttavia, anche questo rischio minimo contribuirà a rendere diffidente il cittadino chiamato a far parte di una corte d'assise. Già ora è stato difficile, basti pensare ai processi per terrorismo o di mafia.

Uno sguardo al civile, ora. La durata media di un procedimento civile è, ormai, di dieci anni. Questo tempo intollerabilmente lungo subirà ulteriori allungamenti. Finora molte decisioni formalmente collegiali venivano assunte dal giudice relatore. Decideva, dunque, il relatore e poi il collegio ratificava. Con questo sistema potevano andare avanti molti procedimenti. Basti pensare alla omologazione degli atti di costituzione delle società. Esaminati gli aspetti formali della costituzione, il relatore passava al parere del collegio.

SERVIZI SEGRETI

I dossier «proibiti» finiranno al rogo

INPS

Pensioni più alte

ROMA — Dal primo maggio prossimo verranno poste in pagamento le pensioni aggiornate per effetto degli scatti della scala mobile semestrale. Lo ha reso noto l'Inps, specificando che la rivalutazione interessa oltre 13 milioni di pensioni.

Questi i nuovi minimi di pensione:

Lavoratori dipendenti: pensioni attribuite con meno di 781 contributi settimanali: 429 mila 250 lire; pensioni con decorrenza tra il primo gennaio 1984 e il 31 maggio 1985 e attribuite con più di 780 contributi settimanali: 456 mila 950 lire.

Lavoratori autonomi: 429 mila 250 lire mensili.

Pensioni sociali: 252 mila lire mensili.

L'aumento è pari al 2,6 per cento per le fasce di pensione fino a 836 mila 700 lire mensili.

ROMA — I fascicoli dei servizi segreti contenenti informazioni su cittadini italiani non pertinenti ai fini istituzionali della sicurezza verranno distrutti giovedì 5 maggio dagli uffici del Sismi a Forte Braschi.

Lo si è appreso negli ambienti del comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, riunitosi ieri per ascoltare il ministro dell'interno Gava.

A Forte Braschi è stato allestito un forno inceneritore che dovrà «ingoiare» una parte dei 18 milioni di documenti contenenti notizie riservate.

Alcuni componenti del comitato hanno precisato che, diversamente da quanto è stato scritto nei giorni scorsi su qualche giornale, si tratta di 18 milioni di documenti.

Non si tratta quindi di altrettanti cittadini «inquisiti», poiché per comporre un fascicolo occorrono molti documenti; tra questi 18 milioni di documenti esistono atti che risalgono ancora alla prima guerra mondiale e che pertanto, avendo un valore ormai storico, meriterebbero di essere trasferiti nell'archivio di stato.

Nei mesi scorsi il Sismi ha proceduto ad un riesame dei documenti in suo possesso allo scopo di distruggere tutti gli atti riguardanti la vita privata dei cittadini ma non rilevanti ai fini istituzionali della sicurezza.

Parte di questi documenti sono stati ereditati dal tempo delle cosiddette «deviazioni» dei servizi segreti.

All'operazione di incenerimento dei fascicoli assisterà un componente del comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza il quale dovrà limitarsi a prendere atto dell'avvenuta distruzione senza però poter accedere ai contenuti degli atti da distruggere.

Il comitato, infatti, ha poteri di controllo sui servizi segreti attraverso le esposizioni e le informazioni che vengono fornite dai massimi responsabili, senza però avere accesso diretto agli archivi.

A quanto hanno riferito alcuni parlamentari del comitato, nell'audizione di ieri il ministro Gava si sarebbe limitato a fare un'esposizione sullo stato delle indagini sull'attentato di Napoli e sull'assassinio di Ruffilli.

Non si sarebbe affatto parlato della vicenda dei pompelmi avvelenati.

MORTI DUE QUINDICENNI

Pullman nel vuoto

Tragico epilogo di una gita di studenti romani

VOLTERRA — Stavano cantando «La vita è un quiz». Il pullman ha fatto un sobbalzo, poi ha sbandato a destra, poi a sinistra, poi il vuoto, le urla, il volo tragico fuori della strada. Una capriola mortale. Sopra c'erano quarantasette ragazzi. Liceali.

Due, un ragazzo e una ragazza, sono morti schiacciati. I loro nomi: Giovambattista Carvelli e Marina Velardita. Avevano 15 anni.

E' finita così, nella tragedia, una giornata di gioia, una gita scolastica. Erano partiti da Roma ieri l'altro. Segno del destino. La partenza aveva subito un ritardo. Il pullman che doveva andare a prendere la scolaresca all'ultimo momento si è guastato. Non partiva. L'autista ha dovuto prenderne un altro. Era quello maledetto.

In un tratto stradale della Volterrana, in discesa — a quanto risulta dalle prime ricostruzioni — i freni hanno ceduto. E' stato l'inizio della tragedia.

Due morti. In un primo tempo il bilancio sembrava molto più grave. Tanti ragazzi erano rimasti prigionieri delle lamiere contorte. Tutta la fiancata sinistra del mezzo è andata distrutta. I vigili del fuoco accorsi da Pisa e da Firenze a fatica sono riusciti a tirare su il bus. Quando le ambulanze sono partite verso l'ospedale di Volterra, cinque ragazzi non davano apparenti segni di vita. Bilancio finale: oltre alle due vittime, una decina di feriti, nessuno grave, nessuna prognosi riservata.

Era una gita organizzata dal liceo classico «Plauto» di Roma per studenti della V ginnasio; due insegnanti li accompagnavano. Avevano scelto la Toscana come meta. Nella mattinata avevano visitato Volterra, il teatro romano e il castello. Poi dopo il pranzo erano ripartiti per San Gimignano.

Il pullman procedeva ad andatura piuttosto lenta. Appena fuori delle mura, fatti appena cinque chilometri, l'appuntamento con il destino, tra San Francesco Gesseri e Ariano. In quel punto la strada è in discesa e c'è una curva a destra piuttosto stretta.

Sull'asfalto sono rimasti i segni degli inutili tentativi di frenata. Proprio in mezzo alla curva l'autista si è accorto di non riuscire più a controllare il mezzo. Non aveva tempo per afferrare il blocco a mano. Ha tentato di buttarsi sulla destra, dove c'è un muretto. Sterzata brusca. Solo a quel punto gli studenti della V D si sono accorti di quello che stava per accadere. Il mezzo si è trovato in bilico, su due ruote.

E' successo proprio ciò che l'autista aveva tentato disperatamente di evitare. Il volo nel vuoto.

[Giovanni Morandi]

NON SI TROVAVA L'ORDINE DI CATTURA

Un latitante si era costituito «Dentro»? Prima no, poi sì

NAPOLI — Incredibile. Cuono Rea si è dovuto presentare per due volte al carcere di Procida per poter scontare quindici anni di reclusione, pena alla quale era stato condannato in via definitiva dalla cassazione per omicidio commesso nel corso di una rapina quad'er ancora minorenne. «Ho saputo che finalmente avete trovato l'ordine di carcerazione che mi riguarda» ha detto agli esterefatti agenti di custodia che già il giorno prima lo aveva respinto. «Fatemi entrare» ha proseguito Cuono Rea e ha iniziato così la sua lunga detenzione.

Ha dovuto, infatti, faticare non poco per farsi arrestare. L'altro giorno infatti si era presentato al penitenziario di Procida.

«Mi dovete far entrare — ha detto il giovane alle guardie — io sono stato condannato a 15 anni e voglio costituirmi».

La cosa alle guardie carcerarie è sembrata strana, ma non troppo: succede spesso che qualcuno si costituisce al carcere. Fatto entrare il giovane ha snocciolato la sua storia ed è cominciata la ricerca del provvedimento.

Cerca e ricerca della condanna a 15 anni non se ne trova traccia. «Ci dispiace — hanno detto i responsabili del carcere al latitante che si stava costituendo — lei se ne deve andare; a suo carico non c'è alcun provvedimento che ne ordini la carcerazione».

«Impossibile — ha obiettato Cuono Rea — io ho commesso una rapina il 4 marzo dell'83 ho sparato e ucciso ed è stato aperto anche un fascicolo a mio nome».

La ricerca continua. «Abbiamo chiamato la procura generale, la procura dei minorenni, quella della Repubblica, ma non abbiamo trovato nulla», ha dichiarato il direttore del carcere di Procida, Stefano Ricca. «In realtà un procedimento era stato trovato, ma affermava che Cuono Rea non doveva essere incarcerato in quanto la pena era stata già scontata».

Martedì mattina, di buon ora, quando la notizia si è sparsa, carabinieri e polizia si sono precipitati a casa del giovane alla ricerca del «latitante». Dai loro terminali risulta che è stato emesso un ordine di carcerazione a carico del «latitante» agli inizi dell'anno, dopo l'emissione di una condanna per omicidio a scopo di rapina.

Il giovane, nonostante le visite di CC e PS era irreperibile, tanto che si disperava di poterlo riacciuffare. La notizia, invece, che il suo fascicolo era stato finalmente ritrovato ha fatto ripresentare il giovane.

CORTE COSTITUZIONALE

Lavoro senza «opzioni»

ROMA — L'età lavorativa deve essere eguale per la donna e per l'uomo, pur restando fermo il diritto della donna a conseguire la pensione di vecchiaia al 55.o anno di età, allo scopo di poter soddisfare le peculiari esigenze della femminilità.

Lo ha ribadito una sentenza della Corte costituzionale che, ancora una volta pronunciatasi a favore della parità dei diritti tra uomo e donna sul lavoro, ha dichiarato illegittimo l'art. 4 della legge n. 903/1977.

Questa norma consentiva alle donne lavoratrici di proseguire il rapporto di lavoro tra il 52.o e il 60.o anno di età, con le garanzie di stabilità previste dalla legge, alla condizione però che esse presentassero una opzione in tal senso e tre mesi prima della data del raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia. Tale opzione non è mai stata necessaria per gli uomini.

La norma è illegittima anche perché non esentava dall'obbligo di presentare l'opzione le lavoratrici che, licenziate per raggiunti limiti di età prima dell'entrata in vigore della legge, avessero impugnato il licenziamento rivendicando il loro diritto di proseguire l'attività lavorativa fino agli stessi limiti di età previsti per l'uomo.

In tutti e due i casi la Corte ha riconosciuto che il lavoro femminile veniva ingiustamente discriminato rispetto a quello degli uomini.

Con un'altra sentenza la Corte costituzionale ha preso posizione anche sull'indennità di disoccupazione. Tale indennità, 800 lire al giorno, attualmente riconosciuta alla generalità dei lavoratori involontariamente rimasti senza lavoro, secondo la Corte, non è adeguata alle esigenze di vita.

---

†

Costernati dal dolore danno il triste annuncio della morte improvvisa di

Alessandro Ferlich

la moglie ROSANNA, la figlia VERONICA, la mamma, le sorelle AVE e SERENA, la zia MIRELLA, i suoceri RITA e TULLIO RASMAN nonché i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 aprile alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 aprile 1988

Sarai sempre il sole della mia vita:
— tua ROSI

Trieste, 28 aprile 1988

Si associa al lutto la famiglia RASMAN SERGIO con MARINA e FULVIO DEGRASSI.

Trieste, 28 aprile 1988

Sono vicini al dolore di ROSANNA: MARIA ROSA GUIDO e BARBARA.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al dolore famiglie CHICCO VALLI e ROVATTI.

Trieste, 28 aprile 1988

Titolari impiegati e colleghi della GIULIANA BUNKERAGGI e della AGENZIA MARITTIMA GIULIANA partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del

CAPITANO

Alessandro Ferlich

stimato e apprezzato dipendente.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al dolore della collega ROSANNA i colleghi e colleghe della NEONATOLOGIA.

Trieste, 28 aprile 1988

Ciao

Sandro

Affettuosamente MAURO, GIULIANA, il piccolo FEDERICO.

Trieste, 28 aprile 1988

Sono vicini a ROSANNA e ai suoi cari colpiti tragicamente in uno degli affetti più grandi le colleghe, i medici delle Divisioni specialistiche Ambulatori-Inalazioni-Logopedia-Audiologia.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto MICHELE e MIRELLA TORLUCCIO.

Trieste, 28 aprile 1988

Ciao caro amico

Sandro

EDOARDO DE VITO.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Opara

Lo annunciano tristemente la moglie LIDIA, i figli STELIA e FABIO, la nuora LINA, il genero DARIO, la nipotina CHIARA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. MAGRIS, ai medici e a tutto il personale della I Medica.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 aprile 1988

Partecipa al lutto dell'amico FABIO:
— ALDO DEBELLI

Trieste, 28 aprile 1988

I bambini, le suore, gli amministratori, il personale dell'Educandato Gesù Bambino sono vicini nel dolore al consigliere FABIO OPARA per la morte terrena del Padre.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipa al dolore:
— ELEONORA SUPLINA

Muggia, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto i nipoti:
— PINO e BRUNA
— MARINA e NADIA

Muggia, 28 aprile 1988

Si associano:
— VINCI ed ENRICO DELUCHI

Muggia, 28 aprile 1988

Si uniscono le famiglie:
— LUCIO e FLORIO STRAIN
— CARLO e NATALE UMER
— DEPANGHER e CECUTIN

Muggia, 28 aprile 1988

Partecipa:
— famiglia ONOR

Muggia, 28 aprile 1988

Il CIRCOLO DIPENDENTI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE partecipa al lutto dell'amico FABIO.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie PETRUZZI e BONELLI.

Muggia, 28 aprile 1988

Partecipano commossi al lutto di STELIA e famiglia:
— ENZO e CRISTINA
— PAOLO e CRISTINA
— GIORGIO e NOVELLA

Trieste, 28 aprile 1988

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto del dirigente della Ragioneria rag. FABIO OPARA per la perdita del padre signor

Romano

Trieste, 28 aprile 1988

I colleghi della Ragioneria partecipano al dolore del loro direttore.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Il giorno 25 aprile periva in un tragico incidente

Giuseppe Bortolin

da Buie d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli ANTONIO e MARIUCCIA, la nuora ALIDA, il genero RENATO, la nuora MARISA (assente), la sorella AMALIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1988

Ciao

nonno

— MASSIMO, DAVIDE, FRANCESCA, RAFFAELLA, STEFANIA e i nipoti assenti ADRIANO e DINO con le famiglie

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto FRANCO e famiglia VIEZZOLI.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto NEVA e MARINO e gli amici della Carrozzeria IPPODROMO.

Trieste, 28 aprile 1988

Le famiglie DUDINE, GIACOVANI, PEROSSA, POZZECCO, RUSSIGNAN partecipano al dolore delle famiglie BORTOLIN, PARMA.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Ada Moeller ved. Damiani

Con dolore lo annuncia la sorella BRUNA con il marito ALBERTO HESSE, i nipoti PATRIZIO, SERENA BRUSONI con SARA e BARBARA.

I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1988

Ciao cara

Ada

— LORENZO, LUCIANA, LETIZIA, RINO, ROMANA

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipa al lutto: GIANNA MACHNE.

Trieste, 28 aprile 1988

Ada

Ti ricorderemo sempre:
— TOIA
— GIANNA
— LUCY
— ANITA SARO
— GIUSJ
— RENATA

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto: NINO, BIANCA e DANIELA CARPANI.

Trieste, 28 aprile 1988

Profondamente addolorati sono vicini ai cari amici BRUNA e ALBERTO: GIORGIO e SUSANNA FRAUSIN.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Ha raggiunto la Sua adorata ANTONIETTA il

CAP.

Giordano Banelli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA con MARCELLO, il fratello CARLO con MARIA, la nipote GABRIELLA con MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1988

Ciao mio caro amico nonno bis:
— MICHELE

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al dolore famiglie STEBEL.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Nerina Bonora

ha raggiunto gli adorati genitori e il fratello.

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i familiari tutti.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Sulla soglia dei cento anni si è spenta serenamente la nostra cara

Carla Vivoda ved. Marino

A tumulazione avvenuta La ricordano il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 28 aprile 1988

Nel IV anniversario della morte di

Giuseppe Simsig

i familiari lo ricordano.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Emilia Ferluga ved. Brandolisio

non è più.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti FLAVIA e FABIO assieme ai parenti tutti.

Trieste, 28 aprile 1988

Ricordano la bisnonna FEDERICA ed ELENA.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto:
— fam. BURRESI
— fam. PERCO
— fam. NATTI

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Si è spenta

Anna Maria Svab

Ne danno il triste annuncio i figli GINO e SILVANO, i famigliari e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 direttamente dalla porta del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 aprile 1988

II ANNIVERSARIO

INGEGNER

Carlo Coglievina

Ti ricordo sempre, sempre, con tanto tanto amore.

La tua CHETTI

Trieste, 28 aprile 1988

III ANNIVERSARIO

Bruno Bianchet

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, nonna, figlia e familiari

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oliviero Vuch (Ruggero)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli FAUSTO e LOREDANA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale tutto della Neurochirurgica.

I funerali seguiranno oggi giovedì 28 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1988

Il personale tutto della Medicina d'Urgenza partecipa al lutto della collega LOREDANA.

Trieste, 28 aprile 1988

MARIA, ALDO, PAOLA, FRANCESCA, MASSIMO e GIANFRANCO, con profondo affetto pensano e costernati pregano per

Carlo Brigante

e

Paola Iacono

Monfalcone, 28 aprile 1988

Le famiglie CAMILLO e FORZA pregano per

Carlo e Paola

Monfalcone, 28 aprile 1988

Partecipano al dolore della famiglia IACONO:
— ALMA e GIUSEPPE NANO

Monfalcone, 28 aprile 1988

A GIANNI e famiglia i sentimenti più profondi di solidarietà per la prematura dipartita dell'amata

Paola

— Famiglia VIDONI - UDINE

Udine, 28 aprile 1988

---

†

Il 23 aprile improvvisamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari l'adorata

Edy Mosco ved. Guerrera

La piangono con profondo dolore la figlia FRANCA, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Le esequie, con partenza alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore avranno luogo domani venerdì nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 12.15.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto: FRANCO MONGAI e famiglia; famiglia SILVI.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto FURIO IMPELLIZZERI e famiglia.

Trieste, 28 aprile 1988

I funerali di

Ernesto Vatta

seguiranno oggi giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1988

I familiari di

Silvano Franzolini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 aprile 1988

---

†

Il giorno 27 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Serafino Sindici

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie VERA, i figli GIORGIO con la moglie CONCETTA, LUISA, MARINA con il marito ALDO e il nipote ANDREA, la sorella MARIUCCI e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale dell'Unità Coronarica e del Servizio Emodialisi e al dottor SCARDI.

I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del Cimitero ove sarà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie CECCHI e SVAGHELLI.

Trieste, 28 aprile 1988

Partecipano: EGI, BRUNO, TONI, GIUSEPPE, AMELIA, ANNAMARIA, PIERO, con le famiglie.

Trieste, 28 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Un vuoto incolmabile da quando ci ha lasciati il nostro caro

Salvatore Merandino

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 aprile 1988

I ANNIVERSARIO

Luigi Bertozzi

I familiari lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 28 aprile 1988

XLIII ANNIVERSARIO

L'Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'onore d'Italia.

Federazione Provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1988

RIAD-TEHERAN

Il coraggio e i rischi

Analisi di
Umberto Cecchi

ABU DHABI — Re Fahd, il custode e garante delle città sante dell'Islam, la Mecca e Medina, uno degli uomini più ricchi e potenti del mondo, ha deciso: l'Iran è andato troppo oltre, superando i limiti della decenza nei rapporti fra Paesi fratelli, e, quindi, non merita avere più alcun contatto con il regno dell'Arabia Saudita.

Fra una settimana, dunque, le due sedi diplomatiche iraniane di Riad verranno chiuse e lo stesso sarà per quelle saudite a Teheran, già ridotte al minimo a causa dei bombardamenti irakeni.

E' una rottura clamorosa che ieri notte ha messo in agitazione le diplomazie dei sei Stati del Golfo e quelle dell'intero mondo arabo, parte dei quali già sconvolti da guerre e terrorismo.

«La decisione era attesa da un momento all'altro — ha spiegato non senza preoccupazione un diplomatico egiziano — i quattrocento morti del 31 luglio dell'anno scorso in occasione della «Haj», il pellegrinaggio alla Mecca, provocati da una dimostrazione inscenata dagli sciiti iraniani, è stata la prima di una lunga serie di gravi offese fatte dalla Repubblica islamica a re Fahd».

Dopo i morti della Mecca, infatti, i guardiani della rivoluzione incendiarono anche a Teheran la sede dell'ambasciata saudita, e il presidente iraniano Ali Khamenei e il ministro degli esteri Akbar Vilayati, non avevano mai mancato di accusare i sovrani wahabiti di aver tradito le sante regole del Corano incitando i fedeli alla Guerra Santa. E infine, episodio di una settimana fa, i pasdaran, con i loro barchini avevano assalito una petroliera saudita.

Sul piano della fede c'era poi un altro grave problema da risolvere: i fedeli di Khomeini chiedevano di andare in massa alla Mecca, nel prossimo luglio, e gli ayatollah avevano chiesto l'ingresso per 150 mila persone. I custodi della «Pietra nera» però avevano risposto picche, spiegando che ne avrebbero accettato solo 15 mila, e con l'obbligo di non mettere in scena alcuna dimostrazione.

I morti dell'anno scorso infatti furono causati da una serie di dimostrazioni degli iraniani (sciiti quindi conservatori) contro l'Arabia (di maggioranza sunnita) accusata di aver allentato i freni imposti dalle sacre Scritture, e di aver fatto alleanza con il «grande Satana» come gli ayatollah chiamano gli Stati Uniti.

Ieri, subito dopo l'annuncio della rottura i capi della teocrazia persiana non sono stati morbidi: «Re Fahd ha venduto l'anima al "grande Satana" e manca ai suoi doveri di custode dei luoghi santi. Tutti i veri credenti hanno diritto e hanno il dovere di pregare almeno una volta nella vita alla Santa Mecca. Impedirlo è tradire la legge. Faremo pagare caro questo tradimento fatto nei confronti di Dio».

Ed è già Guerra Santa. Ma si tratta davvero solo di preghiere e di pellegrinaggi? O si vuol ridimensionare finalmente l'arroganza persiana? Intanto il Kuwait sembra deciso a scegliere la linea di re Fahd e rompere con l'Iran. Una scelta coraggiosa se si pensa che il piccolo impero del petrolio vive gomito a gomito con il gigante persiano. E più volte ne ha fatto le spese: missili sparati sulle installazioni petrolifere, tentativi di invasione, boicottaggi di ogni tipo.

In realtà si tratta di scelte non facili, l'Arabia Saudita rischia molto: santa fino ai paradisi di Allah ha infatti il problema della difesa e degli armamenti. O meglio degli eserciti, perché di armi ne possiede, compresi i missili a testata nucleare «che — come ha assicurato di recente al ministro della difesa americano Frank Carlucci — non userà mai questo deterrente contro Israele».

Oltre 13 miliardi di dollari sono stati spesi da questo potentissimo Paese per ingaggiare un esercito. Attualmente le sue frontiere sono difese da pakistani, ma presto, stando a fonti egiziane, arriveranno anche gli uomini di Mubarak, una parte dei quali fanno già servizio di sicurezza nella città Santa della Mecca, assieme alla guardia nazionale: Rambo-monaci, fedelissimi all'Islam e ai re sauditi.

C'è chi dice che la decisione della rottura sia arrivata anche su incitamento dei «fratelli sudairi», il più giovane dei quali è il potentissimo principe Salman, governatore di Riad, fratello del re. I «sudairi» sono i figli che il defunto re Ibn Saud ebbe con Hassa Sudairi, che poi ripudiò quindi tornò a sposare. Una donna forte, soprattutto intelligente, alla quale l'Arabia Saudita deve molte scelte proiettate verso il futuro.

ATTENTATO IN PIENO CENTRO

Kabul, camion-bomba

6 morti e 59 feriti - L'automezzo veniva dal Pakistan

KABUL — Sei morti e 59 feriti è il bilancio di un attentato avvenuto a Kabul nell'ultimo giorno dei festeggiamenti per il decimo anniversario dell'avvento al potere del partito democratico popolare filo-sovietico: lo ha annunciato l'agenzia ufficiale sovietica «Tass», precisando che l'esplosione è avvenuta attorno alle 12 ora locale.

«Oggi, riferisce l'agenzia, in una delle affollate piazze di Kabul è esploso un camion. Sei persone sono morte e 59 sono rimaste ferite. Notevoli danni sono stati arrecati agli automezzi che si trovavano nelle vicinanze». Secondo l'agenzia «Tass», che cita fonti ufficiali afghane, nel camion «giunto a Kabul dal Pakistan», erano stati piazzati 150 chili di esplosivo.

Già pochi minuti dopo l'esplosione la polizia ha bloccato il quartiere colpito. Ai giornalisti stranieri, presenti a Kabul per l'anniversario della «rivoluzione d'aprile», è stato vietato l'accesso ed è stato loro impedito anche di fotografare le scene di distruzione sul luogo dell'attentato.

L'esplosione viene interpretata come una sfida al regime in occasione dell'anniversario. Attentati simili sono frequenti a Kabul, ma è la prima volta che un'azione di questo tipo viene compiuta nel corso dei festeggiamenti per l'anniversario della presa del potere da parte del partito democratico-popolare.

Intanto un diplomatico americano in Pakistan, che ha chiesto di non essere identificato, ha detto che è in corso un ponte aereo per rimpiazzare armi e munizioni destinate alla resistenza afghana e andate distrutte in seguito alla recente esplosione nel deposito militare di Ojri, fra Rawalpindi e la capitale pakistana Islamabad.

L'esplosione è avvenuta il 10 aprile provocando oltre cento morti e un migliaio di feriti. Il presidente pakistano, Zia Ul-Haq, aveva avanzato pubblicamente l'ipotesi che si fosse trattato di un atto di sabotaggio.

Il diplomatico americano ha detto che l'esplosione non influirà significativamente sulla quantità di armi disponibili per la resistenza afghana. Il funzionario americano ha confermato che gli Stati Uniti continueranno a rifornire di armi i mujahidin afghani anche dopo il 15 maggio, quando saranno entrati in vigore gli accordi di Ginevra

Da segnalare, infine l'incontro a sorpresa ieri a Roma fra il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, e l'ex re dell'Afghanistan, Zahir Shah. Il ministro degli esteri, che è arrivato con la sua scorta alla villa bunker dell'ex sovrano afghano a Grottarossa pochi minuti prima delle undici, si è intrattenuto a colloquio con Zahir Shah per 45 minuti.

ACCIAIERIE POLACCHE

Più duro lo sciopero

Contatti falliti - Walesa approva

VARSAVIA — Nessuna schiarita alle acciaierie Lenin di Nowa Huta, dove lo sciopero è continuato anche ieri. Dopo trattative notturne durate quasi quattro ore fra la direzione e il comitato d'agitazione, entrambe le parti hanno ammesso che le differenze appaiono incolmabili.

Esistono fatti discordanti sul numero degli aderenti allo sciopero fra le maestranze che contano circa 32 mila persone.

Un portavoce del consiglio di fabbrica, appartenente al sindacato ufficiale dei metalmeccanici, ha dichiarato che allo sciopero avrebbero aderito circa tremila persone. Viceversa un rappresentante di «Solidarnosc» ha parlato di almeno 10 mila scioperanti.

I sindacati ufficiali appoggiano le richieste salariali degli scioperanti, ma non partecipano né all'agitazione, né alle trattative condotte dal comitato di nove persone che guida lo sciopero. Gli operai, fra l'altro, chiedono un aumento salariale del 50 per cento e un'integrazione dell'assegno di carovita pagato a tutti i lavoratori polacchi: esso dovrebbe essere portato dagli attuali 6.000 zloty (circa 18.000 lire) a 12.000 (circa 36.000 lire).

Inoltre gli scioperanti chiedono l'impunità per i partecipanti all'agitazione, la riassunzione di quattro colleghi licenziati per la loro attività a favore di «Solidarnosc» e alcune altre agevolazioni.

Anche il presidente del sindacato libero «Solidarnosc», disciolto dalle autorità, Lech Walesa, ha manifestato il suo pieno appoggio ai lavoratori in sciopero.

BELGRADO

Export di armi

BELGRADO - Gli introiti della Jugoslavia per l'esportazione di armi e di materiale militare ammontano annualmente a 1,5-2 miliardi di dollari, cifra uguale a quella del turismo.

Le armi e il materiale militare vanno essenzialmente ai paesi non allineati, nell'ambito di accordi di cooperazioni con gli stessi. La collaborazione è anche estesa allo sviluppo di nuove armi.



L'imminenza del ritiro sovietico dall'Afghanistan assieme alle speranze di indipendenza riconquistata sta suscitando l'esultanza dei profughi sparsi nei paesi vicini. A Nuova Delhi un gruppo di profughi manifesta bruciando una bandiera sovietica.

FRANCIA / GUERRA APERTA TRA INDIPENDENTISTI E GENDARMI

Altri sei ostaggi in Nuova Caledonia

Sparatorie quotidiane, sbarramenti di copertoni in fiamme, aggressioni a colpi di machete

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — In Nuova Caledonia la situazione è divenuta drammatica in quest'ultima settimana: e soltanto adesso l'opinione pubblica francese, travolta dalla febbre elettorale delle presidenziali, comincia a rendersene conto. Nel lontano arcipelago è in atto una vera e propria insurrezione armata degli indipendentisti «kanak»: il bilancio finora è di 4 gendarmi e 2 civili uccisi, di numerosi feriti, di scontri a fuoco in varie località. Ieri nell'isola di Ouvea gli uomini del Fronte Nazionale di Liberazione Kanak hanno catturato 6 militari del Gign (le «teste di cuoio» francesi), fra cui il loro comandante Philippe Legorjus, il magistrato Jean Bianconi, primo sostituto procuratore della repubblica di Noumea, e un gendarme melanesiano. Sono andati tutti a far compagnia agli altri 15 ostaggi sequestrati venerdì scorso dai separatisti. Era proprio per tentare di liberare questi ultimi che gli uomini del Gign, accompagnati dal magistrato, si erano recati a Ouvea. Curiosa la sorte toccata al gendarme melanesiano: già fatto prigioniero venerdì scorso, era stato rilasciato domenica, per ricadere in trappola ieri.

Le immagini trasmesse dalla televisione danno l'idea di quanto sta accadendo in questo territorio francese d'oltremare, uno dei tre ancora controllati dal governo di Parigi: sbarramenti nelle strade fatti con tronchi d'albero e montagne di copertoni in fiamme; autoblindo dell'esercito intrappolate fra i posti di blocco degli indipendentisti e quelli dei «lealisti» continentali; pallottole vaganti nella boscaglia, in cui è praticamente impossibile avventurarsi. Le testimonianze sull'attacco del 22 aprile alla caserma della gendarmeria di Ouvea sono terrificanti: i militari sono stati aggrediti a colpi di machete, i loro corpi mutilati; il medico giunto poco dopo sul posto è svenuto dall'orrore.

Nuove sparatorie si sono verificate ieri fra militanti «kanak» e forze dell'ordine a Peya, località a duecento chilometri dalla capitale Noumea. Altri scontri sono avvenuti nella regione di Canala, sulla costa Est: 70 persone che si erano rifugiate in preda al terrore nella locale gendarmeria hanno dovuto essere evacuate in elicottero. Si torna a parlare di «Algeria in miniatura».

La Nuova Caledonia appartiene alla Francia dal 1853 e si è già ribellata nel 1878 e nel 1917; dal 1984 gli incidenti si susseguono a ritmi sempre più sostenuti. Grande due volte la Corsica, ha 140 mila abitanti.

ULSTER

Due militari ammazzati

BELFAST — Due militari nordirlandesi sono stati uccisi martedì sera in episodi separati nell'Ulster. Lo ha annunciato ieri mattina la polizia di Belfast. Nel primo episodio, aggressori rimasti sconosciuti hanno ucciso il ventiduenne Edward Gibson.

Nel secondo episodio, una bomba è stata lanciata contro una pattuglia del reggimento di difesa dell'Ulster. Uno dei militari è deceduto nell'ospedale della contea di Tyrone. L'Ira ha rivendicato l'uccisione di Gibson.

FRANCIA / ELEZIONI

Giscard è per Chirac

Mitterrand vince nei sondaggi

PARIGI — Dopo Raymond Barre, un altro leader della famiglia politica Udf è uscito allo scoperto in favore di Jacques Chirac: ieri l'ex presidente della Repubblica Valéry Giscard d'Estaing ha lanciato un appello in televisione agli elettori affinché l'8 maggio scelgano il candidato del centro-destra. Giscard ha anche annunciato che il 6 maggio, quarantotto'ore prima del voto, sarà accanto a Chirac nel comizio di Clermont-Ferrand (feudo dei giscardiani) che metterà fine alla campagna elettorale dei Rpr e Udf.

La presa di posizione era obbligata: ciò non impedirà a Giscard di guardare al «dopo», cioè al governo che nascerà con l'ormai pressoché certa rielezione di Miterrand. Molti osservatori politici si dicono convinti che proprio Giscard d'Estaing siederà a Palais Matignon.

L'ultimo sondaggio, condotto dall'istituto Bva, dà Miterrand vincente con il 57 per cento dei voti, contro il 43 di Chirac: ma il leader neogollista non è ancora disposto a mollare la partita; questa sera, in televisione, davanti a un pubblico record di spettatori, tenterà di dar scacco a Miterrand in un «faccia a faccia» cui attribuisce molta importanza. [g. s.]

ISRAELE

Altra incursione intercettata: uccisi sui monti i due terroristi

GERUSALEMME — Altri due terroristi, infiltratisi in territorio israeliano dal Libano, sono stati uccisi ieri pomeriggio da un'unità militare che non ha subito perdite. E' stato invece ferito in modo leggero un cittadino israeliano. Lo scontro è avvenuto nei pressi della stessa località dove martedì erano stati uccisi due soldati israeliani.

Un portavoce militare israeliano ha detto che gli attaccanti, dopo essere riusciti a entrare nel territorio dello stato ebraico, hanno sparato con armi automatiche e lanciato bombe a mano contro un camion che percorreva una strada lungo la frontiera e ne hanno ferito l'autista.

Successivamente sono stati inseguiti e scoperti, in una zona impervia, da una pattuglia militare. Nel successivo scontro i terroristi sono stati uccisi. Non è stato precisato se fossero palestinesi o sciiti e a quale organizzazione appartenessero.

Radio Gerusalemme ha aggiunto che l'autista del camion è stato ferito alla mano e alla schiena alle prime raffiche. Si è buttato fuori dal veicolo — che si è capovolto in un fossato — e ha trovato riparo dietro una delle ruote. I terroristi hanno continuato a sparare in direzione dell'autista fino a quando sono stati costretti ad allontanarsi per l'avvicinarsi di soldati.

Intanto la stampa egiziana continua a interrogarsi con scetticismo sulla ripresa delle relazioni del capo dell'Olp Yasser Arafat con la Siria tanto che oggi un esponente palestinese al Cairo ha rassicurato il governo che «la riconciliazione» non avviene «a spese dei rapporti Olp-Egitto».

L'esponente dell'Olp, Said Kamal, ha ribadito all'agenzia di stampa egiziana Mena che le relazioni Egitto-Olp sono «stabili». Kamal ha smentito asserzioni di fonti marocchine citate dalla Mena secondo le quali Arafat ha concordato con il presidente siriano Hafez el Assad di «bloccare le relazioni dell'Olp con l'Egitto».

Martedì l'Egitto aveva espresso ufficialmente un suo appoggio alla riconciliazione Siria-Olp, senza però tacere il timore di eventuali riflessi negativi sul processo di pace in Medio Oriente, nel quale Il Cairo rivendica un ruolo chiave anche perché è l'unica capitale araba in grado di dialogare direttamente con Israele.

Dopo aver ricordato la guerra condotta dalla Siria contro Arafat e i suoi seguaci, «Al Akhbar» ha rilevato che il «viaggio d'Arafat a Damasco attraverso la Libia suscita dubbi sui veri obiettivi di questo riavvicinamento.

Il settimanale ufficioso «Akher Saa» — dopo un elenco delle iniziative egiziane a favore dei palestinesi e ritenendo che Arafat sia oggetto di «considerevoli pressioni» — ha poi detto che anche nel passato la centrale palestinese ha assunto «incomprensibili posizioni contro l'Egitto».

LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Bush meglio di Reagan

Già conquistata la nomination - Dukakis deve ancora attendere



Il vicepresidente George Bush, che si è assicurato, con la scontata vittoria nelle primarie della Pennsylvania, la nomination repubblicana nella corsa alla Casa Bianca.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush, vice presidente in carica, ha battuto un altro primato: ha conquistato la nomination repubblicana a tre mesi e mezzo dalla convention. Non accadeva da cinquant'anni. E' accaduto ieri in Pennsylvania, dove si sono tenute le primarie. Lo stesso Ronald Reagan, nella sua seconda trionfale campagna elettorale (1984), ebbe solo a metà maggio la sicurezza della nomina (e non aveva avversari).

George Bush, accreditato di meno carisma e partito malissimo in Iowa, ha demolito uno a uno potenti rivali: da Bob Dole ad Alexander Haig, a Jack Kemp, a Pete Du Pont, al meteorico reverendo Pat Robertson. Ha dimostrato carattere, persuasività e, soprattutto, capacità organizzativa, allestendo la più perfetta macchina elettorale che abbia mai percorso gli States.

Questa macchina ha proceduto con l'implacabilità di un rullo compressore, schiacciando ogni ostacolo e resistendo a tutti gli attacchi: il più pericoloso e insistente investiva il suo ruolo nell'Irangate. Ma Bush, sinora, ne è uscito con dignità. Si è dimostrato leale al presidente e ha evitato di lasciarsi coinvolgere nel più grave errore di politica estera di Reagan.

Ieri mattina, a scrutinio ultimato, Bush si è fissato al di sopra dei 1139 delegati, ha avuto quasi l'80 per cento dei voti, confermando le percentuali «sovietiche» che lo accompagnano costantemente dal super-martedì. Ora guarda a novembre e al suo scontro con il presumibile candidato democratico, Michael Dukakis, attuale governatore del Massachusetts.

Anche per il «greco» le primarie in Pennsylvania si sono dimostrate più importanti del previsto. Hanno cementato il trend in suo favore. Lo proiettano alla nomination di Atlanta (a metà luglio). Ma non gli hanno dato la sicurezza che ha Bush. Il vantaggio su Jesse Jackson, reverendo negro, aumenta: 1266 delegati contro 850. Per la nomina democratica ce ne vogliono 2081. Arriveranno alla fine della lunga corsa?

Michael Dukakis, il maratoneta, conta di farcela. Di qui al 7 giugno rimangono cinque primarie, fra cui quelle decisive in New Jersey e California.

Eliminando Jackson, nel giorno in cui sono cadute le residue illusioni su Cuomo. Il duello di autunno ha identificato i protagonisti: Bush e Dukakis. Secondo alcuni sondaggi (Time). Il democratico figura addirittura in testa. Ma i sondaggi primaverili, soprattutto fra i democratici, si sono rivelati spesso inattendibili. Nel 1980 Carter conduceva su Reagan, con un margine di 6 punti. Perse per 11 punti in novembre. Nel 1984 Mondale conduceva su Reagan con 8 punti. Perse per 18 punti in novembre.

La spiegazione dei politologi è la seguente: in primavera i sondaggi riflettono la consistenza dei partiti e dunque la tradizionale superiorità democratica. In novembre i risultati riflettono l'«appeal» dei candidati e quelli repubblicani, in quattro delle ultime cinque elezioni, si sono rivelati preferiti. Allo stato attuale, pochi dubbi: George Bush, autoproclamatosi erede di Reagan, è il favorito.

IN GERMANIA

Attentato a treno Usa

Nessun ferito fra i 31 soldati

BONN — Attentato a un treno militare americano nella notte di ieri, ma l'esplosione non ha provocato per un puro caso alcuna vittima. I terroristi hanno posto cinque ordigni lungo la ferrovia nei pressi di Hedemuenden, a qualche chilometro da Goettingen, al confine tra Assia e Bassa Sassonia.

L'esplosione è avvenuta al passaggio del convoglio proveniente da Berlino e diretto a Francoforte, composto da un locomotore e da tre vagoni su cui si trovavano 31 soldati americani. Solo il macchinista è rimasto leggermente ferito dalle schegge del parabrezza, ma è riuscito con una manovra d'emergenza a non far deragliare il treno benché le bombe avessero divelto quasi cinque metri di binario.

Per fortuna proprio il luogo scelto dagli attentatori ha evitato danni maggiori: il tratto è in curva ma il peso del convoglio poggiava sulla rotaia interna rimasta intatta. Per alcune ore è stato imposto il silenzio stampa. [r. g.]

LA VITTORIA DELLE OPPOSIZIONI

Governo difficile a Seul

Preoccupato il presidente Roh - Euforico Kim Dae-Jung

SEUL — "Per la prima volta nella storia quarantennale della politica sudcoreana, i partiti di opposizione hanno vinto la maggioranza dei seggi (155 contro i 125 del partito del governo) in un'elezione legislativa diretta e ci vorranno parecchi giorni prima di riuscire ad analizzare in tutti i suoi anfratti la situazione nuova creatasi in questo paese che tra pochi mesi ospiterà i Giochi olimpici.

A prima vista, il risultato della consultazione popolare renderà più difficile al Presidente Roh Tae-Woo, che nel dicembre scorso vinse con un margine strettissimo raccogliendo solo il 36 per cento dei suffragi, governare questo Stato che si estende sulla metà inferiore della penisola coreana. Nel suo primo commento, Roh ha detto che le elezioni «ci danno molto da pensare, ma rispetterò umilmente il risultato e farò del mio meglio per mantenere le promesse che ho fatto al popolo». Il Presidente non ha nascosto che troverà più difficoltoso condurre gli affari dello Stato a causa della mancata conquista della maggioranza da parte del partito governativo.

Chae Moon-Shik, presidente del Partito democratico della giustizia, che è al governo, ha ammesso la sconfitta e ha annunciato ai suoi consiglieri che intende rassegnare le dimissioni nelle mani del Presidente Roh. Giubilante è apparso, invece, Kim Dae-Jung, presidente del Partito per la pace e la democrazia, principale forza di opposizione, che si è inserito al secondo posto, immediatamente alle spalle del partito governativo.

La nuova Costituzione sudcoreana riconosce al Parlamento un potere più ampio e gli concede la facoltà di controllo sull'operato e sulle scelte del governo e del capo dello Stato. La vecchia Costituzione dava al presidente la facoltà di sciogliere il Parlamento in qualsiasi momento. Kim, il cui partito può contare su un peso significativo nel nuovo Parlamento, ha detto che verrà condotta una lotta per ottenere una riforma basata sulla stabilità e darà il suo aiuto al governo che tenterà di realizzare riforme democratiche.

«Faremo di tutto e daremo tutta la nostra collaborazione per fare delle prossime Olimpiadi un successo», ha detto Kim. «Navigazione perigliosa è attesa nell'Assemblea nazionale con l'emergenza di una forte opposizione», è stato il commento del massimo commentatore politico della televisione.

L'Assemblea nazionale (Parlamento) uscente era composta di 276 seggi, di cui ben 160 sono occupati da deputati del Partito giustizialista.

SALVADOR

Autobomba al cinema

SAN SALVADOR — Un'autobomba è esplosa la scorsa notte nel parcheggio di due sale cinematografiche. L'attentato è avvenuto nel quartiere residenziale di Colonia Escalon, a San Salvador.

L'automezzo, imbottito di dinamite, è stato abbandonato davanti a un bar prossimo alle due sale cinematografiche e l'esplosione ha distrutto cinque vetture.

Le autorità presumono che l'azione dinamitarda sia da attribuire ai terroristi del fronte Farabundo Marti. Non si segnalano vittime.

UN MACABRO CONTENZIOSO A DETROIT

Via le tombe, largo agli aerei!

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Alla fine l'asfalto vincerà sui sentimenti. L'aeroporto di Detroit invaderà il cimitero. I Jumbo ad atterraggio lungo si fermeranno tra le lapidi. Diecimila tombe dovranno essere rimosse per far posto alle ruote dei quadrimotori. La protesta della cittadinanza è grande, ma forse non sufficiente a far cambiare la decisione alla «Faa» l'ente per l'aviazione civile americano, che si pronuncerà oggi in maniera definitiva.

La battaglia tra i difensori del cimitero e i sostenitori dell'aeroporto è in corso da mesi, ma il business è business in America e siccome l'ampliamento dello scalo aeroportuale è stato pensato per incrementare il traffico e quindi l'attività economica della città in crisi qualche migliaia di croci e di fiori forse potranno fare ben poco.

I vialetti e il verde con le tombe verranno usati come zona di sicurezza e anche la visita ai defunti nei prossimi mesi, se il progetto andrà in porto, dovrà essere condizionata dall'arrivo e dalla partenza degli aerei. Nelle ore di punta il cimitero resterà chiuso. Il portavoce dell'assessore ai lavori pubblici del comune di Detroit Bob Berg ha detto che per «sostenere il peso degli aerei che necessitano di un atterraggio lungo tutta la lingua di terrà che verrà trasformata in pista dovrà essere rinforzata con più strati di argilla compressa e di ghiaia. Per fare posto circa 9900 lapidi marmoree dovranno essere rimosse, mentre «non verranno toccati i resti dei defunti».

Ma la battaglia delle famiglie è proprio su questo punto. Nessuno infatti crede che dopo i lavori sulla pista le lapidi possano tornare tutte quante al loro posto e molti temono dopo i lavori di trovarsi a pregare sulla stessa lapide, ma sulla fossa di un altro defunto.

Contro la famosa «pista 33», così è stato chiamato il progetto, le famiglie si sono organizzate in un comitato chiamato «Save our loved ones» che ha lo scopo non solo di salvare il riposo dei morti, ma di bloccare l'intera operazione che tra l'altro costerà parecchi miliardi.

MONFALCONE

«Festival-Freud»

Grande inaugurazione sinfonica del ciclo viennese

Servizio di
Gianni Gori

L'eccellente Orchestra di Lubiana diretta da Anton Nanut conferma le proprie qualità inaugurando un itinerario dalle... cento sorprese

MONFALCONE — Il bello di questo «festival viennese dell'alto Adriatico», inaugurato l'altra sera con strepitoso successo dall'Orchestra della radiotelevisione di Lubiana, è che Freud (figura-simbolo di un «processo di coscienza» culturale incominciato alle soglie del nuovo secolo) è in questa rassegna una presenza destinata a restare fuori della porta, ma a entrare fatalmente dalla finestra.

Detto così, alla buona, il concerto inaugurale ci è parso esemplare enunciazione del labirinto musicale ridisegnato da Carlo de Incontrera. Ne avremo, di sorprese, a ogni angolo, lungo questo percorso primaverile! E non saranno solo «mostri» o incubi notturni ad attenderci al crocicchio!

L'altra sera, per esempio, oltre all'antinomia affascinante Strauss-Mahler, c'era il raro accostamento di due partiture pressoché coeve (1908) come l'op. 1 (la Passacaglia) di un Webern ancora intento a districarsi dalla sacra selva romantica, ma con lo sguardo acuto già puntato verso varchi nuovi, e l'opulenta oreficeria sinfonica del «Cavaliere della rosa».

La prima con quelle sue sei note «pizzicate» e lasciate sospese a mezz'aria a galleggiare in un «vuoto» presago del futuro linguaggio aforistico weberniano; la seconda con l'estremo slancio dionisiaco — un Dioniso borghese, s'intende — esaltato dalla magnificenza della Suite.

Delle due partiture, l'una sembrerebbe respingere l'altra. Ma certe radici affondano ancora in un humus comune, e Webern non le ha ancora divelte, mentre Strauss le irrora da provetto giardiniere. E proprio nella Suite straussiana, benché il pubblico del teatro di Monfalcone si trovi sommerso dall'onda sonora di piena dell'abnorme organico orchestrale, l'interpretazione di Anton Nanut è apparsa di una coraggiosa determinazione, per l'andamento delle scelte dinamiche e per lo spessore fonico, non incline alle convenzioni neogalanti viennesi, bensì a una densità sonora spostata sul versante «tedesco», visto con empito coloristico esuberante dal temperamento slavo. Insomma, un «Rosenkavalier» visto attraverso gli occhi del Barone Ochs, anziché dallo sguardo della Marescialla: «orgiastico» ma prezioso, brillante ma «pingue» nel movimento eccentrico del Valzer.

L'esecuzione più rifinita e sapiente — ben al di sopra dello standard professionale, a Monfalcone sempre impegnatissimo, dell'orchestra slovena — Nanut l'ha offerta però nella prima sinfonia di Mahler, recentemente incisa in compact-disc.

Persino il rapporto con l'ambiente era felicemente calibrato e i piani sonori emergevano con inquietante finezza: la spazialità aurorale dell'inizio con quegli ottoni dall'impasto lieve e morbidissimo, il tenebroso pastoso dei bassi nel secondo movimento, l'incipit dei timpani e del contrabbasso nel terzo movimento, mirabile nella funebre processione, violata, brutalizzata dallo stacco zingaresco, dagli echi della trivialità insinuante e aggressiva, come una volontà creativa che prenda coscienza della propria dissociazione e della «crisi dei valori» del linguaggio musicale.

Lettura quindi impressionante, come uno specchio messo impietosamente davanti ai destini del nuovo secolo nel febbrile evolversi storico della «civiltà viennese», cui è dedicato — nell'aroma simbolico del tiglio — questo Festival, inaugurato alla grande nella piccola Monfalcone, divenuta ormai il luogo d'incontro più prestigioso della vita e della cultura musicale della nostra regione.

CONCERTO JAZZ

Quel tocco straniero in più

Convincente esibizione del supergruppo di Franco D'Andrea

Servizio di
Carlo Muscatello

La musica cambia e migliora grazie al fondamentale apporto del percussionista Luis Agudo e del trombonista Glenn Ferris

TRIESTE — Un paio di stranieri, ed ecco che la squadra si trasforma. Lo sanno bene i pallonari di casa nostra, che a fianco dei Gullit e dei Maradona diventano come per incanto coprotagonisti del miglior campionato del mondo. Cominciano timidamente ad adottare analoga filosofia anche i jazzisti tricolori, ai quali la «marcia in più» può essere fornita a volte proprio dall'opportuno inserimento di alcune star con in tasca passaporto straniero.

Divagazione suggerita dal concerto tenuto l'altra sera dal gruppo di Franco D'Andrea al «Mandracchio», per la stagione del «Circolo triestino del jazz» (il cui prossimo appuntamento è l'«Alpe Adria Jazz Meeting», dal 18 al 21 maggio). I tre italiani che accompagnano il pianista meranese — che per il terzo anno consecutivo è stato decretato «jazzista italiano dell'anno» dal referendum indetto dalla rivista «Musica Jazz» — non sono cambiati dall'ultima esibizione triestina di quattro anni fa nel teatro di via Ananian: sono il veterano Gianni Cazzola alla batteria, il ruspante Tino Tracanna ai sassofoni e l'onnipresente Attilio Zanchi al contrabbasso.

Bel gruppo, composto da ottimi strumentisti, affiatati e capaci di prestazioni di livello assolutamente europeo. L'unico limite che in passato si rimproverava loro: una certa fastidiosa «cerebralità», una freddezza a tratti eccessiva, che finivano per togliere godibilità e immediatezza alla musica proposta.

Ora l'inserimento del percussionista argentino Luis Agudo e del trombonista statunitense Glenn Ferris forniscono all'ensemble quel tocco che forse mancava. Ad attenuare la cerebralità delle musiche di D'Andrea, arrivano il calore e i colori delle due stelle straniere. Le percussioni di Agudo regalano tentazioni d'impronta africana. Il trombone di Ferris duetta splendidamente con i sassofoni italiani di Tracanna.

Il risultato è un jazz sapientemente sospeso fra passato e futuro, fra riletture di classici (avvincente il medley di brani di Ellington) e sperimentazioni di spessore notevolissimo. L'altra sera, soprattutto nella seconda parte del programma, ricca di assoli, si è assistito a un set di grande atmosfera e al tempo stesso di non facile fruibilità, che forse avrebbe meritato la dimensione teatrale per essere maggiormente apprezzato dal pubblico.

Meglio D'Andrea e suoi ottimi partner, che guardano avanti senza per questo dimenticare il grande patrimonio del passato, rispetto ai tanti «replicanti» statunitensi, che girano l'Europa suonando sempre lo stesso standard e sempre nella stessa maniera.

CINEMA / INTERVISTA

Come una torta Sacher

Nanni Moretti spiega la sua filosofia di produttore e regista

CINEMA / ANTEPRIMA

Ottocento fantastico

Un'avventura tra sogno e realtà



TRIESTE — I panni della chioccia calzano bene a Nanni Moretti. Dal pollaio della Sacher Film, la sua casa di produzione, sono già usciti due bravissimi registi giovani; prima Carlo Mazzacurati, che ha firmato «Notte italiana»; adesso Daniele Luchetti, praticamente esordiente nel campo del lungometraggio con «Domani accadrà».

Sulla scia delle lodi e dei complimenti, anche Cannes ha spalancato le porte alla scuderia Sacher. «Domani accadrà» non entrerà nella mischia per l'assegnazione della Palma d'oro. Verrà proiettato nella sezione «Un certain regard», una vetrina delle promesse, insieme alle altre chicche del nuovo cinema europeo. E scusate se è poco.

Da oggi anche i cinefili triestini potranno vedere il film di Daniele Luchetti. «Domani accadrà», infatti, viene programmato dal «Nazionale». Un appuntamento da non perdere.

Il racconto è ambientato nella Maremma toscana, a metà dell'800, prima dell'unità d'Italia. Ma i riferimenti temporali precisi sfumano ben presto in un'aura di fantasia. Lupo (Paolo Hendel, ritratto nella foto in una scena del film) e Edo (Giovanni Giudelli) sono due butteri in fuga per una grottesca rapina fallita. Le loro peregrinazioni, sospese tra realtà storica e immaginazione, assumono a poco a poco la cadenza di una favola filosofica.

Resterà deluso chi andrà a vedere «Accadrà domani» sperando di imbattersi in un film stile Moretti. Luchetti, come Mazzacurati, ha voluto raccontare a modo suo una storia dal fascino sottile. Senza farsi condizionare minimamente dal modo di fare cinema del regista di «Ecce bombo» e di «Bianca».

«Ho cercato di esprimere — spiega il regista — il senso del meraviglioso unito a quello della conoscenza.

[a. m. l.]

«Quando si realizzano film per il piacere di farli, quando non si pensa a ibridizzarli con attori noti che però con la vicenda non c'entrano nulla, e il pubblico ti premia, questa sì che è una gioia. Rivolgersi al pubblico non significa rivolgersi ai suoi istinti più deteriori...». Dopo aver prodotto le opere prime di Carlo Mazzacurati e di Daniele Luchetti, il protagonista di «Io sono un autarchico» sta lavorando al suo nuovo film, sul quale grava però il top-secret più rigoroso.

Servizio di
Andrea Maioli

MODENA — Cioccolato fondente, farina, zucchero, gelatina di albicocche e voilà, la torta Sacher è fatta. Pochi e banali ingredienti, ma come spesso accade in campo gastronomico, è il risultato quello che conta. E questo è nettare degli dei, parola di Nanni Moretti, che nei confronti della torta Sacher nutre un rispetto e una adorazione incondizionata.

Ricordate «Bianca»? Di fronte a un povero commensale che non aveva mai sentito nominare, peggio, assaggiato la Sacher, Moretti amareggiato esclamava: «Continuiamo così, facciamoci del male...». Frase culto per un regista ormai entrato di prepotenza e diritto nella schiera europea di «quelli che contano».

Sarà per questo che quando gli è capitata l'occasione di fondare una casa di produzione cinematografica in compagnia di Angelo Barbagallo, ha deciso di chiamarla Sacher Film. Anche qui, pochi e apparentemente comuni ingredienti: registi esordienti ma professionalmente preparati, attori bravi ma non necessariamente «di cassetta», soggetti e sceneggiature di ferro.

L'uovo di Colombo? Certamente, ma perché allora Moretti parla di scommessa vinta con il mondo del cinema e soprattutto con il pubblico? Il risultato è in questi giorni sotto gli occhi di tutti: dopo il successo della prima produzione targata Sacher, quel «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati che una volta tanto ha messo d'accordo critica e pubblico, ora tocca a «Domani accadrà» dell'esordiente ventisettenne Daniele Luchetti, dimostrare che l'equazione che piega lo spettacolo ai voleri e ai piaceri dell'intelligenza, può risultare vincente. Le prime cifre gli stanno dando ragione.

«Perché, qualcuno si stupisce?», esordisce Nanni Moretti, apparentemente addolcito dal risultato vincente della scommessa, giunto a Modena in veste pubblica e «scolastica»: per presentare «Domani accadrà» in una sala cittadina e per salire in cattedra in veste di «insegnante» a favore di diciassette allievi di un corso di regia. «Il successo non può che consolarmi, perché quando si realizzano film solo per il piacere di farli, quando non si pensa a ibridizzarli con attori noti, che però con la vicenda non c'entrano niente, quando insomma si cerca di fare al meglio il proprio lavoro non pensando a finti discorsi commerciali e il pubblico ti premia... questa si che è una gioia. Rivolgersi al pubblico non significa rivolgersi ai suoi istinti più deteriori».

Scommesse fatte sotto il marchio Sacher Film: due. Totale scommesse vinte: due. Sulla terza si può andare già più tranquilli. Dietro la macchina da presa infatti si colloca Moretti, per il suo nuovo film su cui grava il top-secret più rigoroso. «Non ne parlo, non certo per creare un clima di mistero — spiega quasi scusandosi — è solo che non voglio ''consumarlo'' prima di avere il film ben definito, la sceneggiatura che sto scrivendo con Sandro Petraglia, delineata».



Nanni Moretti

Certo che dei cinque miliardi concessi da Raiuno e dalla Titanus per tre film, tre miliardi sono già stati utilizzati a favore degli esordienti.

Se la matematica non è un'opinione, a Moretti ne rimangono due da utilizzare per la sua opera. «Vuol dire che se non basteranno, ne metteremo dei nostri» dice e non si capisce se stia scherzando o se dica sul serio. «Sai qual è il complimento più grande che mi è stato fatto per ''Domani accadrà''? — aggiunge — è che sembra costato il triplo. Questo dimostra soltanto una cosa: che tutti i soldi che si hanno a disposizione vanno utilizzati per il film».

Qui si tocca un argomento particolarmente caro al Moretti delle polemiche: quello dei produttori e dei costi. «Bisogna far capire che oggi un produttore non investe più una lira di tasca sua, è per questo che si varano tante co-produzioni miliardarie, che si vantano tanti miliardi spesi. Rischio di cadere nella pedanteria, ma è chiaro che alcuni costi vengono evidentemente gonfiati a tutto vantaggio di certi produttori».

Non è stato certamente il caso delle due produzioni Sacher, dove sono stati scelti dei volti, delle personalità e non dei nomi. Marco Messeri e Giulia Boschi, Paolo Hendel e Giovanni Guidelli...

«Ma quale produttore avrebbe concesso a due esordienti questi attori?» si accalora Moretti e nessuno può dargli torto.

RAITRE

Il soprano Alda Noni



TRIESTE — «Quando mi chiedono con quali direttori d'orchestra ho lavorato, rispondo che è più facile elencare quelli con cui non ho lavorato, che sono Boehm e Toscanini». Così si esprime Alda Noni (nella foto) a proposito della sua lunga carriera nella puntata di «Un fatto, un personaggio» in onda oggi alle 18.30 su Raitre.

Triestina, figlia d'arte per parte di madre (che apparteneva alla famiglia dei Micheluzzi), il soprano ripercorre l'itinerario avventuroso e artistico che la portò, negli anni di piombo della seconda guerra mondiale, a essere una delle stelle dell'Opera di Stato di Vienna. Grandi direttori e grandi teatri, dall'Opera di Parigi alla Scala e al Covent Garden, per l'indimenticabile interprete che in Mozart, Cimarosa, Donizetti e Strauss trovò le massime valenze espressive.

L'intervista è di Viviana Valente. La scena di Luciano Celli. La regia di Mario Licalsi.

STASERA SU RAIDUE

Ingranaggio verosimile

Prima delle tre puntate del film con Flavio Bucci e Catherine Spaak

ROMA — Prende il via stasera su Raidue «L'ingranaggio», un film in tre parti diretto da Silverio Blasi e interpretato da Flavio Bucci, Catherine Spaak e Francois Eric Gerndron. Le riprese del film (che continua giovedì 5 maggio e giovedì 12 maggio), cominciate il 19 marzo dello scorso anno, sono proseguite a Napoli e dintorni per il mese di luglio, mentre ad agosto la troupe si è trasferita a New York, per ultimare alcune scene.

«E' una storia di malavita organizzata — dice Blasi — ambientata ai nostri giorni. Pietro Brisani, interpretato da Bucci, è un magistrato che dal Nord viene trasferito a Napoli, per svolgere alcune indagini. La prima inchiesta che gli è affidata riguarda un fatto di sangue, nel quale viene coinvolto un giovane incensurato, Mario Schiavone, ruolo assegnato a Francois Eric Gendron, uno degli interpreti del film di Eric Rohmer, «L'amico della mia amica». L'incontro dei due personaggi principali, le storie del procuratore e del giovane indiziato, si intrecceranno per tutto il film. Da un lato, Brisani cerca di capire attraverso le indagini la realtà di una città per molti versi enigmatica. Dall'altro, Schiavone si trova suo malgrado implicato nella malavita organizzata e finirà per diventare un esponente di grande potere. Accanto a loro, due donne. Due storie d'amore parallele, molto diverse tra loro. Elena, interpretata dalla Spaak, è una giornalista che si occupa di cronaca giudiziaria, e incontra il giovane procuratore in un particolare momento della sua vita: si è appena separata dal marito e in Brisani trova il conforto che le è necessario.

Albertina, parte affidata alla bella Laura Marinoni, è una studentessa che si innamora di Schiavone. Ma la loro unione non sarà facile come l'altra, anzi si concluderà drammaticamente. Schiavone, tradito dall'unica donna che abbia mai amato e minacciato di morte da alcuni boss locali, che temono il suo potere, finirà per aiutare il procuratore Brisani, rivelandogli alcuni nomi eccellenti. Nel frattempo, il magistrato subisce un attentato nel quale rimane ferito, ma malgrado l'avvertimento decide di non fermarsi e prosegue le indagini, confortato da Elena che è ormai diventata la compagna della sua vita.

«E' una storia che interesserà un po' tutti — afferma Blasi — per dirla con una battuta: non c'è niente di vero, ma è tutto verosimile. Ho raccontato fatti che sono quotidianamente sui giornali, alla televisione e che, inevitabilmente, colpiscono la fantasia di ognuno di noi. Fanno ormai parte della storia del nostro Paese. E allora perché non firmarli in contemporanea? Voglio dire: ho lavorato in un clima tale che a pochi chilometri dal set dove si giravano scene finte, si svolgevano invece le stesse scene, ma vere, e dove ci scappava anche il morto».

Blasi aveva già diretto «il boss», un film in cui ha tentato di raccontare la mafia all'interno attraverso la storia di un uomo che si serve di tutti i mezzi per conquistare il potere. «Invece, nell'''ingranaggio'' — dice il regista — vorrei spiegare che camorristi si diventa, tanto che lo può diventare perfino un milanese o un fiorentino.



Catherine Spaak interpreta il ruolo di Elena, cronista giudiziaria che si innamora di un giovane magistrato interpretato da Flavio Bucci.

TEATRO / L'ARMONIA

Premiati «ricordi» dialettali

Riconoscimenti a Giuliana Artico e alla commedia di Tersio Orbani

TRIESTE — Domenica scorsa nella sala teatrale di via Ananian, alla fine dell'applaudito spettacolo «Bambino ciao», presentato dal Gruppo artistico della Comunità degli Italiani di isola d'Istria, sono stati assegnati i premi della Rassegna di teatro in dialetto 1987/88, organizzata dall'Associazione «l'Armonia».

La giuria — composta da Laura Borghi Mestroni, Maria Stella Malafronte, Clio Panizoni, Graziella Semacchi Gliubich e Giancarlo Sirotich — ha deciso di attribuire il VII Memorial Artico per la miglior attrice a Giuliana Artico, «per la calibrata e struggente resa del personaggio di una donna che vive l'amara esperienza della solitudine» nell'atto unico «El pozo dei ricordi» del triestino Ario Tersio Orbani, scomparso alcuni anni fa a Milano dove faceva il giornalista.

«El pozo dei ricordi», presentato dagli «Amici di San Giovanni» con la regia di Giuliano Zannier e Roberto Eramo, ha ricevuto anche un altro riconoscimento: il I Premio Provincia di Trieste come il miglior allestimento con questa motivazione: «Per il grande equilibrio dimostrato nella messa in scena e con un particolare plauso per la riscoperta di un autore triestino di grande valore».

La commissione giudicatrice ha voluto inoltre premiare con una speciale menzione di merito la scenografa Giulia Zuccheri per gli spettacoli «Te vojo ben Trieste» e «Sior Todero brontolon», allestiti dalla Compagnia «Ex Allievi del Toti».

Per quanto riguarda invece la prevista assegnazione del Premio Camber Barni per un testo inedito in dialetto, essa verrà comunicata fra qualche giorno non avendo potuto l'apposita giuria completare il proprio lavoro dato l'alto numero di lavori presentati.

TEATRO / BARCACCIA

L'ultimo spettacolo

Commedia brillante di Mariani

TRIESTE — Il gruppo teatrale «La Barcaccia» sta per chiudere al meglio una stagione densa di attività: sei spettacoli con un'affluenza di pubblico da «tutto esaurito» per ben 32 repliche.

L'ultimo spettacolo in programma è una commedia brillante di Zeno Mariani (in tre atti e in dialetto) intitolata «La colpa xe del paroco», che andrà in scena al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 ancora nei due prossimi weekend, cioè il 30 aprile (alle 20.30), il 1° maggio (alle 18), e il 7 e 8 maggio.

Si tratta di una commedia che propone una trama fuori del comune con un finale a sorpresa. Due coppie, marito e moglie, per una circostanza accidentale vengono unite in matrimonio da un sedicente prete. Da qui nasce tutta una serie di situazioni che coinvolgono mogli, mariti, suocera e amici.

Il parroco è Mario Borri; le due mogli sono Alida Biecher ed Ester Cmet; i mariti sono impersonati da Gino Tomisch e da Attilio Davia; gli amici sono Gerry Braida e Giancarlo Pistrin; la suocera è Ondina Stella; Patrizia Caprio è la servetta. La regia è di Carlo Fortuna.

SABATO AL CRISTALLO

Il «Terzo Teatro» con Molière

TRIESTE — Sabato 30 aprile alle 20.30 al Teatro Cristallo il Collettivo «Terzo Teatro» di Gorizia presenterà «Il Borghese gentiluomo» di Jean Baptiste Poquelin, il grande Molière. Al di là della notissima commedia che ha come protagonista monsieur Jourdain, ovvero il mercante arricchito, il «parvenu», che vorrebbe sembrare un gentiluomo, merita dedicare questa breve presentazione alla compagnia teatrale che la propone.

Sono ormai dieci anni che il Collettivo «Terzo Teatro» agisce e si sviluppa nel panorama del teatro amatoriale del Friuli-Venezia Giulia. Il gruppo si è impegnato fin dall'inizio in scelte alternative e d'avanguardia. I primi lavori erano infatti improntati verso autori come il futurista sovietico Vladimir Majakowskij («La cimice», 1978, e «Il bagno», 1980). Successivamente la compagnia ha affrontato un autore italiano molto discusso come Pierpaolo Pasolini («Uccellacci e uccellini», 1981).

La satira nelle scelte del «Terzo teatro» ritorna con un lavoro di Jules Romains («Knock o il trionfo della medicina», 1983), mentre la predilezione per un certo tipo di teatro sovietico riemerge nel «Suicida» di Nicolaj Erdman (messo in scena nel 1985). Nell'estate dell'84 vengono allestiti due atti unici di Cechov («L'orso» e «Una domanda di matrimonio»).

Nelle ultime stagioni, il Collettivo goriziano ha proposto testi di Woody Allen («Provaci ancora, Sam» nel 1986) e di Joseph Otto Kesserling («Arsenico e vecchi merletti», 1987).

In particolare quest'ultimo lavoro ha portato il Collettivo «Terzo teatro», diretto da Mauro Fontanini, fra i finalisti (unica compagnia del Friuli-Venezia Giulia) del quinto Schiofestival nazionale del teatro amatoriale, dove la giuria gli ha attribuito il premio per la miglior scenografia.

Gli interpreti del «Borghese gentiluomo» sono Giorgio Marangoni (monsieur Jourdain), Gabriella Graziuso, Rossanna Tami, Antonella D'Addato, Edi Bramuzzo, Fabio De Santis, Marino Carpignano, Aurelio Sanità, Laura Millo, Maria Elisabetta Loricchio, Ioris Tulisso, Paolo Cicuta, Sabrina Brancati, Orietta Furlan, Paola Agati, Maria Tausani. Ballerini: Gloria Bianchet, Simonetta Furlan, Valentina Nicassio.

Scenografie di Remigio Gabellini. Regia di Mauro Fontanini.

FOGAZZARO / LETTERE

Al conte indomito come a un papà

Recensione di
Carmela Fratantonio

A Bicio Franco missive piene d'ammirazione risorgimentale

Nella collana di epistolari di Rosellina Archinto, esce un gruppetto di lettere di Antonio Fogazzaro, a cura di Tomaso Franco. Indirizzate a Fabrizio Franco, detto Bicio, le «Lettere a un fuoruscito» (pagg. 62, lire 12.000) coprono l'arco dal 1859 al 1865, cioè dai diciassette ai ventitré anni dello scrittore. Anni, questi, ricchi di avvenimenti per il giovanissimo Antonio: l'interruzione degli studi a causa di una grave malattia, la crisi spirituale e l'abbandono della fede cattolica, il trasferimento a Torino, la pubblicazione delle prime poesie, la laurea in legge.

Di tutto questo, si trova appena traccia nelle lettere a Fabrizio, con il quale il discorso pressoché unico riguarda la politica. Di vent'anni più vecchio di Fogazzaro, il conte Fabrizio Franco combatté su vari fronti contro gli austriaci, nonostante avesse quasi quarant'anni e avesse già perso un fratello in guerra: rappresenta cioè, agli occhi del giovane in formazione, l'esempio dell'uomo di polso, che sa unire la cultura all'azione pratica.

In tutto ciò che Fogazzaro scrive, si nota la smania di piacere all'amico, d'imitarlo e d'esserne degno di stima. Preso nelle sincere delusioni risorgimentali, fa sfoggio di un'ira alfieriana pur di sentirsi alla pari con l'impavido conte, a cui è toccato di vedere «che razza di paese ladro sia questo, buono solo per i pesci, per le capre e per le lapidi commemorative della paterna Austria».

Fabrizio Franco era prima di tutto grande amico del padre di Fogazzaro e la corrispondenza con lui dev'essere stata per Antonio una ricerca d'approvazione, una definizione del suo statuto di adulto, al di fuori della famiglia eppure nella stessa cerchia.

Del resto, l'angustia e la grandezza dei legami familiari percorre tutta l'opera fogazzariana.

Atto d'omaggio (con ritrosia)

Il limite connesso alla scelta del destinatario (un amico, cioè, già amico del padre) spiega perché sia inutile cercare, nell'epistolario, i segni della segretezza e della confidenza. Pur costituendo, queste «Lettere a un fuoruscito», l'unico esempio di lettere non indirizzate a un familiare, conservano una ritrosia così tipicamente «alla fogazzaro». Sono un tributo, un atto d'omaggio a un uomo molto ammirato, che in quel momento funziona da oggetto d'identificazione. Benché giovanissimo e pieno di ardori, Fogazzaro teme già di tradire «le dolcezze domestiche» con gli estranei.

Tutto un mondo «distinto» trapela dalle lettere, anche se con quel pizzico d'irriverenza che contraddistingue le generazioni giovani. Rispettosi doveri, cordiali saluti, omaggi e ringraziamenti si sprecano, da parte dell'aff.mo amico. E l'interesse di questo epistolario è lo stesso di un oggetto d'antiquariato.

Dalle lettere di Fogazzaro ci separano poco più di cent'anni, ma una distanza infinita quanto a mentalità, costume, ideologia e linguaggio. Risulta quasi incredibile che il mondo sia, nel frattempo, così mutato. I rapporti umani, anche affettivi, improntati alla più cauta convenzione, gli ideali politici e religiosi preminenti rispetto al resto: ma è soprattutto il linguaggio a risultare alle nostre orecchie quasi straniero. L'amabilità, la copertura, la signorilità ne costituiscono l'infrangibile codice, e sovranamente governano l'espressione di qualunque argomento.

Piccolo mondo: solo un reperto

Fogazzaro è, oggi, uno scrittore decisamente «rétro», che bisogna leggere così, senza attualizzarlo, altrimenti si sbriciola come i vecchi mobili tarlati. Il suo piccolo mondo antico non esiste più, e così va letto, come affascinante reperto di un'epoca tramontata. Le sue tematiche (amorosa, politica, religiosa) appaiono desuete, e così vanno lasciate stare, per cogliere, senza nostalgia né irrisione, un sapore della vita del tutto dissolto.

Anche «Daniele Cortis», ristampato negli economici Garzanti (pagg. 299, lire 9000), si adegua alla lettura «sorpassata», appena proposta. Il barcamenarsi del protagonista tra il diavolo e l'acquasanta, tra passione e dovere, tra attrazione e disgusto, ha senso solo in quanto riassume il sentire di un'epoca. Daniele Cortis risulta un po' patetico nella sua devozione al sublime, che finisce per assomigliare troppo al desiderio borghese di rispettabilità.

Innamorato della cugina Elena, già sposata, Daniele deciderà per loro due l'amore sublime (leggi: platonico), in modo che possa durare oltre la morte. O, più prosaicamente, in modo da non sfidare le convenzioni e affrontare a testa alta la sua missione politica.

Fogazzaro è lo scrittore capace di restituirci le ambivalenze tra mediocrità ed eccezionalità della borghesia post-unitaria, il suo corto respiro. E non possiamo dare tutti i torti a quanti, di lì a poco, gli preferirono D'Annunzio, che aveva almeno il coraggio dell'eccesso e della riduzione di tutte le soffocanti problematiche al valore estremo dell'estetismo.

FOGAZZARO

Immagini d'autore

VICENZA — Il «piccolo mondo» di Fogazzaro rivivrà grazie a una mostra, che si apre sabato a Vicenza, nei chiostri di Santa Corona: aperta fino al 12 giugno e suddivisa in sei sezioni, la rassegna (curata da Giorgio Lanza) propone un amplissimo materiale fotografico e iconografico, in buona parte originale, assieme a libri e oggetti d'arte ottenuti grazie alla disponibilità degli eredi e degli attuali proprietari delle ville e dei luoghi in cui lo scrittore trascorse buona parte dell'esistenza.

A fare da cornice alla mostra, saranno vari incontri, il primo dei quali, il giorno stesso dell'inaugurazione, sarà dedicato alla presentazione del volume «Lettere a un fuoruscito» curato da Tomaso Franco, di cui si parla qui accanto.

CINEMA / RIPRESE

Questa città quasi Praga

A Lubiana (e poi a Trieste) Albertazzi gira un film sul «dopo-primavera»

Dall'inviato
Giorgio Pison

Tratto da un testo di Kohout, è la storia amara (e veridica) di una grande attrice dissidente e di una persecuzione da incubo

LUBIANA — Un complesso rock che va per la maggiore in Slovenia si è scelto il nome di Laibach, quello della Lubiana austroungarica, per richiamare la sovrannazionalità di una cultura mitteleuropea. Per cui Lubiana, come Trieste, possono ben sostituire Praga, nella finzione cinematografica, se i rispettivi scenari hanno in comune una cert'aria. E per ambientare nella capitale cecoslovacca l'inquietante vicenda di un'attrice dissidente perseguitata dal potere sono state prescelte appunto Lubiana e Trieste, per girarvi gli esterni, da un'agguerrita troupe della Rai agli ordini di Giorgio Albertazzi.

E' dalla scorsa settimana che una cinquantina fra attori, operatori, macchinisti ed elettricisti prende quotidianamente d'assalto questo o quello scorcio della capitale della Slovenia (la città vecchia, il lungofiume, i parchi, l'esterno di un teatro che teatro non è) prima di spostarsi, dopo il 5 maggio, per tre giorni a Trieste.

Con i protagonisti — Lou Castel e Itcha Frantowa, una famosa attrice teatrale cecoslovacca in esilio dalla drammatica conclusione della «primavera» di Dubcek — sono qui di scena Mariolina Bovo e Pia Tolomei, mentre Carmen Scarpitta è già ripartita e Gabriele Ferzetti si aggiungerà a Trieste (Flavio Bucci, Rada Rassimov e Felice Andreasi completeranno il cast al momento di girare gli interni a Roma).

Il soggetto del film televisivo prodotto dalla Rai è tratto da un testo di Pavel Kohout, lo scrittore cecoslovacco in esilio a Vienna. E' la storia di Maria, ispirata alle autentiche vicissitudini dell'attrice Vlasta Chramostova, una donna di teatro che non riesce più a trovar lavoro dopo aver sottoscritto Charta 77. Grandissima interprete, il teatro è la sua vita. Gli «angeli» del potere la lusingano in mille modi, alternando minacce e blandizie, al punto di proporle la parte di protagonista nel «Gabbiano» di Cecov, ambito culmine di una carriera.

Ma l'offerta coincide con la recita, che Maria ha intanto deciso di fare in casa propria, della commedia di un amico dissidente perseguitato dal regime. La proposta è allettante, ma significherebbe il compromesso, l'abdicazione, la resa. E lei opta definitivamente per la recita casalinga, davanti a pochi amici fidati.

Ma la sera non verrà nessuno. La polizia segreta le ha fatto il vuoto intorno. Reciterà al cospetto di un unico spettatore: suo marito, un operatore cinematografico, che peraltro si addormenterà in poltrona prima della fine.

Il film sarebbe stato interamente girato a Trieste, se vi fosse stato disponibile quel «teatro rosso contrastante con il grigiore esterno» richiesto dal copione. Ma in questo periodo il teatro comunale Giuseppe Verdi conclusa la stagione lirica con la chiacchierata «Aida» che Virginio Puecher ha postdatato all'Ottocento coloniale, con Radames vestito alla Lawrence d'Arabia, è impegnato con la stagione sinfonica, concerti, quotidiane prove d'orchestra. Né Trieste, a differenza di Lubiana, ha un fiume assimilabile alla Moldava praghese.

Ma anche problemi logistici hanno determinato infine la soluzione Lubiana. La troupe avrebbe dovuto frammentarsi nel capoluogo giuliano fra più alberghi, distanti tra loro, e un traffico eccezionalmente caotico e lento avrebbe ostacolato la necessaria mobilità del set, avendo presenti anche i tempi stretti di una produzione del genere. Neanche a Lubiana c'è un teatro adatto, ma almeno vi è stata individuata la facciata di un edificio di sapore austroungarico che può corrispondere a un attendibile esterno. L'interno si troverà a Roma.

A Trieste, invece, un attento sopralluogo ha portato alla «scoperta» di una finestra, che èproprio quella immaginata da Albertazzi per farvi apparire la protagonista quando medita il suicidio. Una finestra d'angolo, a tre ante, dietro l'Hotel Excelsior, nell'ottocentesco quartiere «giuseppino»; finestra di cui è già stata commissionata, in studio a Roma, la «versione interna». E, quale corsia d'ospedale, vi è stato individuato — «così lungo, così triste, così deprimente», commenta entusiasta Pino Pinori, direttore della fotografia — un corridoio del Seminario arcivescovile, sul colle di San Vito.

A Lubiana è stata appena girata una scena al parco del Tivoli, che ha un fondale così «mitteleuropeo», e la troupe rientra in albergo. Giorgio Albertazzi, sciarpa rossa al collo, sprofonda stanco in una poltrona della hall. Lo circondano via via il direttore della fotografia, lo scenografo, la segretaria e l'ispettore di produzione, l'arredatore, la costumista. Ed è subito riunione di lavoro. Il programma, affisso a fianco dell'ascensore, già richiede per l'indomani «dalle 9.30 alle 10: 1 vigile, 1 passante, 2 bambini».

E' discussione accesa, in mezzo al via vai di turisti tedeschi e al vociare di una comitiva genovese che pernotterà qui, prima di ripartire in pullman per Budapest. Nella confusione affiorano singole battute, frasi isolate e tanto più curiose. Una voce: «Se giriamo alle 9, quelli devono essere già pronti alle 4». Un'altra, al volo: «Però a Trieste c'era quella fioritura della muffa». Un'altra ancora: «Quel giallo e bianco, lo fai tu?». Oppure: «Questo sole, avessimo la fortuna di una bella giornata grigia».

Poi Albertazzi scatta dalla poltrona, prende sotto braccio l'uomo degli effetti speciali, un veneziano appena arrivato, e lo trascina in strada. Mima un pedone che sul punto di scendere dal marciapiede si ritrae per il sopraggiungere di un'auto. E chiede consigli: inquadrare auto e pedone oppure l'uno e l'altro separatamente e poi sovrapporre le immagini?

«Bella quell'idea — si avvicina il direttore della fotografia — di prendere quell'ubriaco, così espressivo, e di filmarlo seduto sulla panchina nel parco. Ci vorrebbero altri personaggi così, gente che legge il giornale, la faccia nascosta, e al passaggio di lei abbassa il foglio, occhi che la seguono, misteriosamente. E' un caso o magari sono spie, gente comune o polizia segreta?». Si entusiasma anche il regista. «Sì, dobbiamo chiedere alla produzione di procurarci una decina di tipi».

«Meglio una quarantina — incalza Pino Pinori —, per scegliere i dieci più adatti». «Alto là», taglia corto Sergio Benvenuti, direttore della produzione. «Macché dieci o quaranta! Quando la finirete, voi due, di fare gli artisti? Io non caccio neanche una lira in più».

E di sera, la città semideserta, ancora alla ricerca di scorci panoramici. La Ljubljanica che attraversa il centro storico non è la Moldava, ma ci si può accontentare. Se ne riprenderà un tratto oltre il terzo ponte. «A proposito, ci serviranno una barca o due?».

Ad attirare infine l'attenzione di Albertazzi è un portichetto che introduce a una stradina stretta, fra le alte facciate semicieche. Sciarpa al vento, il regista addita a tutta la scena. Itcha Frantowa nega che a Praga esista qualcosa si simile, ma Albertazzi insiste con entusiasmo. Non importa, la stradina corrisponde perfettamente a una certa immagine che comunque si ha di Praga: Mala Strana, il Golem, gli alchimisti medioevali, grigiore, senso di schiacciamento, incubo. Potrebbe andare lo stesso.

Pia Tolomei, giovane promessa del teatro al suo esordio nel cinema, al mattino ha girato la sua prima scena, tra i generali complimenti della troupe. Ed ora è stanca, ha sonno, fa i capricci, la Frantowa cerca di rabbonirla lisciandole i bei capelli corvini e paragonandoli ai propri biondo cenere, «autentica seta — sorride — da Europa centrale». Serve poco, bisogna rientrare. Fa freddo, domani nevicherà. In luogo dell'invocato grigiore, un bianco abbagliante.



Giorgio Albertazzi sul set del film tratto da «Maria in lotta con gli angeli» di Pavel Kohout, lo scrittore cecoslovacco in esilio a Vienna. Le riprese si sarebbero dovute tenere a Trieste, ma l'indisponibilità del teatro «Verdi» e difficoltà logistiche lo hanno impedito. Verranno girati qui alcuni «esterni».

POESIA

Impercettibili addii

Le liriche di Tomaso Franco, uscite dal tempo

Tomaso Franco, curatore delle lettere di Fogazzaro, (vedi sopra) a cui è legato da parentela, è un poeta schivo. Nato nel 1933 a Bologna, vive oggi a Vicenza. Dopo aver pubblicato poesie su riviste letterarie negli anni '60, è riemerso alla poesia dopo un silenzio di circa vent'anni.

Non è dunque un caso se la sua recente raccolta (Premio Rebora per l'inedito) s'intitola «Parole d'archivio» (Cens, pagg. 90, lire 10.000), quasi fossero versi trascritti da vecchie carte ingiallite. Benché queste poesie siano datate 1981-1985, escono infatti da strati e strati di tempo: il tempo degli avi, che non si può cancellare, e i tempi della vita personale scanditi come altrettante ere.

Le poesie di Tomaso Franco hanno il potere di rendere palpabile il tempo che passa. Non basta sottoporsi al tirocinio della lentezza per rallentare il tempo: «Tutto il mondo lento/passa come il mondo/della frenesia e del tormento» (è uno dei rarissimi casi in cui Franco usa una facile rima, forse proprio come esorcismo).

Chiedere il meno, accettare l'ardore del poco, non distoglie dal vivere i giorni come impercettibili addii. L'io che «trascrive», negandosi la fretta, sta sotto una pioggia invisibile di lenta rovina. E vorrebbe non avere ricordo o, almeno, averlo «solo per ciò che non compone la storia», per l'inessenziale. Invece, è un corpo che ricorda. Anche quando non racconta momenti del passato, racconta il senso del passato.

Ma la poesia di Tomaso Franco non è una poesia antiquata. Tutt'altro. La sua trasparenza è il risultato di una accorta sedimentazione che trattiene sul fondo intellettualismi e vezzi di maniera. La sua lingua ha la semplicità delle cose, quando hanno abolito tutte le falsità. E' una poesia a volute, senza spigoli, come lo scorrere d'un fiume, e qualcosa dell'antica saggezza di Eraclito passa in questi versi, dove il tempo (anche il tempo ritmico) è irripetibile.

La poesia che apre la raccolta si rivolge appunto a «Quei fiumi» mai visti, mai attraversati, mai navigati, a quel senso di mancanza che s'apre ai bordi della vita. Non è rimpianto, ma constatazione dell'accadere inevitabile e sua sostituzione con parole-piene: «Non ho visto mai quei fiumi/che portano corpi, grumi d'incendio,/tappeti fertili, pesci assassini/che attaccano cani mendicanti/e alla foce un Commodoro/sull'incrociatore,/i fiumi religione/che cambiano la vita/di chi li passa».

[Carmela Fratantonio]

TEATRO

Cechov: niente più, niente meno

Con «Le tre sorelle» il «nuovo corso» ungherese al sesto Teatrofestival di Parma

Servizio di
Roberto Canziani

PARMA — Spetta alle «Tre sorelle» di Cechov il compito di farsi bandiera, qui in Italia, del «nuovo corso» del teatro ungherese. Ospite della sesta edizione di Teatrofestival a Parma, il Katona Jòzsef Szìnhàz (che a tutti fa più comodo chiamare Teatro Katona) riassume in due allestimenti del proprio repertorio una filosofia di teatro che a prima vista non pare molto diversa da quella di due decenni di «stabili» italiani, e che invece, osservata con un grammo di attenzione, fa luce sui grandi e lenti movimenti istituzionali di tutto il teatro europeo.

Il regista tedesco Peter Stein, il francese Chéreau, il nostro Ronconi hanno naturalmente storie molto diverse da quella di Zsàmbéki Gàbor e Székely Gàbor (attuali direttori del Katona). Eppure è sufficiente sostituire la conflittualità fra avanguardia e tradizione che ha caratterizzato il teatro «occidentale» degli anni Settanta, con gli scontri «orientali» fra una linea che si potrebbe dire politica (o pedagogica) e una linea sociale e teatrale. Allora i percorsi di questa piccola grande compagnia ungherese cominciano a mostrarsi simili a quelli dei maestri di qua: spinte e tensioni consumate assieme a un gruppo di attori che va consolidandosi attorno al proprio regista; fughe in avanti, fuori dalle istituzioni teatrali, riassorbite poi da quelle stesse istituzioni che hanno respirato, in tanto, l'aria del nuovo; poi altre fughe ancora, fino a equilibri raggiunti attraverso decine di allestimenti e perciò visibilmente saldi.

Si tratta, in fin dei conti, della storia del teatro contemporaneo quando la si ripulisca dai fenomeni di superficie (esplosioni, innamoramenti, mode bruciate nell'arco di un quinquennio), il valzer lento di teatri pubblici e regia con i suoi passi ampi e sicuri, quasi generazionali.

La Parma di Teatrofestival, della Compagnia del Collettivo, del Teatro Due («stabile privato» finora, ma prossimo, sembrerebbe, alla promozione «pubblica») si candida osservatorio italiano di questi fenomeni, impercettibili e imponenti, come il lento scorrimento delle zolle continentali sul magma del Novecento teatrale.

Stein, Chéreau e Ronconi c'entrano poi poco con i veri e propri allestimenti ungheresi. Anche in questo caso bisogna spingersi un po' sotto alla superficie, guardarsi bene dall'attendere impennate interpretative, macchinari registici sorprendenti.

Queste «Tre sorelle» (seguite, stasera, dall'«Ispettore generale» di Gogol e affidate alla regia di Tamàs Ascher) non sono ad esempio più trasgressive di quelle che molto tempo fa avevamo visto allestire da Orazio Costa. Bodnàr Erika, Basti Juli, Szirtes Agi (prima il cognome e poi il nome, all'ungherese) rispettivamente Olga, Mascia e Irina, potrebbero facilmente essere una Morlacchi, una Moriconi, magari la Guerritore di dieci anni fa, rispettose dei toni cechoviani, stilizzate quel tanto da non precipitare in un realismo finto-Stanislavskij che, nel concorrente Teatro Nazionale ungherese, pare ancora d'attualità.

E invece, a voler ben capire la filosofia del Katona, è alla ricerca delle temperature che bisogna andare. Facendo attenzione al continuo, affettuoso lavoro di una regia che raffredda e riscalda la commedia scena dopo scena.

I lampi al fosforo e le stinte fotografie degli ufficiali della guarnigione, i gesti, le grida stonate di Natalja (Udvaros Dorottya), il pigro, ineluttabile abito nero di Mascia, accentuati dall'assoluta imprendibilità della lingua ungherese (un nome, forse, qua e là, un proverbio in latino...) rappresentano il ritmo di queste «Tre sorelle», ora morbido, ora messo in tensione, ora tirato diligentemente fino all'emozione, come nel momento in cui una piccola trottola viene messa a girare, rumorosa, nel salotto.

Venti secondi cristallini, aspettando tutti quanti che il suo fischio si quieti, appassisca, rantoli e muoia con la trottolina rovesciata. Niente di più, niente di meno che Cechov.

MUSICA

Nel segno del Tre

VENEZIA — «Musicalchemica - Il rito nascosto dei suoni», dopo aver proposto alla Fenice due concerti preceduti da «letture brevi» incentrati sui simboli numerologici dell'Uno (interprete il violinista Enzo Torta) e del Due (con la partecipazione di Omar Zovoli all'oboe e Mario Ancillotti al flauto), si appresta oggi all'appuntamento dedicato al «numero perfetto»: il Tre. «Antropologia del Tre», è infatti il titolo della lettura breve di Paolo Chiozzi, docente di antropologia all'Università di Firenze. E tre, naturalmente, sono gli esecutori del ricco programma musicale, che prevede ben tre prime esecuzioni assolute.

Il soprano Maria Gabriella Munari, l'oboista Giuseppe Falco e il chitarrista Dario Bisso si esibiranno alle 18 nelle Sale Apollinee del teatro veneziano in musiche di Villa-Lobos, De Falla, Britten per canto e chitarra, di Fabio Vacchi (il recentissimo «Plynn» per chitarra sola), di Luciano Berio («Sequenza settima» per oboe), di Bruno Maderna («Aulodia per Lotar» per chitarra e oboe).

Le prime «assolute» sono «Only» for guitar di Nicola Cisternino, «Cantica lumen» di Claudio Scannavini su testo dell'alchimista Walfrido d'Arcano (1557-1624) per canto, oboe e chitarra e, infine, «Trio» di Ivandor per violino, viola e violoncello. In questo caso gli interpreti sono Rafael Gintoli (violino), Ronald Valpresa (viola), e Alessandro Zanardi (violoncello).

LIBRI

Giurati al Campiello

Prima «tornata» il 28 maggio

VENEZIA — Alvise Zorzi è stato chiamato a presiedere il comitato di gestione del premio letterario Campiello. Lo ha annunciato Gian Carlo Ferretto, presidente della «Fondazione Campiello» e della Federazione regionale degli industriali del Veneto. Del comitato fanno parte, accanto allo stesso Ferretto, Nicola Fabiano e Francesco Perissinotto.

E' stata anche definita la composizione della giuria, che sarà presieduta dall'on.Giulio Andreotti. Ai membri della scorsa edizione (Barberi Squarotti, Bo, Cibotto, Craveri, Laurenzi, Marabini, Mondo, Piccioni, Prisco e Vigorelli) si sono aggiunti Giulio Nascimbeni, Walter Pedullà e Francesca Sanvitale, oltre a Raffaele Nigro, «Supercampiello» '87. La prima «tornata» del Campiello sarà a Rovigo il 28 maggio.Nell'occasione verrà selezionata una prima rosa di quindici libri, che l'11 giugno concorrerà alla «selezione».

LIBRI

Miliardi via col vento

Contratto-record per il seguito

WASHINGTON — La società editrice americana «Warner Books» si è assicurata la pubblicazione del seguito di «Via col vento» con un'offerta eccezionale, un'anticipo di quasi cinque milioni di dollari (sei miliardi di lire) per i diritti del libro, che non è stato ancora scritto e del quale è disponibile solo lo schema dei primi due capitoli. La stesura di «Via col vento n.2» (che sarà pubblicata nel 1990) è stata affidata dagli eredi di Margaret Mitchell alla scrittrice Alexandra Ripley, nota per aver pubblicato una serie di «feuilleton» sulla vita nel Sud degli Stati Uniti. La Ripley ha il compito di riprendere la trama e far rivivere Rossella O'Hara e Rhett Butler nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra di secessione. Pubblicato nel 1936, «Via col vento» è stato venduto da allora in 25 milioni di esemplari. In vita, la Mitchell (morta nel '49, dopo essere stata investita da un taxi) si era sempre opposta a scrivere un seguito del libro, ma i suoi eredi affermano che al giorno d'oggi la scrittrice darebbe il proprio assenso.

CINEMA

Ma intanto: sciopero

Sceneggiatori Usa, lunga vertenza

NEW YORK — Kirk Douglas assumerà le vesti di un deciso e incorruttibile sceriffo del violento «Far West» in «Judgement day» (Il giorno del giudizio), un film la cui realizzazione dovrebbe cominciare tra non molto, sciopero degli sceneggiatori americani permettendo. E non sono pochi i progetti che attendono solo la fine di questa agitazione.

Le trattative tra il sindacato sceneggiatori cinematografici e l'Associazione produttori (cinematografici e televisivi) in corso da circa due mesi con l'assistenza di «arbitri» federali non hanno prodotto finora alcun risultato. Il fatto potrebbe addirittura compromettere il lancio della stagione estiva che, per il mercato Usa, è quello che assicura i più alti incassi.

E' uno scontro senza precedenti, insomma, che ha già bloccato la lavorazione di oltre trenta film e paralizzato (per la tv) numerosi sceneggiati e «show» settimanali.

CINEMA

In sette giorni, sposi

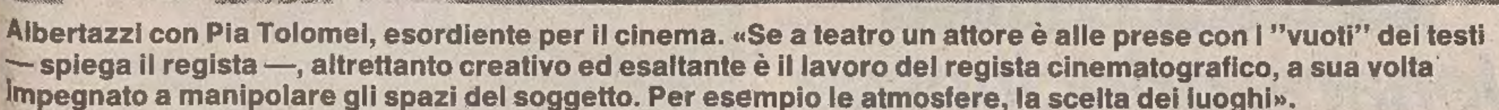
Un film girato a tempo di primato

ROMA — La scommessa di partenza: riuscire a girare un film di durata normale in una sola settimana. Il trucco per vincerla: far lavorare contemporaneamente cinque registi diversi al comando di altrettante troupe. La spartizione dei compiti: molto democratica, a ciascun regista la sua storia con lo stesso numero di sequenze, lo stesso metraggio di pellicola, la stessa quantità di collaboratori. Il risultato: «Sposi» di Pupi Avati, Antonio Avati, Cesare Bastelli, Felice Farina e Luciano Manuzzi, che il pubblico italiano potrà vedere a partire dalla prossima settimana. Al regista di «Regalo di Natale», il più noto ed esperto del gruppo, sono andati anche l'onore e l'onere di scrivere la sceneggiatura e di montare il materiale girato: trentamila metri di pellicola, quanta ne serve per un film normale (ma i costi sono stati soltanto di 400 milioni). Dice Avati che tutti i registi hanno dimostrato grande professionalità e che nessuno di loro ha mai preteso di mettere il naso in moviola per vedere come andavano le cose o per dire la sua.

CINEMA / ALBERTAZZI

Vi spiego Maria

«Il suo è il delirio di chi ha perduto la libertà»



Albertazzi con Pia Tolomei, esordiente per il cinema. «Se a teatro un attore è alle prese con i "vuoti" dei testi — spiega il regista —, altrettanto creativo ed esaltante è il lavoro del regista cinematografico, a sua volta impegnato a manipolare gli spazi del soggetto. Per esempio le atmosfere, la scelta dei luoghi».

LUBIANA — «Il film non ha ancora un nome. "Maria in lotta con gli angeli", così suona il titolo del lavoro di Kohout; ma farebbe pensare a un soggetto religioso. Penso che infine sceglieremo tra "La lunga giornata di Maria" e "Il potere degli angeli"». Chi parla è Giorgio Albertazzi, che in precedenza con la macchina da presa si era cimentato un'unica volta — con «Gradiva», interprete principale Laura Antonelli —, vincendo tuttavia, nel 1970, il Festival di Locarno.
Ora regista, e anche sceneggiatore con Lucio Mandarà, si è comunque attribuito una piccola parte, un "personaggio breve — dice — ma bello, intenso». Si tratta, contrapposto all'onnicità della protagonista, di un capo della polizia segreta dai piedi ben piantati in terra.
Il testo di Pavel Kohout gli è stato proposto da Jiri Pelikan, direttore della televisione di Praga al momento dell'invasione sovietica e poi avventurosamente riparato in Italia, ora deputato europeo eletto dal Psi. «Ma non è un film sulla dissidenza, una storia — precisa Albertazzi — di buoni e cattivi. Il soggetto esplora, in generale, la condizione di chi perda la libertà e per questo entri alla fine in delirio».
«La protagonista, grande attrice di prosa, per professione dà corpo alle ombre. Un personaggio insieme concreto e assurdo. Emarginata dal potere, dopo aver firmato Charta 77, Maria lotta per mettere in scena la commedia, politicamente scomoda, di un autore a sua volta colpito dal più duro ostracismo; ma finisce che, ossessionata dai burocrati del regime, prende a incarnarli anche con la fantasia. Gli "angeli" sono appunto l'incarnazione del potere, infine spettri della coscienza. Fantasmi che rispuntano nell'immaginazione, inducendo il personaggio che li evoca a fare i conti con essi.
«E' la sindrome di un delirio. Un personaggio, appunto, assurdo. Perché penso che gli eroi — prosegue il regista — siano fondamentalmente stupidi, anche se piacciono agli dei».
E dice della vicenda personale, molto complessa, di una donna che oltre agli «angeli» vede anche, nel suo letto e cresciuta, la propria figlia morta bambina in un incidente stradale. Oppure ne vede il volto in personaggi diversi.
Un personaggio, quello di Maria, non sempre convinto. Debolezze, continua ricerca di un'identità, dubbi assillanti. Quando le offrono di rientrare nel Teatro nazionale (ma sarebbe il compromesso con il conformismo finto-rivoluzionario), è molto combattuta.
«Quando viene chiamata a teatro per un colloquio, la grande attrice si ferma incantata, rapita, alla vista del palcoscenico animato da una prova del "Gabbiano" (e qui, detto per inciso, è di scena Rada Rassimov, in un bellissimo ruolo). La parte potrebbe essere sua, ma Maria resiste alla lusinga. Una situazione drammatica, solo chi ha provato cosa significa vivere sotto un regime totalitario può capire il deprimente grigiore che soffoca la protagonista. Per questo le strade umide, un'aria di prigione che incide sui volti, un'atmosfera kafkiana. Anche l'eros è compresso, frenato dal senso di uno schiacciamento».
«Ci sarà però — dice Albertazzi — un momento di serenità, una scena dolcissima tra moglie e marito. Lou Castel, un professionista eccellente. Gli basta ascoltare cosa si voglia da lui e si concentra sul set, a occhi chiusi per un paio di minuti, ed eccolo perfettamente calato nel proprio personaggio.
«Se mi piace lavorare dietro la macchina da presa, dopo tanto teatro?». Rivolto, da maestro a discepola, all'esordiente Pia Tolomei — fiorentina, suo nonno Filippo Pontello aveva qui un'impresa di 500 operai, prima del 1918 costruì mezza Lubiana —, Albertazzi si entusiasma: «Se a teatro un attore è alle prese con la manipolazione dei vuoti dei testi (anche Amleto è tutto da riempire), altrettanto creativo ed esaltante è il lavoro del regista cinematografico, a sua volta impegnato a manipolare gli spazi del soggetto. Per esempio le atmosfere, la scelta dei luoghi...».

[g. p.]

CINEMA / ATTRICE

Io dò voce ai proibiti

LUBIANA — Itcha Frantowa, protagonista femminile del film che Giorgio Albertazzi sta girando a Lubiana per conto della Rai, è la moglie di Jiri Pelikan, l'ex presidente dei giornalisti cecoslovacchi che al momento dell'invasione sovietica dirigeva Radio Praga e che era riuscito a rifugiarsi avventurosamente in Italia, attraverso Trieste, sottraendosi alla drammatica controreazione alla «primavera» di Dubcek.
Stella del teatro centro-europeo, ella condivide la frustrante condizione di emarginazione sia della Maria del film sia quella della Vlasta Chramostova che ha ispirato a Pavel Kohout tale personaggio. «Ho recitato anch'io — dice — col Teatro nazionale di Praga, ma anche, in tedesco, nei principali teatri della Germania finché, con l'esilio forzato, tutto è diventato così difficile».
Figura asciutta, dai capelli biondo-luna, agita nervosamente le mani, piantandoti gli occhi in faccia, come una sfida, quando racconta di «quelli là», gli «angeli» che condivide con il proprio personaggio cinematografico. Dall'esilio ha continuato a lottare, come il marito, oggi deputato europeo eletto nelle liste del Psi, che mantiene i contatti con i fuorusciti, pubblica una rivista clandestina, scrive articoli e saggi, diffonde in Occidente ansie e speranze «del mondo di là».
Per quanto la riguarda, la Frantowa conduce una sua personale battaglia interpretando testi teatrali di autori «proibiti», tanti amici che i burocrati del regime hanno ridotto in patria al silenzio. Ma non sempre le riesce.
«Sapesse di cosa sono capaci quelli là. Per anni hanno tentato di colpire mio marito, disoccupato in esilio, impedendo a me di lavorare. Per perseguitarci anche all'estero, per ridurci alla fame».
«Per esempio, firmo un contratto con un famoso teatro tedesco, che vuole scritturare proprio me per una certa parte, e dopo qualche giorno mi viene comunicata, con imbarazzo, la disdetta. Sotto, lo so, c'è lo zampino di quelli là. Scambi di favori, ricatti. Tutto è pronto per una tournée di quello stesso teatro tedesco all'Est, ci sarebbe solo qualche intoppo per i visti. Certo, se io non interpretassi quella parte, le pratiche, chissà, potrebbero essere accelerate...».
«Oppure — racconta, le mani nervose — io sto per mettere in scena il testo di un amico autore praghese. All'ultimo momento questi nega la concessione dei diritti di rappresentazione. Ma come?! Poi l'autore, che è appunto un amico, mi fa sapere, per vie traverse, che mi è riconoscente, mi stima tanto, è tanto lusingato dalla mia scelta di quel suo testo, ma devo capire, anche lui ha i suoi problemi».
Tutta slanci e scatti improvvisi. Si interrompe, per raccomandare una certa crema a Pia Tolomei, che, distratta, si tocca sul viso le macchie rosse di un'allergia da cerone. Così giovane, è un po' la mascotte della troupe, e la Frantowa si intenerisce, materna. Poi riattacca, il chiodo fisso, con «quelli là»: «Ho potuto vedere una cassetta di interviste a Praga con la gente della strada. Una sensazione così opprimente, disperante. Quel grigiore, lo stesso che tentiamo di riprodurre in questo film. La rassegnazione, gli sguardi vacui.
«Macché perestroika. Ora che abbiamo corrotto tutti, cosa vuole, dice la gente comune, questo Gorbacev? Perché il sistema si basa ormai sulla corruzione generale. Tu mi dai un visto turistico, io ti procuro un cartone di whisky. Tu mi dai una damigiana di olio, io ti firmo la pratica per il sussidio. E' tutto così. Gorbacev sconvolgerebbe tutto, così ragionano, e sarebbe un trauma. Però che avvilimento, che degrado, che decadenza».
La grande attrice continua ad agitare le mani. Si guarda intorno, come per un improvviso sospetto. Anche lei, come Maria, vede gli «angeli». Essi sono parte di lei, ormai. Anche questa una «sindrome di delirio»? Certo «quelli là» sono le sue voci di dentro. Con cui discutere in sogno, essi anonimi e taciturni, fantasmi suscitati da una fantasia malata. Così reali e autentici, ma anche così sfuggenti. Volti di pietra.

[g. p.]

ARTE / INGHILTERRA

Per farsi scoprire Italia in trasferta

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una nuova istituzione culturale è stata inaugurata a Londra: l'Accademia italiana delle arti applicate. Alloggiata temporaneamente in una prestigiosa residenza di Prince's Gate che ospitò nel passato i Rotschild e i Kennedy, l'Accademia si propone di presentare costantemente all'opinione pubblica britannica una immagine aggiornata e possibilmente completa del nostro Paese nel settore delle arti figurative, dai capolavori del passato alle produzioni attuali.
Diretta da Rosa Maria Letts, che è stata docente di Storia dell'arte in Inghilterra, curatrice di importanti mostre (tra cui la memorabile «Gonzaga Exhibition» nel Victoria end Albert Museum) e autrice di varie pubblicazioni sul Rinascimento italiano, l'Accademia apre la sua attività con una splendida esposizione di opere di Giacomo Manzù intitolata «Temi e variazioni» che è stata organizzata dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.
La cerimonia inaugurale è stata presieduta dall'ambasciatore italiano a Londra Boris Biancheri, che assieme all'ambasciatore britannico a Roma sir Derek Thomas fa parte del comitato onorario dell'Accademia. Venticinque ditte italiane e britanniche parteciperanno alla sponsorizzazione delle attività dell'istituzione, che uno status filantropico non proponendosi fini di lucro.

Manzù: sculture, disegni e gioielli

La mostra di Manzù comprende sculture, disegni, gioielli e bozzetti teatrali. Era stata inizialmente predisposta per la visita del presidente Cossiga in Gran Bretagna fissata nello scorso anno e poi rinviata causa di una imprevista crisi governativa.
L'ultima grande esposizione londinese dedicata a Manzù fu allestita nel 1960 dalla Tate Gallery ed era stata preceduta dall'inclusione di singole opere dell'ottantenne artista di Bergamo in alcune gallerie britanniche; va ricordato il suo affiancamento a Giacometti, Marini e Moore nella Hanover Gallery di Londra nel 1952.
L'arte esaltata da Manzù come «ultimo rifugio della storia» trova imponenti forme d'espressione nella raccolta presentata in Prince's Gate. La dottoressa Lina Velani, direttrice del Museo Manzù di Ardea, ha curato la suddivisione delle opere in gruppi tematici che contribuiscono a illustrare l'evoluzione dell'artista attraverso i decenni, dalla famosa serie dei cardinali in bronzo, iniziata negli anni Trenta, ai recentissimi «cesti con frutta e rami di vigná».
Una creatività di eccezionale tempra, inesauribile e versatile emerge dall'insieme delle opere allineate nelle sale dell'Accademia tra cui la figura biblica del David che è stata una continua forma di ispirazione per l'artista alle molteplici figure muliebri (Francesca Blanc, la donna reclinante, le danzatrici, le colombe, gli aironi, le composizioni ispirate dalla morte di Papa Giovanni XXIII, gli angeli, i guerrieri, le allegorie e testimonianze della resistenza contro il nazifascismo.

Temi e variazioni «itineranti»

Un'intera sezione è dedicata ai disegni di scene e costumi teatrali. Prima di arrivare nella capitale britannica, la mostra «Temi e variazioni» era stata presentata con grande successo nella Galleria nazionale scozzese di Edimburgo, nella Walker Art Gallery di Liverpool e nel Museo d'arte moderna di Oxford.
Il calendario delle future manifestazioni dell'Accademia italiana di Londra annuncia per giugno la mostra degli argenti barocchi di Napoli provenienti dal tesoro della chiesa di San Gennaro, per ottenere le ultime composizioni di Burri, per novembre una esposizione dei gioielli del Rinascimento che coinciderà con l'apertura del nuovo negozio di Bulgari in New Bond Street.
Per la primavera dell'anno prossimo sono previste una mostra delle sculture e dei dipinti di Marino Marini e una mostra di Gianni Versace ispirata dalla moda e dal teatro dell'Opera con particolare riferimento alle scenografie per la Scala. Seguiranno una retrospettiva di Giovanni Boldini in cooperazione col museo Boldini di Ferrara, una mostra dei bronzi di Elisabeth Frink provenienti dal Forte di Belvedere di Firenze e una serie di dipinti notturni raffiguranti «l'Italia al chiaro di luna».

ARTE

Ottocento rivalutato

MILANO — Da maggio a settembre si terrà al Palazzo Reale di Milano, a cura di quel Comune, una grande mostra intitolata «Il secondo '800 italiano. Le poetiche del vero». Si tratta di una rassegna che prende avvio dal rinnovato interesse critico per l'arte del secondo '800, tra le date-limite del 1861 (la grande esposizione unitaria di Firenze) e del 1895 (l'inizio delle Biennali di Venezia).
Nel complesso saranno presentati 60 artisti, con una campionatura di opere pari alla loro rispettiva importanza (da due a cinque per ciascuno). Tra i nomi presenti in mostra, Bianchi, Boldini, Cabianca, Cecioni, Cremona, De Nittis, Faruffini, Fattori, Favretto, Fontanesi, Lega, Mancini, Morbelli, Nono, Pellizza, Previati, Ranzoni, Segantini, Signorini e Zandomeneghi.

ARTE

La Giuditta restaurata

FIRENZE — Giuditta che uccide Oloferne, il celebre gruppo bronzeo realizzato da Donatello nel 1457, verrà ripresentato in una mostra a Palazzo Vecchio, a conclusione di un restauro promosso dalla Banca Toscana, nel sesto centenario della nascita dell'artista fiorentino.
Dopo due anni di ricerche e restauri condotti dall'Opificio delle pietre dure all'interno di Palazzo Vecchio (dal quale non si è più voluto spostare l'opera dopo che vi era stata trasferita, nel 1980, a causa del suo precario stato di conservazione), il capolavoro donatelliano sarà definitivamente sistemato nella «Sala dei gigli», a cura della Fabbrica di Palazzo Vecchio, e il Comune di Firenze allestirà (sino alla fine di ottobre) una mostra didattica per spiegare obiettivi ed esiti del restauro effettuato.

MUSICA

Jagger assolto

NEW YORK — Il leader dei Rolling Stones, Mick Jagger, non ha copiato una delle sue canzoni più famose da un musicista sconosciuto del Bronx: lo ha stabilito una giuria di New York dopo due giorni di camera di consiglio.
Patrick Alley, un musicista di reggae di origine giamaicana, sosteneva che Jagger aveva copiato «Just another night» da una canzone identica (anche nel titolo) da lui composta. Alley aveva chiesto danni per oltre sei milioni di dollari.
Un esperto aveva testimoniato in tribunale che i ritornelli della due canzoni erano «identici». Ma i giurati, ascoltati più volte i nastri con le due incisioni, hanno dato ragione a Jagger e l'hanno assolto dall'accusa di plagio.
Alley aveva insinuato anche che Jagger non fosse in grado di comporre alcunché: tutti i successi dei Rolling Stones sarebbero stati a suo avviso creati dal solo chitarrista, Keith Richards. Anche quest'ombra è stata dissolta dai giudici.

MUSICA

Trionfali Manhattan

MILANO — Trionfale accoglienza l'altra sera, al Palatrussardi di Milano, per il primo concerto italiano dei «Manhattan Transfer», il celebre gruppo vocale americano composto da Tim Hauser, Alan Paul, Janis Siegel e Cheryl Bentyne. Oltre seimila persone, in maggioranza giovani e giovanissimi, hanno seguito con grande interesse e partecipazione la performance del quartetto, accompagnato in questo tour da una formazione semplice ma efficace, destinata a supportare senza prevaricazioni la tessitura vocale del concerto: Yaron Gershovsky, tastiere e direzione musicale, Wayne Johnson, chitarra, Alex Blake Fearon, basso, Don Roberts, sax, Buddy Williams, batteria, e Frank Colon, percussioni.
Semplice e godibilissimo, espressione di una concezione molto fisica, quasi atletica dello stare in scena (che si riallaccia, innovandola, alla più pura tradizione dell'«enterteinment» americano) il concerto dei «Manhattan» si è protratto per oltre un'ora e mezza, senza pause nè cedimenti.
Schierati quasi sempre in proscenio, i quattro si allargano talora sul palco per i pezzi più ritmati e spettacolari o per dare spazio agli assoli propri o della band. Dotati di uno swing e di un affiatamento eccezionali, caratterizzano inoltre in vario modo la loro presenza scenica e vocale.
In chiusura, ripresa dall'orchestra in forma di sigla, la notissima «Birdland», uno dei brani che hanno aperto ai «Manhattan» le strade del grande successo popolare negli Stati Uniti.

DISCHI

Sting spagnolo? Stupendo

«Nada como el sol»: in traduzione fascino e forza ancora maggiori

Recensione di
Carlo Muscatello

In attesa di ammirare il suo spettacolo dal vivo la sera di domenica allo Stadio Friuli di Udine, ascoltiamo ancora una volta le sue canzoni su disco. L'occasione è fornita da una selezione in versione spagnola dell'ultimo album di **Sting**, «Nothing like the sun», ora diventato **«Nada como el sol»** (A&M, Polygram), che la casa discografica ha opportunamente pubblicato anche in Italia.
Solo cinque canzoni, alle quali l'idioma iberico dona un fascino se possibile ancora maggiore. «They dance alone» diventa così «Ellas danzan solas»: «Ellas danzan con los desaparecidos, danzan con los muertos, danzan con amores invisibles...». Magia. Brividi lungo la schiena. E si possono immaginare le emozioni suscitate dall'esecuzione di questo brano, dedicato al dramma dei «desaparecidos», durante la tappa in Argentina dell'attuale tournée mondiale del musicista inglese.
«Well'be together» diventa ovviamente «Si estamos juntos». Le versioni sono state curate in modo tale da rimanere il più possibile fedeli al senso originale dei vari brani. Le tre selezioni che completano il minialbum sono una splendida «Mariposa libre», «Fragil (Portuguese)» e «Fragilidad».
E' proprio vero. Oggi Sting è il musicista più carismatico della musica moderna. E uno dei migliori suoi protagonisti in assoluto. Ha saputo unire gusto per la contaminazione fra i generi, genialità compositiva, bravura interpretativa e anche impegno politico e sociale assolutamente non di maniera.

Sting, il musicista più carismatico della musica moderna: genialità compositiva, bravura interpretativa e impegno politico non «di maniera».

Personalmente non ci convinceva più di tanto, non riusciva assolutamente a emozionarci, ai tempi del «rock-reggae bianco» con i Police. Ma era già allora una stella da quaranta milioni di dischi venduti. In meno di tre anni colui che all'anagrafe si chiama Gordon Matthew Summer («Sting», ovvero «pungiglione», è sempre stato il suo soprannome) ha impresso una svolta clamorosa alla sua carriera. E con soli tre album («The dream of the blue turtles», il doppio dal vivo «Bring on the night» e il recente «Nothing like the sun»), è stato capace di entrare nel ristrettissimo novero degli autentici grandi.
Dall'Inghilterra cosmopolita di Sting, alla verde e sempre più arrabbiata Irlanda degli **Aslan.** Sono in cinque, hanno facce e giubbotti da «duri», sanno accarezzare e quando è necessario picchiare i loro strumenti. Il loro album di debutto si intitola **«Feel no shame»** (Emi), e li propone come la band più esplosiva mai scesa dall'isola nel continente, perlomeno dai tempi degli esordi di Bono e dei suoi U2.
Dieci selezioni, fra cui quella «Please don't stop» che era uscitá nel settembre scorso su 45 giri, e chè costituiva un rappresentativo assaggio di quello che è ora l'album. Il rock è ovviamente il loro linguaggio. Ci sanno fare abbastanza. E potrebbero avere un futuro, in un mondo musicale che sembra tornare alle antiche pulsioni rockettare. A patto che riescano a scrollarsi di dosso la difficilissima eredità marchiata U2.
Per concludere, un artista di casa nostra. Si chiama **Gianluigi Di Franco,** ha 35 anni, è nato a Capri. Nel suo passato ha un gruppo di rock progressivo denominato Cervello, che pochi ricorderanno, e tante collaborazioni con gli esponenti della nuova musica partenopea. In particolare, Di Franco è stato per diversi anni il cantante del gruppo di Toni Esposito, col quale ha diviso successi di portata europea come «Kalimba de luna».
Ora — dopo essersi occupato fra le altre cose anche di musicoterapia — si propone come solista, col suo nome, la sua faccia e soprattutto la sua voce. L'album si intitola semplicemente **«Gianluigi Di Franco»** (Ricordi), è prodotto da quel Corrado Rustici che suonava negli Osanna (oltre che anche lui nel Cervello), ed è la miglior sorpresa che ci arriva da Napoli da diverso tempo a questa parte. Il Mediterraneo si spinge verso Sud, flirta con l'Africa, risciacqua i propri suoni a Oriente, prende quello che deve prendere dalle tradizioni folkloriche ma anche dalle lezioni angloamericane.
La bella voce di Gianluigi Di Franco plasma il tutto, in un affresco di intrigante bellezza e rara musicalità. Fra le dodici canzoni, «Luna» è la più legata alle tradizioni musicali del Sud e forse anche la più bella: l'invocazione alla luna, in una Napoli fatata, di tanti secoli fa.

RAIUNO

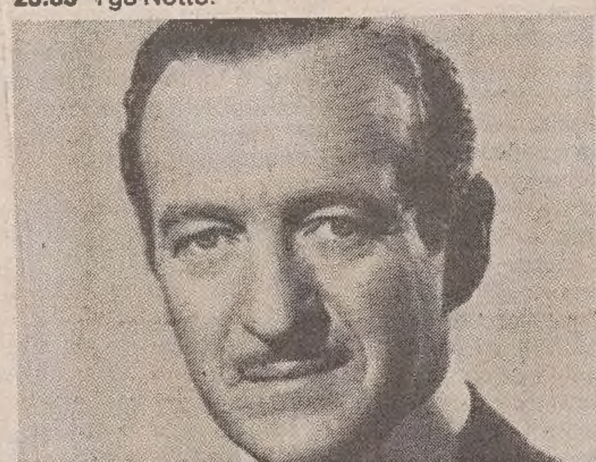
7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 «Michele Strogoff», sceneggiato dal romanzo di Giulio Verne. 6.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Prisma, a cura di Gianni Raviele.
15.30 Roma: Concorso ippico internazionale, Coppa Campioni.
18.45 Parola mia. Condotto da Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «LA GANG DELLA SPIDER ROSSA». (1976). Regia di Norman Tokar. Con David Niven, Darren McGavin, Don Knotts.
22.20 Diciottanni. Versilia 1966. Con Margherita Buy, Laurentina Guidotti, Luca Lionello. «Una ragazza pericolosa».
22.50 Telegiornale.
23.00 Troppo e troppo poco, L'America da un oceano all'altro. 1.a puntata. «Giovani e vecchi».
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Siydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con se stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Formazione come progetto.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport, a cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro.
16.00 Lassie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere, di Bruno Modugno.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti», telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg Lo sport.
20.30 La Rai presenta Johny Dorelli nel film «L'INGRANAGGIO», regia di Silverio Blasi con Flavio Buci, Francois Eric Gendran, Laura Marini, Dagmar Lassander, Catherine Spaak.
22.05 Tg2 Flash.
22.15 Dal Teatro Sistina di roma: «La grande avventura», concerto di Riccardo Cocciante.
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta.
0.20 Cinema di notte. «IL CASTELLO DEL CAPPELLAIO» (1941). Film drammatico.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: S.O.S.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
16.45 Concertone. «When the music is over».
17.30 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse: Dante Alighieri, «La divina commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi. Inferno. Canto XIII.
20.30 Scenario. Di Andrea Barbato.
21.25 Poliziotti e canaglie «PROGETTO MICIDIALE» (1974) Film nero. 1.o tempo.
22.10 Tg3 Sera.
22.15 «PROGETTO MICIDIALE». 2.o tempo.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Delta, rubrica scientifica di Raitre.
23.35 Tg3 Notte.



David Niven (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Emanuelli conduce Radio Anch'io; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio Anch'io presenta «Canzoni nel tempo»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox; 20: Radiouno per tutti, Oblò; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata giovedì jazz, conduce in studio A. Mazzoletti, regia di A. Morfino, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 21.30: Gr1 Sport Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno, 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse, Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze», di Paolo Taggi (24); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta, Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Taccuino Economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Francesca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, di F. Lipparoni; 20.10: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica: disconovità di Dj ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit.

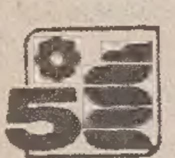
Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.20: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 12: America coast to coast; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Il Monitore Lombardo; 17.30: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Concerto dal Bayerischer Rudfunk di Monaco di Baviera, direttore Jorg-Pieter Weigle, nell'intervallo (21.35), pagine da «Il seme del piangere»; 22.50: I classici del moderno; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

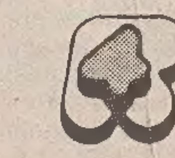
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20; Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorska poje»; 18: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.



8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz.
12.00 «Bis». Gioco condotto a Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 Film: «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA», con Ann Sheridan, Victor Mature. Regia di Claude Binyon. (Usa 1950).
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.30 News: «Premiere».
0.45 Telefilm: Gli intoccabili.
1.45 Telefilm: Squadra speciale, «L'uomo nel mirino».



10.20 Telefilm: Kung Fu, «I moralisti».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips, «Un incontro salutare».
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato.
20.30 Film: «CHI PIU' SPENDE... PIU' GUADAGNA», con Richard Pryor, John Candy, Lonette McKee. Regia di Walter Hill (Usa 1985). Commedia.
22.30 Correre nella leggenda, sei corse per la storia dell'auto. «Indianapolis, 500 miglia per la gloria».
23.00 Sport: Fish Eye, Obiettivo pesca.
23.30 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
0.30 Film: «CHI VUOLE UCCIDERE MISS DOUGLAS?», con Morgan Fairchild, Michael Sarrazin. Regia di David Schmoeller. (Usa 1982). Drammatico.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «MARITI IN CITTA'», con Giorgia Moll, Franco Fabrizi. Regia di Luigi Comencini. (Italia 1958). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy, «Epidemia da denaro».
20.30 Film: «I 4 FIGLI DI KATIE ELDER», con John Wayne, Dean Martin. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1965). Western.
22.50 Speciale news: «Visitors: stanno arrivando».
23.35 Sport d'élite: Golf.
0.35 Telefilm: Vegas.
1.30 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, tg sportivo.
13.45 Opinioni a confronto.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Quartieri alti, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RITORNO AL COLANSDALE», commedia.
17.55 Sale, pepe fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL FISCHIO AL NASO», commedia, con Ugo Tognazzi, Olga Villi.
22.23 Tele Antenna Notizie Flash.
22.25 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.00 Notte News, telegiornale.
23.05 Tele Antenna, ultime notizie.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.45 Cinema Montecarlo Notte: «CENERE SOTTO IL SOLE», drammatico, con Frank Sinatra, Tony Curtis, Natalie Wood.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Superamici, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «LETTI SELVAGGI», film, regia di Luigi Zampa, con Ursula Andress e Laura Antonelli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.

TVM

18.30 «L'allenatore», telefilm.
18.55 I sentieri della speranza condotto da padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle.
20.30 «I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE», film.
22.00 «Naufraghi», telefilm.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'angolo della madre Stella».
23.30 «Angoscia», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Gioco a premi in diretta: La spesa... in vacanza, 1.a parte.
9.15 Telenovela, Carmin, 1.a parte.
9.30 Sit-Com, Sanford and Son.
10.15 Telenovela, Carmin, 2.a parte.
10.30 Gioco a premi in diretta: La spesa... in vacanza, 2.a parte.
13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito, con Veronica Castro.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.45 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Galactica.
20.25 Una notte all'Odeon.
20.30 Film (1979) «AMERICAN GRAFFITI N. 2» regia W. L. Norton, con Ron Howard, Bo Hopkins.
22.30 Una notte all'Odeon, presentano Rick Hutton e Clive Griffiths.
1.30 Film: «BELLI E BRUTTI RIDONO TUTTI».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

17.00 «Ellis Island, la porta dell'America», 1.a puntata.
18.15 «Per un viaggio in Italia, giro turistico senza guida», seconda parte sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Soia dimensione Europa».
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Delta», rotocalco scientifico.
1.00 News dal mondo.

TELEPORDENONE

17.30 «Sport Billy» cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone» telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace» telenovela.
20.30 «SOTTO IL TALLONE» film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale, condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache.
23.00 A carte scoperte. (a cura del Pci).
23.15 Energie (rubrica scientifica).
23.45 «Daniel Boone» telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.50 Calcio: Germania-Svizzera (replica).
15.30 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
20.30 Calcio, Supercoppa America. In differita: Argentinos Juniors-Penarol.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime, quotidiano sportivo.
22.45 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
23.15 Donna Kopertina, rubrica di sport femminile.
23.45 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Speciale Fatti e Commenti (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
0.20 Fatti e Commenti (replica).
0.45 Cavalli in pista (replica).

RAIUNO

L'America di Colombo

«Troppo e troppo poco - l'America da un oceano all'altro» è la nuova trasmissione di Furio Colombo e Franco Lazzaretti, in onda su Raiuno da oggi, con cadenza settimanale, alle 23 circa. Il titolo è indicativo: L'obiettivo è di fare il punto, nei limiti delle possibilità, sulla situazione e sulle condizioni attuali degli Usa.

Com'è in realtà, questo paese oltre oceano che arriva nelle nostre case attraverso film e telefilm? Questo l'interrogativo che si sono posti gli autori del programma, tentando di evitare il già visto e le banalità. L'ambizione è di proporre tutto quello che «sembra di aver visto e di sapere». Le telecamere sono state portate in un'ospedale di New York, dove sono ricoverati tossicodipendenti, in locali frequentati da yuppies; nel teatro «Apollo» di Harlem, regno dei neri; nelle strade di Miami, Florida; nei villaggi messicani dove lavoratori clandestini tentano nottetempo di entrare negli States; nelle città popolate da pensionati ricchi e in quelle dove molti sono i senzatetto; nelle prigioni e negli stadi; nelle chiese di vari gruppi religiosi; nelle fabbriche.

Raiuno, 20.30
Film di Disney

La sola presenza di un personaggio carismatico come David Niven, l'attore che forse meglio di ogni altro ha saputo impersonare nella mitologia dei cinefili il perfetto esempio del gentiluomo britannico, giustifica la visione, questa sera su Raiuno alle 20.30, di «La gang della spyder rossa» diretto nel 1976 da Norman Tokar.
Per il resto la pellicola, non nuova per il pubblico televisivo, rispetta fedelmente tutti i cliches che è legittimo attendersi da una commedia avventurosa uscita dagli studi di Walt Disney.
David Niven impersona un miliardario a cui tocca in sorte la custodia di due ragazzini impertinenti e ribelli

APPUNTAMENTI

Johara, principessa che fa spettacolo

Oggi alle ore 22 circa, all'«Euforia Club» di Duino, avrà luogo l'annunciata serata con la partecipazione di Johara, la ventiseienne principessa del Camerun (per parte di madre: il papà è indiano), che ha iniziato alla «Bottega dell'attore» di Vittorio Gassman, ha inciso un disco ed è fra le stelle del «Drive In» televisivo.

«Tor Cucherna»
Bruno Vatta

Oggi alle 22, al «Tor Cucherna Music Club», serata con il pianista triestino Bruno Vatta. Da anni apprezzato protagonista della scena jazz regionale, Vatta proporrà stasera un programma con musiche di Thelonius Monk, Duke Ellington, Scott Joplin ed Errol Gardner, oltre a brani di sua composizione. L'ingresso è libero. Prossimi appuntamenti del «Tor Cucherna Music Club»: giovedì 5 maggio con il quartetto di Paola Furlani e venerdì 6 con la cantante Ellen Christi.

Teatro Verdi
Ottava di Aida

Oggi alle 20 al Teatro Verdi ottava rappresentazione di «Aida» in turno di abbonamento H/E. Subentra nel ruolo di Aida il soprano Francesca Garbi.

Arci
«Blues meets Jazz»

Oggi alle 21 nel salone della Casa dello studente dell'Università di Trieste (via Fabio Severo 158), si terrà il concerto organizzato dall'Arci intitolato «Blues meets Jazz», con i musicisti Hans Theessink e Jon Sass.

Lumiere d'essai
«Thérese»

La Fice presenta al cinema Lumiere d'essai di via Flavia 9 il film di Alain Cavalier «Thérese» (Francia, 86) con Catherine Mouchet, Hélène Alexandridis e Aurore Prieto.

Blues & Jazz
Venier Trio

Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel parco di S. Giovanni per la rassegna «Blues & Jazz» si esibirà il «Glauco Venier Jazz Trio».

«All frontiers»
Peter Hammill

Domani alle 21, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «All frontiers» si terrà un concerto del cantante e musicista inglese Peter Hammill (già membro negli anni Settanta dei Van der Graaf Generator).

RISTORANTI E RITROVI

Gradisca d'Isonzo
Enoteca Regionale Permanente «La Serenissima» 23.o Concorso-Mostra dei vini del F.V.G. Gran Premio Noè e manifestazioni collaterali fino al 1.o maggio 1988.

Ristorante «Al Castello»
Pranzi e cene a base di ottimo pesce, alla sera piano. Via S. Giusto 22, tel. 727613.

Akropolis
Toti 21.

Hotel Europa - Piano Bar
Il duo Franco-Crocini. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Bar-Ristorante Ausonia
Riva Traiana 1, tel. 307777. Ogni mercoledì gustosissima paella. Giovedì gran menu in onore delle donne. Tutti i giorni super long drink.

Riaperto il Giardino alla Posada
Musica con Fabio. 811226.

Osmizza Frasco Bordon
Decani 63 (Capodistria). Aperta.

Gelateria Roiano
Riapre rinnovata sempre con il suo buon gelato artigianale. Gino e Marisa vi invitano al brindisi inaugurale oggi, giovedì dalle 18.

Nuova «Osteria San Giacomo»
Via Caprin 17. Proposta per conoscerci prezzo fisso 10.000 vino compreso. Domenica chiuso.

Discoteca Vogue Sistiana
Ogni giovedì ballo dei single. Tutte le età musica dagli anni '20 all'88 inizio ore 21.30. Consumazione 6000. Venerdì viaggio a Ibiza.

Ristorante San Lorenzo-Umago
Il ristorante «Badi» vi invita a passare ore liete in un ambiente accogliente, dove potrete gustare specialità di pesce e frutti di mare sempre freschi. Inoltre varie specialità di carne al tartufo e funghi. Cucina non stop dalle 11 alle 22. Mercoledì chiuso.

Gnoccoteca
Giardino, pranzi e cene tel. 54397.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Florence Guerin («L'attrazione»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** ottava (turni H/E) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro. Sabato alle ore **17** nona (turni S).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Informazioni e sottoscrizione abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Sabato 30 aprile ore **20.30** il Terzo Teatro presenta «Il borghese gentiluomo», commedia con balletto di Molière. Regia di Mauro Fontanini. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ingresso L. 13.000, ridotti e abbonati L. 10.000.

ARISTON. Ore **16, 19, 22.** Dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14. Terza settimana di successo. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Fanny la calda bestia». Scene mai viste, ragazze stupende in hard-core tutto pepe! V. m. 18.

FENICE. 18.30, 20.20, 22.15. Il nuovo capolavoro di Rob Reiner «La storia fantastica». Musiche di Mark Knopfler (Dire Straits), una stupenda colonna sonora per un film che vi trascinerà nel mondo della fantasia.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: Mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.10, 22.15:** Terza settimana: «Stregata dalla Luna». Il film vincitore di 3 premi Oscar: Cher attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.10, 21.45:** ultimo giorno di grande richiesta di Benji, l'eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della W. Disney.

MIGNON. 17, ult. **22.15:** «L'attrazione» l'esaltazione dell'erotismo con la sensualità di Florence Guerin. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fuga dal futuro» con Matthew Broderick. Dopo Top Gun arriva una nuova generazione di piloti! Da domani: «Facoltà di medicina».

NAZIONALE 2. 16.30, 18, 20.30, 22.15: «Quella villa in fondo al parco». 1.o premio al festival del terrore di New York. V. m. 14 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Anche le ragazzine lo fanno». Un hard-core esplosivo! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti in concorso al prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.15, 19.55, 21.45: «L'impero del sole», il capolavoro dell'anno diretto da Steven Spielberg. Ancora una volta l'autore di «E. T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia.

VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22.10: «Senza via di scampo» di Roger Donaldson il thriller fantapolitico più convincente di questi ultimi anni. Con Kevin Costner reduce dal successo de «Gli intoccabili», Gene Hackman e la deliziosa Sean Young. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Térèse» di Alain Cavalier con Catherine Mouchet, Hélène Alexandridis e Aurore Prieto. Sorprendente e inaspettato capolavoro questa storia della folgorante vita di S. Teresa di Lisieux. Premio della giuria a Cannes, sei premi Cesar. Ultimo giorno.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con l'interpretazione di William Hurt (quello del «Il grande freddo» e di «Gorky park»), vincitore del premio «Oscar» per l'attuale film. Un'opera eccezionale.

RADIO. 15.30, 21.30: «La nave dell'amore». V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Domani ore **20.30** concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di J. Strauss jr., Eisler, Krenek, Zemlinsky, Webern, Schoenberg. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19 Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	26/4	27/4
Mercato ufficiale		
Generali*	87150	85900
Lloyd Ad.	17000	16700
Lloyd Ad risp	7450	7200
Ras	41900	41570
Ras risp.	17750	17450
Sai	16300	16120
Sai risp.	7855	7900
Montedison*	1614	1590
Montedison risp.*	753	740
Pirelli	2875	2780
Pirelli risp.	2785	2680
Pirelli risp. n.c.	1595	1575
Snia BPD*	1860	1835
Snia BPD risp *	1770	1750
Snia BPD risp. n.c.	1245	1245
Rinascente	3850	3830
Rinascente priv.	2260	2290
Rinascente risp.	2520	2530
Gerolimich & C.	92	91
Gerolimich risp.	90	92
G.L. Premuda	2190	2190
G.L. Premuda risp.	1910	1910
SIP	2035	2035
Sip risp.*	2140	2130
Warrant Sip*	—	—

	26/4	27/4
Bastogi Irbs	233	231
Comau	2240	2245
Comau Warrant	—	—
Fidis	6100	5990
Sme	2110	2090
Stet*	3050	3050
Stet Warrant 10*	860	860
Stet Warrant 9	450	430
Stet risp.*	2790	2790
D. Tripcovich	7480	7450
Tripcovich risp.	3000	2930
Attività immobil.	3190	3240
Fiat*	9305	9165
Fiat priv.*	5715	5650
Fiat risp.*	5695	5621
Gilardini	13225	13280
Gilardini risp.	9420	9500
Dalmine	230	225
Lane Marzotto	4600	4550
Lane Marzotto r.	4600	4530
Lane Marzotto r.n.c.	3700	3710
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	12300	12000

PIAZZA AFFARI

Sottotono il mercato

I titoli-guida perdono terreno

MILANO — Un'altra seduta in tono minore ha investito la Borsa. Questa volta, però, la variazione dei corsi azionari è stata negativa (-1,14%), in seguito ai diffusi smobilizzi (peraltro di modesta entità) che si sono presentati prevalentemente nelle battute iniziali, con l'indice provvisorio arrivato a lambire il -2%.

A differenza di martedì, sono svanite nel nulla le indiscrezioni sui possibili provvedimenti in materia fiscale. Molti agenti di cambio hanno commentato la debolezza del mercato con appunti più squisitamente tecnici, come l'eccessivo quanto prolungato rialzo di febbraio che avrebbe favorito gli alleggerimenti delle posizioni più speculative, alla luce specialmente dell'incertezza che predomina lo scenario economico internazionale.

Quasi tutti i tessili e i titoli guida perdono terreno, a cominciare da Mondadori (-6,1%), Pirelli spa (-3,3%) e Cir (-3,1%). Sempre all'interno del gruppo De Benedetti, largamente offerte risultano anche Buitoni (-2,7%), Olivetti e Sabaudia (-1,9% per entrambe).

In ribasso terminano le Aeritalia (-3,8%), che si rimangiano così il guadagno del giorno prima. In sintonia con i diffusi assestamenti i restanti valori dell'Iri, a cominciare da Dalmine, Stet, Sme e Mediobanca.

Nel comparto di quest'ultima, cioè i bancari, si mettono in solitaria evidenza Credito Fondiario (+5,6%) e Cattolica del Veneto rnc (+7,3%), assieme agli altrettanto isolati spunti di alcuni titoli a meno largo flottante (Marangoni, Eliolona), dalle Italgas e dalle Pirelli & C.

A livello settoriale, tra i tessili risultano in picchiata i fixing di Cucirini (-6,7%), Benetton (-4,9%) e Cantoni (-3,7%), mentre di minore intensità appare l'assestamento degli assicurativi, grazie alla buona tenuta delle Unione Subalpina e delle risparmio di Latina e Sai. Intorno all'1%, poco più, poco meno, i ribassi di Generali, Ras, Assitalia e Fondiaria.

Netto il ridimensionamento delle Toro (-2,6%). Oltre al titolo della compagnia fiorentina, nel gruppo Ferruzzi arretrano in misura significativa Montefibre (-2,7%), Silos (-2,3%), Ferruzzi Agricola (-1,6%), Montedison (-0,9%), mentre stabili rimangono le Meta e in parziale recupero Standa ed Eridania.

Ancora una volta fanalino di coda della cronaca le Fiat (-1,9%), che qualche indiscrezione vedrebbe appesantite dalla strategia dello stesso gruppo Agnelli, dove le sole Cementarie di Agusta (+2,8%) e Magneti risparmio (+8,2%) sono riuscite a mettersi in luce.

Per il resto, da segnalare nuove cadute per Fiscambi Holding, Finrex e Industrie Secco.

Mercato ristretto. Nuovo minimo dell'anno per il mercatino (-0,83%), la cui capitalizzazione si è stabilmente posta al di sotto dei 10.000 miliardi. Hanno peraltro guadagnato terreno Aviatour. Contrasti nei bancari: bene le Subalpina (+6%), ma decisamente male le Credito Bergamasco (-4,4%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/ 4	17.00	TIEPOLO	Zara	26
27/ 4	18.00	KAPITAN RUDNEV	Pola	rada/Bunker
28/ 4	9.00	ATLANTIS	Es Sider	Siot 4
28/ 4	matt.	PETAR LEKOVIC	Omisalj	rada
28/ 4	9.30	TRAPEZITZA	Patrasso	47
28/ 4	18.00	S. A. LANGEBERG	Pireo	VII
28/ 4	23.00	OLYMPIC RAINBOW	Sidi Kerir	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/ 4	12.00	AGOSTINHO NETO 1300	49 (6)	Istanbul
27/ 4	14.00	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
27/ 4	sera	SIBA GERU'	3	P. Said
27/ 4	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
27/ 4	sera	MEDITERRANEA	50 (14)	ordini
27/ 4	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
27/ 4	24.00	SOCAR 101	54	Venezia
27/ 4	notte	DILIGENCE P.	33	ordini
28/ 4	6.30	PLITVICE	Safa	ordini
28/ 4	pom.	BLUE BAY	32	Santander
28/ 4	pom.	CHAMPION	54	Venezia
28/ 4	sera	KAPITAN RUDNEV	rada	ordini
28/ 4	sera	PETAR LEKOVIC	rada	ordini
28/ 4	sera	ARTVIN	36	Istanbul
28/ 4	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/ 4	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	rada	47
28/ 4	6.30	DILIGENCE P.	33	34
28/ 4	6.30	ANDREAS P.	rada	33
28/ 4	pom.	BENYON TRHEE	rada	54 (36)
28/ 4	pom.	LUCY BORCHARD	rada	32

Rada: GEORGIOS K., ANDREAS P., YUSUF ZIYA ONIS, BENYON THREE, LUCY BOCHARD.

MONFALCONE *navi in arrivo*

TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta; CHALKIDON (Cipro), ag. Adriacostanzi, legname, da Ravenna; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, eucalipto, dall'Argentina; PRADESH (India), ag. Cattaruzza, segati, da Vasto; BERNICE (Bahama), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; LADY (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino, da Par.

navi in porto

OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; CHARNIC (Cipro), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais; E. PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

BORSA

1038 -1,14% Prezzi in ripiegamento con scambi sui livelli di martedì. L'attività si è accentrata su Fiat, Montedison, Ferruzzi, alcuni del gruppo Olivetti e diversi finanziari.

DOLLARO

1247,90 +0,35% La divisa americana si è presentata più ferma sui mercati internazionali, nonostante la delusione dei dati del pnl Usa di martedì.

MARCO

743,07 -0,07% Ancora pochi movimenti per quanto riguarda la lira che ha recuperato qualche frazione di punto contro la divisa tedesca. Oro in recupero di due dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (27.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	89100	-300	-0,3	79200	152000	-0,4	1,46	15,5
Acq. De Ferrari	5090	0	0,0	2701	5340	0,1	1,96	39,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	1890	-10	-0,5	1605	2575	-0,5	5,82	14,6
Acqua Marcia	436	-10	-2,2	269	1519	-1,1	4,06	10,3
Acqua Marcia r.n.c.	265	-1	-0,4	180	836	1,5	9,38	6,1
Aedes	7250	50	0,7	6530	12000	0,7	1,52	36,6
Aedes r n c	4000	0	0,0	3530	7500	0,0	3,00	20,2
Aeritalia	2500	-100	-3,8	1945	4471	-0,2	3,50	21,3
Alitalia	835	-11	-1,3	615	1160	-1,2	2,99	25,5
Alitalia priv.	501	-10	-2,0	397	990	-1,8	4,99	15,3
Alivar	8525	-25	-0,3	6210	11600	-0,3	3,52	19,1
Alleanza	48600	-650	-1,3	39000	74137	0,2	0,77	70,9
Alleanza r.n.c	48200	300	0,6	40800	73845	0,6	0,87	70,4
Ansaldo Trasporti	3935	15	0,4	3500	6650	0,3	6,61	7,2
Assitalia	16200	-250	-1,5	14911	25400	-0,7	0,67	46,6
Attiv. Immobiliar.	3240	49	1,5	3105	6300	-2,4	3,86	18,3
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7050	-65	-0,9	6410	9300	-0,3	1,84	31,7
Ausonia	2401	-48	-2,0	1920	3475	0,3	—	—
Autostrada To-Mi	9550	-2	0 0	9505	14600	0,0	4,19	17,6
Autostrade priv.	1132	-3	-0,3	920	1289	0,8	4,57	24,3
B B. Agricola Mil.	8080	0	—	7960	13200	0,0	7,67	6,1
Banca Catt. V.	3900	0	0,0	2970	6900	1,3	5,38	7,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2835	195	7,4	2599	3990	7,0	7,76	5,3
Banca Comm. Ital.	2199	-16	-0,7	1900	4400	0,2	8,19	6,3
Banca Com. It. r.n.c.	2301	6	0,3	1950	3305	0,7	9,13	6,6
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11380	-30	-0,3	7700	12650	-0,3	1,10	44,9
Banca Naz. Agr.	6930	30	0,4	5690	7250	0,5	2,53	29,7
Banca Naz. Agr. priv.	2201	1	0,0	1930	3235	-2,2	7,95	9,4
Banca Naz Agr. r.n.c.	1900	10	0,5	1850	3169	0,5	9,74	8,1
Banca Toscana	3890	-11	-0,3	3800	8000	0,3	9,00	6,5
Banco Chiavari	3001	-49	-1,6	3000	6050	-3,2	8,66	4,1
Banco Lariano	2510	2	0,1	2300	4820	0,1	7,97	5,2
Banco Napoli r.n c.	17020	-5	0,0	16990	20250	-0,3	8,23	11,0
Banco Roma	5650	-35	-0,6	5650	15000	-1,1	9,56	7,0
Banco Sardegna r.n.c.	10100	-50	-0,5	9750	13078	-1,5	8,91	5,7
Bastogi	232	-1	-0,4	150	735	-3,3	—	10,9
Benetton	9600	-500	-5,0	8310	20468	-5,9	4,96	12,5
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	12940	-10	-0,1	12850	22646	0,7	9,14	5,8
Boero Bartolomeo	5350	-10	-0,2	4680	7200	-1,7	2,80	24,4
Bonifiche Ferraresi	24810	10	0,0	24750	35700	0,0	1,81	28,3
Bonifiche Siele	25000	-300	-1,2	17750	32640	-2,7	0,58	21,2
Bonifiche Siele r.n.c.	9300	499	5,7	8700	16400	3,3	1,72	7,9
Breda	4325	-65	-1,5	3911	9685	-2,6	5,78	17,7
Brioschi	690	15	2,2	580	1270	-1,4	—	—
Buitoni	9230	-260	-2,7	4399	11250	-2,8	1,08	46,3
Buitoni r.n.c.	4750	-230	-4,6	2010	5850	-2,3	—	23,8
Buton	2690	-10	-0,4	2210	3000	-0,4	6,13	15,5
C Caffaro	750	0	0,0	599	1390	0,9	5,33	15,5
Caffaro risp.	749	19	2,6	600	1366	1,2	6,01	15,5
Calcestruzzi	7150	-51	-0,7	6850	10440	-1,4	3,92	19,1
Calp	2535	-15	-0,6	2455	3500	-1,7	7,10	7,8
Cam Finanziaria	1840	-20	-1,1	1780	3259	-2,6	6,30	14,1
Cantoni	4910	-190	-3,7	4910	9830	-8,2	4,28	3,6
Cantoni risp.	5690	-60	-1,0	5100	9800	-1,0	5,27	4,2
Cart. Binda-De Medici	1960	-1	-0,1	1960	3950	-0,5	5,10	17,9
Cart. Burgo	12515	-3,25	-2,5	9600	14600	-1,5	3,60	13,2
Cart. Burgo priv.	8980	0	0,0	7850	11150	-0,3	7,24	9,5
Cart. Burgo risp.	12260	-160	-1,3	9470	14300	-1,8	4,49	12,9
Cement. di Augusta	4290	120	2,9	3600	5271	2,9	6,99	11,0
Cement. di Sardegna	5460	-35	-0,6	5000	8830	-1,1	7,33	5,5
Cementeria Merone	3780	0	0,0	2891	4818	2,9	3,04	16,9
Cement. Siciliane	6880	-30	-0,4	6400	12900	-2,1	7,99	7,3
Cementir	2810	-35	-1,2	2230	4310	0,0	6,41	9,5
Ciga Hotels	3619	-52	-1,4	3005	5000	-2,2	1,38	—
Ciga Hotels r.n.c.	1551	-29	-1,8	1251	2498	-4,8	8,06	—
Cir	5650	-180	-3,1	3100	7155	1,5	2,30	22,6
Cir risp.	5700	-45	-0,8	3100	7350	3,6	2,63	22,7
Cir r.n.c.	2470	5	0,2	1638	4050	1,6	6,88	9,9
Cmi	4000	0	0,0	3350	5600	0,0	7,50	12,9
Cofide	5255	24	0,5	3375	5881	0,8	1,14	58,7
Cofide r.n.c.	1635	30	1,9	1220	2042	2,1	5,50	18,3
Cogefar	4699	-81	-1,7	3710	7850	-1,1	3,72	10,0
Cogefar r.n.c.	2051	3	0,1	2000	4320	0,1	9,51	4,4
Comau	2245	5	0,2	1951	4850	1,6	4,90	19,4
Condotte Acqua To	6290	-20	-0,3	5110	6860	-0,2	2,23	39,4
Credito Commerciale	3320	-20	-0,6	2950	6860	-0,9	6,02	7,9
Credito Fondiario	2800	149	5,6	2600	4665	6,5	6,43	3,6
Credito Italiano	1145	-1	-0,1	1130	2809	0,4	6,55	7,2
Credito Italiano r.n.c.	1257	10	0,8	1181	2575	1,4	7,16	7,9
Credito Varesino	3070	-130	-4,1	3070	4010	-3,5	4,56	11,9
Cr. Varesino r.n.c.	1950	0	0,0	1900	3000	1,3	8,21	7,6
Cucirini	1795	-130	-6,8	1350	2500	-7,9	—	82,8
D Dalmine	220	-8	-3,5	180	431	-4,3	—	—
Danieli & C.	4490	-60	-1,3	3420	7625	0,2	4,45	7,3
Danieli & C. r.n.c.	2445	-15	-0,6	2320	3909	-0,8	9,00	4,0
Dataconsyst	8850	120	1,4	6850	10010	1,1	7,57	11,4
Del Favero	3621	-10	-0,3	3300	5700	-0,2	5,80	6,3
E Edit. Fabbri p.	1650	7	0,4	1480	2300	0,4	7,88	12,1
Editoriale	2410	0	0,0	1611	2814	0,0	2,18	32,4
Eliolona	2950	120	4,2	1900	2970	3,5	3,73	11,2
Eridania	3240	35	1,1	2580	4910	1,9	5,25	8,0
Eridania r.n.c.	2259	-11	-0,5	2000	3050	-0,7	8,85	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6650	-50	-0,7	5820	12410	-1,3	3,46	11,6
Euromobiliare r.n.c.	2250	0	0,0	2250	5390	-4,3	11,11	3,9
F F.M.C.	1810	-45	-2,4	1810	3305	-3,3	7,18	6,6
Faema	3005	5	0,2	2070	3599	0,2	3,66	24,0
Falck	5010	20	0,4	4460	8920	0,2	—	100,9
Falck risp.	4960	-180	-3,5	4450	9011	-3,7	2,89	99,9
Ferruzzi agricola	1441	-24	-1,6	949	3017	0,8	3,89	10,3
Ferruzzi agricola r.	2690	40	1,5	2270	4030	1,5	2,38	20,2
Fiar	11401	-59	-0,5	9770	18634	0,2	2,11	11,2
Fiat	9150	-180	-1,9	7602	13949	-1,1	2,32	9,9
Fiat priv.	5642	-57	-1,0	4650	8350	-0,2	3,76	6,1
Fiat r.n.c.	5616	-65	-1,1	4780	8610	-1,5	4,29	6,1
Fidenza Vetraria	6390	0	0,0	5990	8451	0,0	5,63	9,9
Fidis	5990	-100	-1,6	5070	12694	-0,2	4,82	9,8
Fimpar	1340	-28	-2,0	1100	2100	2,3	1,49	—
Fin. Centro Nord	17200	100	0,6	16800	20000	0,6	—	156,7
Finarte	3030	5	0,2	1960	3065	1,8	1,98	36,8
Finrex	1051	-37	-3,4	1010	1550	-4,3	—	—
Finrex r.n.c.	743	-2	-0,3	485	930	-0,1	—	—
Fisac	4100	39	1,0	3240	9250	0,7	8,54	10,9
Fisac risp.	4200	0	0,0	3680	9100	2,4	8,81	11,2
Fiscambi Holding	6900	-300	-4,2	5350	9740	-12,5	1,01	79,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2140	-50	-2,3	1920	3750	1,9	4,21	24,5
Fochi Filippo	1520	-5	-0,3	1520	2730	-0,3	6,58	8,2
Franco Tosi	13100	0	0,0	12710	23200	-0,8	6,11	15,5
G Gaic	32890	-40	-0,1	27800	45200	0,0	0,97	35,4
Gemina	1230	-11	-0,9	1005	2694	-1,7	3,89	16,0
Gemina risp.	1200	5	0,4	981	2566	-0,1	4,75	15,7
Generali	85800	-1200	-1,4	75650	117953	-1,0	0,58	45,0
Gerolimich	91	-1	-1,1	90	174	-1,1	6,59	17,2
Gerolimich r.n.c.	90	0	0,0	84	128	-2,2	11,11	17,0
Gilardini	13280	54	0,4	12315	21750	0,3	5,35	11,8
Gilardini r.n.c.	9500	82	0,9	7400	14990	-0,5	7,68	8,6
Gim	6980	-80	-1,1	4700	8700	-0,3	2,29	33,4
Gim r.n.c.	2535	84	3,4	2100	4200	-2,5	7,89	12,1
Grassetto	9599	-151	-1,5	8350	21000	-1,5	7,08	5,9
I Ifi priv.	16580	-330	-2,0	14320	29500	-0,1	1,33	23,4
Ifil	3370	-109	-3,1	2490	6200	-1,5	2,97	10,4
Ifil r.n.c.	1790	-10	-0,6	1550	3550	0,3	6,70	5,5
Industrie Secco	1545	-55	-3,4	800	2680	-6,3	3,88	19,8
Industrie Zignago	4560	-30	-0,7	4050	5669	-0,7	4,17	8,0
Iniziat. Me.T.A.	9650	-50	-0,5	7700	18350	-1,5	2,80	24,8
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3780	70	1,9	3500	9450	-0,2	7,94	9,7
Interbanca	15350	-60	-0,4	15350	32700	-0,9	5,21	7,8
Interbanca priv.	9630	119	1,3	8600	23200	-0,3	8,31	4,9
Isefi	1585	-25	-1,6	1290	2529	-2,5	5,68	5,7
Italcable	11210	-40	-0,4	9700	20737	-1,2	3,66	14,6
Italcable r.n.c.	9610	10	0,1	9300	17894	-2,4	4,68	12,5
Italcementi	100000	-300	-0,3	71100	121000	-1,2	1,00	19,4
Italcementi r n.c.	38700	-500	-1,3	33410	65750	1,0	2,97	7,5
Italgas	1790	9	0,5	1660	2809	0,0	5,03	14,5
Italia Assicuraz.	10570	-230	-2,1	8976	21293	-4,8	0,79	79,2
Italmobiliare	96600	-950	-1,0	84600	145000	-1,1	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	40500	-410	-1,0	37500	77500	0,0	2,10	2,8
J Jolly Hotel	11000	135	1,2	10200	13800	1,3	2,95	20,8
Jolly Hotel risp.	10840	0	0,0	10000	14100	0,0	3,69	20,5
K Kernel Ital.	512	1	0,2	440	1006	-0,2	4,50	14,2
L L'Espresso	21510	10	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,8
La Fondiaria	63000	-810	-1,3	48000	91000	-1,9	0,79	46,1
La Previdente	23800	-150	-0,6	19950	42500	-0,8	1,47	28,1
Latina	16050	-70	-0,4	9500	18100	0,3	0,68	43,3
Latina r.n.c.	6150	150	2,5	4100	7783	5,2	1,93	18,0
Linificio	1550	-2	-0,1	1500	2310	-0,6	6,45	86,3
Linificio r.n.c.	1585	35	2,3	1445	1920	3,6	8,68	88,3
Lloyd Adriatico	16690	-310	-1,8	13950	30500	-1,2	1,80	27,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	7200	-235	-3,2	6200	15890	-4,0	—	12,0
M Maffei	3280	-20	-0,6	2500	3999	-1,5	4,57	9,5
Magneti Marelli	2428	3	0,1	2040	4343	1,2	3,24	21,3
Magneti Marelli r.	2480	190	8,3	2035	4330	9,3	3,54	22,1
Magona	7870	0	0,0	7600	10200	3,6	2,29	34,8
Manifattura Rotondi	21000	100	0,5	15000	27600	-4,3	1,67	56,1
Manuli Cavi	3400	-30	-0,9	2810	3830	-1,3	2,94	16,6
Manuli Cavi r.n.c.	1735	-13	-0,7	1500	2290	-0,9	8,07	8,5
Marzotto	4550	-50	-1,1	3980	5449	-0,1	5,27	11,1
Marzotto risp.	4530	-70	-1,5	4000	5375	3,0	5,74	11,0
Marzotto r.n.c.	3710	10	0,3	2787	4492	-2,4	8,09	9,1
Mediobanca	172000	2850	1,6	156300	292500	-1,7	1,16	25,9
Merloni	1570	5	0,3	1090	1570	0,6	—	—
Milano Assic.	22000	-310	-1,4	18950	39600	-2,2	0,91	34,9
Milano Assic. r.n.c.	10700	100	0,9	9550	24090	1,4	2,15	17,0
Mira Lanza	38550	-350	-0,9	29600	46700	-1,3	5,19	16,1
Mittel	3020	50	1,7	2640	4390	3,0	1,99	15,4
Mondadori	20250	-1320	-6,1	14250	22500	-7,1	1,73	21,5
Mondadori priv.	9750	-260	-2,6	7810	13600	-4,4	3,79	10,4
Mondadori r.n.c.	6810	-90	-1,3	5680	12584	-4,1	5,43	7,3
Montedison	1606	-14	-0,9	1010	3000	1,1	2,49	13,6
Montedison r.n.c.	755	-5	-0,7	535	1630	0,0	7,95	6,4
Montefibre	1822	-52	-2,8	1265	2720	-2,6	5,49	9,9
Montefibre r.n.c.	1220	9	0,7	1000	1690	-1,2	9,84	6,6
N Nba	2320	0	0,0	2040	3980	0,0	2,59	14,0
Nba r.n.c.	1155	-10	-0,9	1055	2420	-2,0	6,93	7,0
Necchi	2400	-91	-3,7	2100	4100	-1,2	7,50	7,6
Necchi risp.	3000	100	3,4	2150	4400	3,4	7,33	9,5
Nuovo Pignone	4405	-25	-0,6	4100	8250	-0,6	5,22	14,3
O Olcese	2580	-5	-0,2	1910	4730	2,6	5,04	6,6
Olivetti	10300	-200	-1,9	6700	14780	-1,2	3,30	10,0
Olivetti priv.	6010	-290	-4,6	4341	8690	-3,1	5,66	5,8
Olivetti r.n.c.	4800	-70	-1,4	4040	8060	-2,0	7,50	4,6
P Pacchetti	130	-2	-1,5	108	278	0,0	2,31	22,1
Partecipazioni	3500	50	1,4	2925	4000	-1,4	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1330	39	3,0	1195	1895	-0,4	8,27	5,3
Perlier	1430	-44	-3,0	1100	2270	-3,2	4,20	17,8
Perugina	3600	0	-2,3	3700	5530	2,3	1,84	43,8
Perugina r.n.c.	1750	-25	-1,4	1190	2560	-2,9	5,14	20,2
Pierrel	1548	-4	-0,3	975	2501	1,2	—	—
Pierrel r.n.c.	690	-10	-1,4	556	1470	-0,3	—	—
Pininfarina	9990	190	1,9	8615	18280	5,2	3,64	18,2
Pininfarina risp.	9520	-280	-2,9	7980	18300	1,1	4,20	17,4
Pirelli & C.	3990	-30	-0,7	3640	7900	-0,9	5,01	9,8
Pirelli & C. r.n.c.	8030	79	2,7	2750	5020	2,7	7,26	7,6
Pirelli Spa	2780	-95	-3,3	1870	5227	-3,0	3,27	22,2
Pirelli Spa risp	2680	-105	-3,8	1873	5199	-4,6	4,07	21,4
Pirelli Spa r.n.c.	1573	-22	-1,4	1320	3072	-0,4	6,93	12,6
Poligrafici	3815	-3	-0,1	2955	4250	-0,1	2,37	29,7
Pozzi-Ginori	1050	0	0,0	960	2428	0,0	—	109,9
Pozzi-Ginori r.n.c.	1050	0	0,0	970	1320	0,5	1,90	109,9
R Raggio di Sole	2850	-50	-1,7	2455	4655	-1,7	4,91	9,4
Raggio di Sole r.n.c.	2050	0	0,0	1800	3250	-1,4	—	6,7
Ras	41570	-320	-0,8	32650	55720	0,6	0,54	140,1
Ras r.n.c.	17450	-305	-1,7	13400	33736	-0,3	1,32	61,2
Recordati	7365	5	0,1	5750	12290	0,2	3,26	22,9
Recordati r.n.c.	3600	0	0,0	3150	6205	-0,1	7,78	11,2
Rejna	13150	-100	-0,8	10300	19000	-1,4	—	—
Rejna r.n c.	22010	210	1,0	14000	24100	1,0	—	—
Rinascente	3830	-20	-0,5	2680	7370	-0,1	3,92	12,8
Rinascente priv.	2290	30	1,3	2000	4180	2,2	6,55	7,7
Rinascente r.n.c.	2530	10	0,4	2145	4389	0,6	8,30	8,5
Risanamento Napoli	13000	280	2,2	12650	17600	2,4	2,77	33,5
Risanamento r.n.c.	10660	0	0,0	8200	11600	0,1	3,89	27,4
Riva Finanziaria	9050	-240	-2,6	8500	12750	-2,7	3,76	9,1
Rol	1600	15	0,9	1399	3100	0,9	8,75	13,1
Rol r.n.c.	1532	0	0,0	1291	1800	0,7	10,12	12,6
S Sabaudia	1745	-34	-1,9	1001	2386	-1,1	2,33	19,3
Sabaudia r.n.c.	1040	-30	-2,8	790	1391	-2,5	6,12	12,3
Saes	1515	11	0,7	1300	3081	-0,7	3,96	12,8
Saes r.n.c.	1005	3	0,3	836	1578	0,3	7,96	8,5
Saes Getters priv.	3180	25	0,8	2600	7595	-0,8	7,70	10,6
Saffa	6550	35	0,5	5780	9850	1,6	5,65	11,6
Saffa risp.	6555	55	0,8	5750	9790	1,3	5,95	11,6
Saffa r.n.c.	5190	30	0,6	4360	6390	0,6	7,51	9,2
Safilo	5410	59	1,1	4850	10390	0,0	4,99	9,7
Safilo risp.	5200	-100	-1,9	4450	10200	-1,3	5,77	9,4
Sai	16120	-180	-1,1	12125	31361	0,4	0,85	25,7
Sai r.n.c.	7920	65	0,8	6250	19500	1,4	2,01	13,6
Saipem	2105	0	0,0	2070	4641	-0,1	2,38	9,4
Saipem risp.	2300	55	2,4	2060	4549	4,1	3,48	10,3
Saipem risp. warr.	290	15	5,5	115	1955	16,0	—	—
Sasib	3840	40	1,1	2940	7830	-1,0	4,56	12,8
Sasib priv.	3900	20	0,5	2950	7890	-0,5	4,49	13,0
Sasib r.n.c	2645	20	0,8	2173	4581	1,0	7,37	8,8
Schiapparelli	636	0	0,0	481	739	0,2	2,36	18,5
Selm	1219	-29	-2,3	1045	3910	-0,2	11,40	39,4
Selm risp.	1300	-20	-1,5	1179	3980	0,8	12,31	40,9
Serfi	5360	-40	-0,7	4810	8200	-1,7	2,80	11,1
Setemer	10090	20	0,2	6700	14600	1,1	1,49	7,6
Sifa	1968	3	0,2	1815	5623	0,4	4,07	9,2
Sifa r n.c.	1370	20	1,5	1345	4498	0,7	7,30	6,4
Silos Genova	532	-12	-2,2	390	1802	-0,6	5,08	13,7
Silos Genova r.n.c.	415	0	0,0	250	970	-5,7	4,05	13,4
Sim	6140	0	0,0	5450	14200	0,1	4,89	6,5
Siossigeno	20700	-100	-0,5	18200	34000	-1,0	6,57	10,6
Siossigeno r.n.c.	25150	0	0,0	17700	29600	0,0	5,57	12,9
Sip	2085	5	0,2	1771	3025	1,8	6,71	13,9
Sip r.n c.	2149	23	1,1	1899	2940	0,2	8,38	14,3
Sirti	10150	0	0,0	7920	11700	1,4	3,94	14,3
Sme	2080	-30	-1,4	1510	2500	0,0	2,40	20,6
Smi Metalli	1990	8	0,4	1450	3050	1,8	5,03	14,0
Smi Metalli r.n.c.	1995	0	0,0	1640	2750	-1,0	7,02	14,1
Snia BPD	1830	-50	-2,7	1621	4940	0,5	—	15,1
Snia BPD risp.	1760	27	1,6	1645	5000	0,9	2,84	14,5
Snia BPD r.n.c.	1258	-19	-1,5	1275	2990	-1,3	4,77	10,4
Snia Fibre	1630	-10	-0,6	1395	2890	-0,6	6,13	7,7
Snia Tecnopolimeri	4710	0	0,0	4600	6360	0,0	5,73	8,0
SO.PA.F.	2700	-11	-0,4	2280	3100	-0,4	3,70	9,2
SO.PA.F. r.n.c.	1300	-6	-0,5	1180	1779	-0,2	9,23	4,4
Sogefi	4900	-50	-1,0	2750	5335	-1,6	1,87	35,6
Sondel	690	10	1,5	605	1200	1,5	6,52	16,4
Sorin	7950	-50	-0,6	7400	14630	-0,1	3,40	30,7
Standa	15465	255	1,7	8750	16780	2,1	1,62	23,3
Standa r.n.c.	6100	-50	-0,8	3720	8950	-1,4	4,59	9,2
Stet	3040	-45	-1,5	2084	4560	-1,6	5,92	11,5
Stet r.n.c.	2755	10	0,4	2250	4510	-1,6	7,99	10,4
Stet Warrant 9%	460	10	2,2	75	1680	12,2	—	—
Stet Warrant 10%	910	-10	-1,1	201	2285	2,2	—	—
T Tecnomasio	1660	0	—	1181	1740	0,0	4,82	17,4
Tecnost	2290	70	3,2	1725	3080	6,3	3,28	8,8
Teknecomp	1180	-20	-1,7	945	2841	3,5	6,40	7,6
Teknecomp r.n.c.	919	-31	-3,3	761	1605	8,2	8,60	6,4
Terme Acqui	1975	-25	-1,3	1770	2912	-1,3	1,82	23,1
Toro	16990	-460	-2,6	14570	35800	-2,9	1,35	35,6
Toro priv.	11999	-261	-2,1	10801	23000	-1,9	1,92	25,1
Toro r.n.c.	8510	-70	-0,8	7050	21800	-1,0	2,94	17,8
Tripcovich	7450	-30	-0,4	6410	10560	-0,4	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2930	-70	-2,3	2650	6100	1,0	4,10	20,1
U Unicem	18400	0	—	18120	25750	-0,3	2,45	12,4
Unicem r.n.c.	8420	0	—	7550	14980	-0,8	6,29	5,7
Unipol priv.	16890	-210	-1,2	14300	27270	-1,9	1,18	21,6
V Valeo	5850	-35	-0,6	4815	8595	1,7	3,08	9,2
Vetrerie italiane	3750	-25	-0,7	2900	5800	-0,7	5,33	6,7
Vianini	2899	-1	0,0	2655	5890	0,0	3,45	35,7
Vianini r.n c.	2790	5	0,2	2350	4480	0,4	4,30	34,4
Vianini Industria	1146	1	0,1	1000	2107	0,1	7,76	5,5
Vianini lavori	2800	20	0,7	2540	5138	0,0	7,61	5,4
W Westinghouse	29400	200	0,7	27400	44500	1,4	6,46	19,7
Worthington	1321	0	—	1050	1900	-2,1	—	—
Z Zucchi	3930	75	1,9	3710	4875	2,1	4,58	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10750	-100	-0,9	7220	12490	-1,4	—	—
Saiag	1986	36	1,8	1691	2630	4,5	2,01	9,6
Saiag r.n.c.	1110	20	1,8	1000	1390	5,6	5,41	5,4
Europa metalli	900	-10	-1,1	571	1340	0,2	5,00	—
U.S.A.	23250	240	1,0	22690	30200	1,1	1,28	13,9
Rodriguez	9950	-50	-0,5	8300	11900	-1,0	—	10,8
Silos G. 1-7-87	526	8	1,5	341	586	1,5	—	13,6
Ferruzzi A. rcn	640	-1	-0,2	448	716	0,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	351	-1	-0,3	213	421	0,6	—	8,3
Acqua M. rnc 1-4-87	202	-4	-1,9	143	255	0,5	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9300	-100	-1,1	8000	10210	-1,2	1,45	23,9
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22210	-10	0,0	19850	24180	0,0	0,73	22,3
Cement. Merone r.n.c.	2201	1	0,0	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3540	-10	-0,3	2990	4020	-0,3	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr. Mant.	94200	-300	-0,3	91000	108000	-1,9	2,34	24,2
Banca Briantea	12850	-250	-1,9	12850	19200	-1,9	5,84	15,0
Citybank Italia	4280	0	—	4190	6040	-0,2	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	—	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7250	0	—	7250	8980	0,0	5,86	7,0
Banca di Legnano	3499	49	1,4	3150	7303	6,0	4,85	4,8
Banca Ind. Gallarate	16500	0	—	15400	26730	-2,9	2,17	15,6
Banca Pop. Comm.	13700	-100	-0,7	13665	16685	-0,7	5,25	15,4
B ca Pop. di Berg.	16140	90	0,6	16000	23950	0,2	5,88	12,7
B.ca Pop. di Brescia	6050	-100	-1,6	6050	8852	-3,2	6,76	8,0
Banca Pop. di Crema	25300	-200	-0,8	22500	32500	-1,6	4,35	9,0
B.ca Pop. Cremona	6850	0	—	6500	10700	0,7	7,30	7,3
Banca Pop. di Intra	9050	-50	-0,5	9050	13010	-2,7	6,72	8,5
Banca Pop. di Lecco	16900	-80	-0,5	12500	17250	-0,6	2,66	17,2
Banca Pop di Lodi	14800	-210	-1,4	13780	20761	-0,7	6,41	9,9
Banca Pop. di Milano	10640	-60	-0,6	9850	15550	-0,7	4,93	7,2
Banca Pop. di Novara	16000	-200	-1,2	16000	23500	-1,9	6,25	10,5
B.ca Pop. Luino e Va	7810	0	—	7810	12857	0,0	7,85	8,2
Banca Prov di Napoli	5310	10	0,2	4352	5530	1,1	1,39	23,2
B.ca Prov. Lombarda	7050	-150	-2,1	7050	13600	-2,1	2,84	17,9
Banca Subalpina	4500	255	6,0	1987	10320	6,1	1,24	36,5
Banca Tiburtina	5450	0	—	3136	5600	0,0	1,14	33,9
Banco di Perugia	1100	-50	-4,3	900	1300	-4,3	1,90	16,3
Bieffe	4000	100	2,6	2750	5180	-7,0	1,25	66,7
Credito Agr. Bresc.	3090	6	0,2	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	25900	-1200	-4,4	23885	28800	-5,0	5,58	15,4
Creditwest	7200	-100	-1,4	7200	12400	-8,9	7,08	5,8
Finance	25500	0	—	17100	34000	0,0	1,96	27,6
Finance privilegiate	11000	0	—	10200	31000	0,0	4,55	11,9
Frette	7000	0	—	4505	7150	0,0	3,29	26,1
Italiana Incendio V.	170100	-800	-0,5	133000	183000	-0,5	0,71	26,5
Piccolo Cr. Valtell.	14100	-500	-3,4	13850	18750	-9,3	6,03	9,4
Terme di Bognanco	540	-10	-1,8	441	1178	-1,8	—	—
Zerowatt	1998	-1	-0,1	1710	2290	-0,1	2,00	13,4
Banca Pop. Emilia	83570	0	—	79500	83650	0,0	3,59	7,6

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,25	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,25	0,05
B.T.P. nov 88 12,50%	101,45	-0,05
B.T.P. gen 89 12,50%	101,7	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	101,9	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,2	—
B.T.P. apr. 89 12%	102	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,9	0,05
B.T.P. gen 90 12,50%	103,6	0,19
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,7	-0,10
B.T.P. feb 90 12,50%	104,35	0,10
B.T.P. feb. 90 9,25%	97,4	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	104	-0,10
B.T.P. mar. 90 9,15%	97,2	-0,15
B.T.P. apr. 90 12%	103,2	—
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,25	—
B.T.P. mag 90 10,50%	101	0,20
B.T.P. mag 90 9,15%	97,8	0,31
B.T.P. giu. 90 10,00%	100	0,20
B.T.P. giu. 90 9,15%	96,8	0,31
B.T.P. lug. 90 10,50%	99,15	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,55	-0,05
B.T.P. ago. 90 9,50%	98,5	-0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	97,95	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,35	0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,4	0,31
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,2	0,10
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,4	0,09
B.T.P. gen. 92 9,25%	93,95	-0,05
B.T.P. feb. 92 9,25%	93,95	—
B.T.P. mar. 92 9,15%	95,7	0,10
B.T.P. apr 92 9,15%	95,4	-0,05
B.T.P. mag 92 9,15%	95,3	0,05
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,55	—
B.T.P. lug. 92 10,50%	100,1	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,35	—
C.C.T. ago 88	100,55	—
C.C.T. set 88	100,65	-0,05
C.C.T. ott. 88	100,85	0,05
C.C.T. 15 lug 90	99,4	-0,20
C.C.T. 16 ago. 90 ind	99,7	—
C.C.T. 18 set 90 ind	99,35	-0,15
C.C.T. 18 ott. 90	99,4	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	102,65	0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	-0,10
C.C.T. dic 90	102,7	-0,05
C.C.T. 18 dic 90	99,45	-0,15
C.C.T. gen 91	102,75	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91	99,4	-0,10
C.C.T. feb. 91	102,8	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,25	-0,15
C.C.T. mar. 91	101,5	-0,20
C.C.T. 18 mar. 91	99,2	-0,20
C.C.T. apr 91	101,65	-0,10
C.C.T. mag. 91	101,55	-0,15
C.C.T. giu. 91	101,55	-0,15
C.C.T. lug. 91	101,05	-0,15
C.C.T. ago. 91	101,05	-0,15
C.C.T. set. 91	101,05	-0,15
C.C.T. ott. 91	101,05	-0,10
C.C.T. nov. 91	101,05	-0,10
C.C.T. dic. 91	100,3	-0,30
C.C.T. gen. 92	100	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,3	-0,10
C.C.T. 18 apr. 92 cv	98,3	—
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,1	-0,10
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,2	-0,16
C.C.T. 17 lug 93 cv	95,4	—
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,4	-0,31
C.C.T. feb 95	98,3	-0,41
C.C.T. mar 95	93,15	-0,48
C.C.T. apr 95	93	-0,16
C.C.T. mag. 95	92,85	-0,16
C.C.T. giu. 95	92,7	-0,16
C.C.T. lug. 95	94,2	-0,53
C.C.T. ago 95	94,3	-0,21
C.C.T. set. 95	94,3	-0,16
C.C.T. ott. 95	94,35	-0,11
C.C.T. nov. 95	94,5	-0,05
C.C.T. dic. 95	94,55	-0,32
C.C.T. gen 96	95	-0,16
C.C.T. gen. 96 cv	97	—
C.C.T. feb. 96	96,05	-0,21
C.C.T. mar 96	94,4	—
C.C.T. apr. 96	93,55	-0,64
C.C.T. ago. 96	93,8	-0,37
C.C.T. set. 96	93,35	-0,86
C.C.T. ott. 96	93,4	-0,54
C.C.T. nov. 96	93,55	-0,32
C.C.T. dic. 96	94,3	-0,42
C.C.T. gen 97	94,75	-0,26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,95	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	105,2	-0,05
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,4	0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,3	0,18
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109	-0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	107,7	1,58
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	108,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,6	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,8	0,19
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	104	0,14
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	95,4	-0,10
C.C.T. 83-93 2,50%	91,2	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	0,10
Az. Aut. FS 83-90 1 o	104,6	1,10
Az. Aut. FS 83-90 2 o	103,7	0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,1	—
Az. Aut. FS 85-92 1 o	104	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,65	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,3	-0,10
Città Ge 76-91 10%	100,1	-0,10
Città Mi 72-92 7%	103,9	-0,10
Città Mi 73-93 7%	93,5	—
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	91,95	—
Enel 73-93 7%	91,9	—
Enel 81-88 ind.	99,75	—
Enel 82-89 ind. 1.o	103,8	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,7	—
Enel 82-89 ind. 3.o	103,2	0,19
Enel 82-89 ind. 4.o	104,8	0,14
Enel 83-90 ind. 1.o	106,05	-0,14
Enel 83-90 ind 2.o	103,75	0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	103,9	0,34
Enel 84-92 ind 1.o	105,6	—
Enel 84-93 ind. 2.o	105,1	-0,19
Enel 84-93 ind 3.o	107,7	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,9	0,37
Enel 85-95 ind.	102,9	—
Enel 85-2000 ind 2 o	102,5	—
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,55	-0,44
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind 3.o	108,55	0,05
Enel 86-2001 ind.	102,45	0,05
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,25	—
Enel 87-94 ind. 2.o	100,75	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	118	—
Iri Alitalia 84-90 5 90%	109,2	1,19
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	-0,10
Iri Stet 84-89 5,75%	158,25	—
Iri Stet 84-91 5,75%	155,5	—
Iri Stet 85-90 9%	106,8	-0,09
Iri Stet 85-90 10%	132,8	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	107,8	—
Efibanca-Necchi 86-91 7%	89,9	-0,11

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-6-88	73	98,535	0,02
30-9-88	167	96,4	0,02
30-3-89	349	92,409	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1247,90	1250	1247,825
Marco tedesco	743,07	741,50	743,115
Franco francese	218,98	219,50	218,965
Fiorino olandese	662,69	663	662,655
Franco belga	35,541	35,30	35,54
Sterlina	2333,95	2335	2334,125
Lira irlandese	1986,10	1970	1985,60
Corona danese	193,17	192	193,175
Dracma	9,254	9	9,257
Ecu	1543,35	—	1543,32
Dollaro canadese	1016,60	1005	1016,40
Yen giapponese	9,97	9,80	9,969
Franco svizzero	897,22	896	897,21
Scellino austriaco	105,74	106,50	105,735
Corona norvegese	202,10	199	202,12
Corona svedese	212,07	209	212,05
Marco finlandese	311,47	309	311,535
Escudo portoghese	9 082	9,50	9,086
Peseta spagnola	11,251	11,20	11,254
Dollaro australiano	942,05	920	942,225
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,60	—
Rand sudafricano	—	579,71	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6787/6794	5,6920/7040	1,8755/8765	1,3900/3910
Yen	*1,3400/3411	*4,5467/5543	234,47/81	*1,1105/1115
Marco	—	*3,3888/3952	3,1388/1425	*82,80/85
Franco fr.	*29,45/47	—	10,664/676	*24,38/40
Sterlina	3,1400/1420	10,6410/6590	—	2,6000/6030
Franco sv.	*120,68/7826	*4,0907/0983	2,6028/6062	—
Lira	**1,3451/3455	**4,5605/5687	2333,9/2339	*0,1114/1115

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

27. 4.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17900	18100
Oro Londra (2)	449,80	450,30
Oro Zurigo (2)	451,05	451,55
Argento (3) (ind)	259000	265400

27. 4.1988	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	132000	137000
Sterlina oro n.c.	131000	136000
Marengo italiano	110000	116000
Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	99,5	-0,20
Binda de M. 85-90 12%	118,6	0,08
Binda de M. 14%	132,9	-1,58
Centrob. Binda 91	109	—
Cir 85-92 10%	103,1	—
Efib. P. C. Valtel. 7%	93,7	0,43
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102,9	—
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,8	-0,10
Efib III 85-90 10,5%	99,9	—
Eridania 85-90 10,75%	100,6	—
Euromobil. 86-93 10%	94,8	0,84
Ferruzzi A. 86-92 7%	83,4	0,12
Generali 81-88 0,12%	1041	-1,34
Gerolimich 81 13%	102,2	—
Gim 85-91 9,75%	110	0,91
Iniz. Meta 86-93 7%	81,8	0,24
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	280,8	-0,07
Med Buitoni 85-95 10%	145,75	—
Med. Cir 86-96 7%	85,5	-0,70
Med. F. Tosi 87-97 7%	78	-0,13
Med. Italc. 85-95 7%	145,5	-2,47
Med. Italgas 85-95 6%	83	-0,90
Med. Italmobiliare 7%	106,3	-0,42
Med. Linificio 93 7%	88	0,11
Med. Marzotto 93 7%	101,1	0,79
Med. Pirelli & C 6,5%	81,4	-0,12
Med. Sabaudia 7%	84,1	-0,48
Med. Sip 86-91 8%	93,6	-0,43
Med. Snia Fib. 86-95 6%	78,55	0,32
Med. Snia Tec. 86-93 7%	93,6	0,11
Med. Unicem 86-96 7%	83,5	0,12
Merloni 87-91 7%	87	-1,49
Mon. Selm-M. 10%	95	-0,11
Olcese 86-94 0,7%	81,7	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	128	-2,42
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,25	0,32
Perugina 86-92 9%	92,55	—
Rinascente 86-93 8,5%	95,5	0,52
Saffa 87-97 6,5%	98,6	-0,20
Selem 86-93 7%	86,25	-0,87
Silos Ge. 87-92 7%	81,85	0,06
Siossigeno 81-91 13%	352	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,6	0,61
Snia Bpd 85-93 10%	104,9	-0,10
So. Pa. F. 86-92 7%	86,7	0,12
Zucchi 86-93 9%	89	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	192	—
Imi Unicem 84 14%	113,2	-0,09
Iri Stet 73-88 7%	149,9	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	120	—
Med. Sip 73-88 7%	101,75	1,13

MERCATO DEL DENARO — Valuta 29.4.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	-11,87/-13,75	-13,375
Vista	-9,875	-10,375
7 giorni	-7,500	-10,500
15 giorni	-8,500	-10,875
1 mese	-10,000	-10,500
2 mesi	-10,250	-10,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,000/10,500), 2 mesi (10,250/10,750); 3 mesi (10,500/11,000).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11444	0,05
America	10995	0,09
Arca BB	18206	0,15
Arca RR	11742	0,03
Arca 27	8809	0,03
Aureo	14775	0,16
Azzurro	15361	0,20
BN Multifondo	10519	0,16
BN Rendifondo	10693	0,03
Capitalcredit	9538	0,23
Capitalfit	11779	0,21
Capitalgest	13622	0,26
Cash Manag. Fund	12087	-0,04
Cent. Reddito	10748	0,04
Comm Turismo	9010	0,16
Corona Ferrea	10256	0,25
Eptabond	11195	0,08
Eptacapital	9719	0,25
Euro Andromeda	14831	0,26
Euro Antares	12619	0,13
Euro Vega	10835	0,12
Euromob Cap Fund	9777	0,20
Fiorino	21006	0,26
Fondattivo	11271	0,27
Fondersel	23705	0,35
Fondicri 1.o	10851	0,09
Fondicri 2.o	9877	0,12
Fondimpiego	11110	-0,06
Fondinvest 1	11820	0,09
Fondinvest 2	13450	0,24
Fondo Centrale	13406	0,29
Fondo Ina	1992	0,05
Fondo Professionale	25406	0,02
Genercomit	15591	—
Genercomit rend.	10396	0,05
Geporeinvest	9628	0,26
Geporend	10221	0,10
Gestielle B	9405	0,28
Gestielle M	10674	0,08
Gestiras	17269	0,12
Imicapital	22519	-0,26
Imindustria	8974	—
Imirend	13728	—
Imi 2000	11311	—
Interbancaria az.	15912	0,43
Interbancaria obbl.	13793	0,11
Interbancaria rend.	14270	0,13
Libra	15296	0,16
Money-Time	10105	0,01
Multiras	15842	0,27
Nagracapital	13591	0,13
Nagrarend	12145	0,12
Nordcapital	9405	0,27
Nordfondo	11638	0,03
Phenixfund	9435	0,26
Primecapital	21771	0,44
Primecash	11951	0,08
Primeclub az.	8894	0,35
Primeclub ob.	10424	0,08
Primerend	16883	0,35
Redditosette	14595	0,16
Rendicredit	10649	0,08
Rendifit	11182	0,11
Risp. Italia bilanc.	15571	0,25
Risp. Italia redd	13528	0,06
Rotogest	10553	0,11
Rolomix	9705	0,21
Salquota	10449	0,10
Salvadanaio	9364	-0,31
Sforzesco	11112	0,04
Venture-Time	10394	-0,01
Verde	10981	-0,01
Visconteo	14311	0,17
Euromob. Redd.	10417	0,19
Capitalitalia $	29,35	—
Fonditalia $	69,88	0,30
Interfund $	35,61	0,28
Int. Securities $	25,87	0,31
Italfortune $	40,43	—
Italunion $	21,61	—
Mediolanum $	32,86	0,18
Rominvest $	30,99	0,32
Rasfund (lire)	34356	—
Tre R (lire)	36183	—

MERCATI / INDAGINE ANTI-TRUST

Non vincoli ma regole

In approvazione al Senato il documento conclusivo

ROMA — Il documento conclusivo dell'indagine compiuta dalla commissione industria del Senato sull'antitrust è pronto.
Stamattina la commissione discuterà ed approverà l'importante documento che è il frutto di un laborioso accordo politico tra i vari gruppi parlamentari, che dovranno anche decidere quale seguito dare all'indagine per la presentazione di una normativa su questa delicata materia. Nel documento si denuncia il «pericolo di abuso delle posizioni dominanti» anche se si afferma che il legislatore nazionale non può agire controccorente, ponendo vincoli ai processi di internazionalizzazione e di concentrazione in quanto tali.
La normativa italiana dovrà adeguarsi a quella europea. L'adozione di un regolamento comunitario non fa venire meno la necessità di una legislazione nazionale. La nuova legge si dovrà uniformare alla sistematica della normativa comunitaria per quanto riguarda le concentrazioni: «La proposta di regolamento prevede un sistema di autorizzazioni per le concentrazioni di imprese, il cui fatturato complessivo superi il miliardo di Ecu (circa 1.500 miliardi di lire). La legge italiana dovrebbe prevedere la necessità di un'autorizzazione, riducendo ovviamente tale cifra in relazione alle dimensioni del mercato nazionale».

Secondo la proposta è necessario procedere alla costituzione di un'alta autorità, autonoma dal governo al fine di garantirne l'indipendenza.

La gestione della normativa nazionale non può essere affidata a nessuno degli organismi oggi esistenti: è necessario procedere — secondo il documento — alla costituzione di un'alta autorità, autonoma rispetto al governo e costituita in modo da garantirne la qualificazione tecnica e l'indipendenza.
A tale autorità le imprese dovrebbero far pervenire obbligatoriamente informazioni sulle concentrazioni in atto; l'autorità dovrebbe possedere poteri di richieste e di verifica nei riguardi delle imprese e potrebbe disporre indagini di propria iniziativa.
Si può ipotizzare che il governo nella sua collegialità — sempre secondo l'ipotesi di accordo — possa autorizzare una concentrazione che l'alta autorità abbia viceversa ritenuto di non autorizzare. Per i casi di abuso di posizione dominante sono previsti una gamma di poteri che possono essere attribuiti alla commissione.
Secondo il documento sarebbe opportuno il completamento della legislazione sui gruppi di impresa, che valga ad assicurare la trasparenza. Per quanto riguarda il settore bancario andrebbe approvato e sostenuto il diritto già affermato dalla Banca d'Italia e dal Ccr in ordine alla separazione tra credito ed industria. Per le assicurazioni è prevista la garanzia per l'Isvap di poteri adeguati al fine di acquisire la necessaria conoscenza dei rapporti tra imprese controllanti e controllate.
Sull'editoria è stata rilevata l'anomalia del caso italiano, che vede una massiccia presenza di imprese industriali tra i proprietari di testate editoriali. La separazione tra industria ed editoria costituisce senza dubbio un obiettivo da perseguire.

MERCATI / CASSE

Riforma in cantiere

Intervento del ministro Amato

ROMA — Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, presenterà tra breve un disegno di legge per la riforma delle Casse di Risparmio. «Una disciplina legislativa che faccia da cornice a un processo di irrobustimento delle Casse — ha annunciato il ministro nel suo intervento all'assemblea dell'Acri, l'associazione di categoria — è essenziale. Dovrà però essere una disciplina che, rispettando le autonomie, ponga vincoli precisi».
Atteso per l'intera mattinata dai vertici delle Casse riuniti in assemblea, il discorso di Amato ha praticamente rappresentato un «sì» alle richieste che il presidente dell'Acri, Camillo Ferrari, aveva avanzato qualche ora prima, nella sua relazione annuale.
«Il principio cui si è ispirata l'associazione — aveva ricordato Ferrari affrontando il tema della trasformazione delle Casse — è quello di affermare la necessità di una legge quadro che regolamenti le caratteristiche essenziali delle Casse e dei Monti, recependo le modifiche sino a oggi intervenute nell'ambito della riforma statutaria, e rinviando, per quanto concerne le disposizioni di dettaglio, alle fonti statutarie.
«La legge — aveva precisato Ferrari — dovrebbe inoltre prevedere strumenti e forme giuridiche di incentivazione fiscale».
E anche su questo fronte Amato ha lasciato intravedere spiragli: «Si potranno introdurre — ha infatti detto il ministro, delineando le caratteristiche generali del disegno di legge — vincoli ordinatori o vincoli "suadenti", come incentivi o disincentivi fiscali, e si potrà decidere se usarne o meno l'intera gamma».
Sui tempi della messa a punto del disegno di legge, Amato non ha però voluto fare anticipazioni precise: «Lo presenterò tra un pochino» si è limitato a dichiarare ai giornalisti, ai quali ha anche assicurato che «le nomine bancarie verranno».
Chi comunque si aspettava dal ministro del Tesoro una dura requisitoria contro l'inefficienza delle Casse di Risparmio è rimasto deluso. Amato ha detto chiaramente che «la sfida oggi è all'amministrazione pubblica e al sistema bancario. Stato e banche — ha aggiunto — devono correre e devono farlo insieme, nella massima collaborazione ma anche nella massima tensione verso gli obiettivi che ci siamo dati».
Per poter dire la sua sulla nuova disciplina, l'Acri riunirà comunque l'11 maggio a Frascati i presidenti e vicepresidenti delle Casse di Risparmio, che prenderanno spunto, nella loro discussione, da un documento base predisposto da tre consulenti, Cassese, Costi e Scorza.
Il sistema delle Casse di Risparmio ha registrato nell'87 una sostanziale stabilità degli utili netti che hanno superato i 1.070 miliardi di lire contro i 1.083 dell'86 e i 640 dell'85. In compenso, rispetto alla media del pianeta «banche», è andata meglio la raccolta, cresciuta del 6,91% a fronte del 6,78% delle altre aziende di credito.
Anche gli impieghi hanno mostrato un andamento leggermente superiore a quello medio (7,51% contro il 6,83%), mentre i tassi sui prestiti sono risultati, sia pur di poco, inferiori a quelli di settore.
E' invece sceso a 83 miliardi, contro i 120 conseguiti nell'86, l'utile netto dell'Iccri, l'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane. Il risultato che — informa un comunicato — ha comunque consentito la distribuzione di un dividendo del 10%. «Il calo degli utili — ha fatto notare nel corso di una conferenza stampa il direttore generale Maccari, che dopo 10 anni lascia la guida dell'Iccri per raggiunti limiti di età, a Paolo Gnes — è da attribuire al risultato decisamente contenuto, conseguito sul fronte dell'intermediazione titoli».

MERCATI / PROPOSTA DEL GOVERNO

L'«Opa» diventerà obbligatoria

Per chi detenga quote di almeno il 20% del capitale

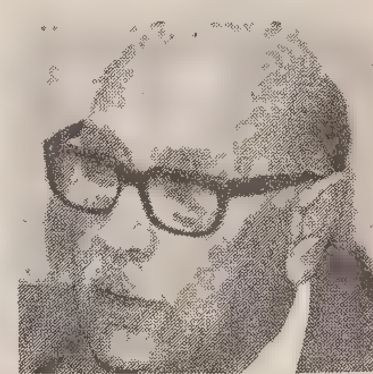
ROMA — Il governo ha accettato il principio della «obbligatorietà» delle Opa. Il cambiamento di indirizzo del governo sulle offerte pubbliche di azioni risulta dagli emendamenti che il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha presentato questa mattina alla commissione Finanze e Tesoro del Senato.
Le modifiche, molto significative, riguardano soprattutto gli articoli 17 e 18 del provvedimento di iniziativa del senatore Enzo Berlanda e di altri senatori democristiani. Gli articoli 17 e 18 della legge sulle Opa sono stati riscritti completamente dal governo e — insieme ad alcune decine di altre modifiche minori richieste anche da parlamentari dei vari gruppi sui 52 articoli del provvedimento — cominceranno ad essere esaminati a partire da domani.
Gli emendamenti presentati dal governo sul provvedimento Berlanda stabiliscono soprattutto che «chiunque possieda azioni con diritto di voto nelle assemblee ordinarie di una società con azioni quotate in Borsa, o ammesse alle negoziazioni del mercato ristretto, in misura non inferiore al 20% del capitale rappresentato da dette azioni, non può acquistare ulteriori azioni con diritto di voto nelle assemblee ordinarie, in misura eccedente, nell'arco di 12 mesi, il 2% del capitale se non mediante un'offerta pubblica di acquisto».
Per chi viola queste disposizioni è previsto l'obbligo dell'acquisto «al più alto prezzo pagato su tutte le azioni che gli siano offerte, entro un anno dalla commessa violazione», e «l'arresto fino a tre anni e con l'ammenda da 30 a 100 milioni».
La indizione di una offerta pubblica di azioni — sempre secondo gli emendamenti presentati al Senato dal governo — deve sempre essere comunicata alla Consob che, a sua volta, dovrà stabilire le procedure, le modalità, le garanzie e la contrattazione dell'offerta stessa. Il pronunciamento della Consob sull'autorizzazione deve avvenire entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione di vendita. Infine, con l'art. 18, riscritto dal governo, si stabilisce che «gli acquisti di azioni proprie, effettuati ai sensi dell'art. 2357 e dell'articolo 2357 bis numero 1 del Codice civile delle società le cui azioni sono state quotate in Borsa, devono essere compiuti in Borsa
Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, lasciando il Senato, ha affermato che «rispetto al testo Berlanda si è cercato di individuare prima di tutto una disciplina che fosse praticabile e che tutelasse i diritti dell'azionista.

GENERALI / L'ALLEANZA DU MIDI-AXA

Nessun allarme

«Non vogliamo conquistare la compagnia»

ROMA — Nessun allarme in casa Generali per l'annunciata operazione di fusione tra la Compagnie du Midi e la Axa Assurances. «La cosa non ci preoccupa — ha dichiarato l'amministratore delegato della compagnia triestina, Eugenio Coppola di Canzano — ci preoccuperebbe se fossimo partiti "lancia in resta" alla conquista della Compagnie du Midi».



Secondo Coppola, «non c'è né disagio, né pericolo: si stanno solo modificando le posizioni. Appena chiarita la situazione — ha aggiunto — valuteremo il da farsi. In ogni caso, saranno loro a comunicarci come stanno le cose».
Da altra fonte si è anche appreso che fra il 4 e il 6 maggio si svolgerà a Sorrento l'annuale consueto incontro con la dirigenza, ma quest'anno la «convention» presenterà una novità: a fianco di Randone (nella foto) parteciperanno i due amministratori delegati, a smentire così ogni voce di attrito circolata in questi giorni.
Il «riavvicinamento» e l'annunciata fusione tra i due gruppi assicurativi francesi Axa e Compagnie du Midi è stato definito ieri dalla stampa francese uno «scacco matto» per le Generali, che dopo il presunto tentativo di «scalata» al capitale Midi, non solo si ritrovano con un pacchetto di azioni «piuttosto ingombrante», ma soprattutto hanno visto nascere «da un giorno all'altro un grande concorrente», che ridefinisce in maniera incisiva i contorni del panorama francese ed europeo delle assicurazioni.
La fusione infatti darà vita a un «gigante», che seppure ancora relativamente modesto rispetto ai grandi gruppi mondiali, si colloca tuttavia ormai in Francia al secondo posto in assoluto (dopo la Uap nazionalizzata), e al primo posto tra le assicurazioni private, ed entra a far parte di diritto del gruppo di testa delle potenze finanziarie francesi.
Costretta a scegliere fra due mali, la Compagnie du Midi ha dunque optato per il minore alleandosi con l'Axa, per anni sua acerrima rivale, pur di «proteggersi dagli italiani».
Tutto ora è rinviato all'assemblea degli azionisti, in giugno, che dovrà ratificare le offerte pubbliche di scambio che Midi ha lanciato per riacquistare le partecipazioni minoritarie di alcune società del suo gruppo, e l'emissione delle obbligazioni convertibili sui mercati internazionali, varata recentemente per diluire la partecipazione delle Generali.
Secondo gli osservatori, l'assenso degli azionisti a queste operazioni non è affatto acquisito dal momento che «non è impossibile» che, alla resa dei conti, Generali dimostri di detenere una minoranza di blocco.
Deciso rimbalzo, intanto, dei titoli della Compagnie du Midi alla Borsa di Parigi, sulla spinta di massicci acquisti. Nel pomeriggio di ieri la quotazione è salita a 1759 franchi dai 1701 dell'apertura e dal minimo di 1670 toccato nella mattinata, contro la chiusura di martedì a 1810.

GENERALI

Avamposto a Malta

TORINO — La Melita Bank International, la banca maltese controllata al 55 per cento dal San Paolo di Torino, ha costituito con il gruppo Assicurazioni Generali una nuova società di servizi amministrativi e contabili con sede a Malta.
Lo rende noto un comunicato precisando che la società, denominata San Paolo Services, è fin da ora operativa. Nella prospettiva del decollo di Malta come polo finanziario del Mediterraneo, dopo il collasso del sistema libanese, il San Paolo di Torino, attraverso la Melita Bank ha inteso ribadire con l'iniziativa la propria fiducia nel futuro dell'isola.
Il governo maltese ha infatti in programma di realizzare sul proprio territorio un centro «offshore» che si ponga come punto di riferimento per le attività commerciali.

ASSORETI

«Tira» solo il reddito fisso

I fondi hanno raccolto solo una lira ogni tre di riscatti

MILANO — «I dati di aprile confermano come permanga una grossa cautela da parte dell'investitore». Giulio Baseggio, vicepresidente di Assoreti (l'associazione che raggruppa le principali società di distribuzione dei valori mobiliari) conferma la fase di stallo di piazza degli Affari, ma nel contempo la netta ripresa d'interesse sul reddito fisso.
Infatti, nei primi tre mesi dell'anno i venditori delle 30 reti associate hanno raccolto 4.529 miliardi (+65,4% sul trimestre precedente), di cui il 36% (1.626 miliardi, +267,9%) è rappresentato da obbligazioni e certificati di deposito.
Quanto all'andamento dei fondi comuni d'investimento, questi vi hanno partecipato per 1.520 miliardi (+19%). 398 invece sono stati i miliardi di raccolti direttamente dalle società di gestione o distribuiti tramite banche, il che porta la raccolta a un totale di 1.918 miliardi, rispetto a 6.043 miliardi di riscatti.

La ripresa dell'indice di Borsa non ha «sedotto» i risparmiatori. Cresce però la maturità attraverso un'ampia ripartizione dei rischi

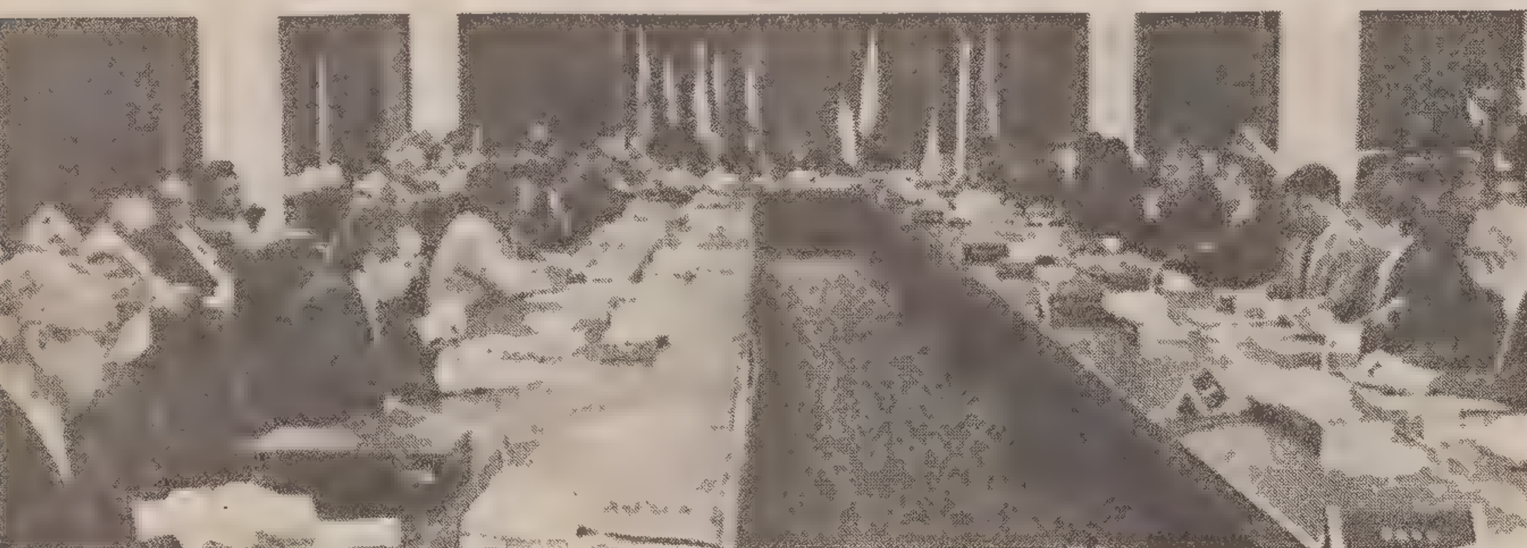
Limitatamente a questo importante indicatore finanziario, quindi, si ha un risultato negativo di 4.125 miliardi, ovvero nel periodo compreso tra il 1.o gennaio e il 31 marzo a ogni lira di sottoscrizione se ne sono contrapposte tre di riscatti.
Dalla loro costituzione (anno 1984) i fondi comuni d'investimento rappresentano un punto d'osservazione molto attendibile per valutare l'evolversi della congiuntura borsistica, appurato com'è lo stretto legame che esiste tra l'andamento del mercato e la raccolta netta.
Nel primo trimestre dell'anno, quindi, alla decisa ripresa dell'indice non ha fatto riscontro un altrettanto vigoroso interesse dei risparmiatori verso quello che è ritenuto lo strumento più «sano» dell'appassionato del «gioco» di Borsa.
L'osservazione consente tuttavia di sottolineare la crescente maturità del cittadino medio verso un riparto del rischio che sino all'altro ieri era esclusività dei più ricchi. Non a caso, al terzo posto delle voci che compongono i 4.529 miliardi raccolti nel periodo in esame, con una quota del 18% vi sono le gestioni patrimoniali per 806 miliardi. I consulenti finanziari di Assoreti sono riusciti a farle lievitare di ben il 57,1% rispetto all'ultimo trimestre 1987. Seguono via via voci minori (intorno al 3% ciascuna) quali i fondi lussemburghesi, le assicurazioni.
I dirigenti di due tra le maggiori società di gestione aderenti all'Assoreti, Giovanni Massimello del gruppo Prime e Giulio Baseggio del gruppo Gestiras, hanno sostanzialmente confermato queste previsioni.

[Maurizio Fedi]

OPEC E NON-OPEC

Petrolio, non c'è intesa

Oggi il cartello valuta la proposta di riduzione della produzione



Faccia a faccia tra i rappresentanti dell'Opec e quelli dei Paesi produttori di petrolio non appartenenti al «cartello», in occasione del vertice di Vienna. (Telefoto Ap)

VIENNA — La riunione tra i sei Paesi dell'Opec e i sette paesi produttori di petrolio non appartenenti al cartello, è terminata senza un accordo specifico. In un comunicato congiunto emesso al termine dei lavori, le due parti dichiarano di aver iniziato «un nuovo stadio di cooperazione» per controllare i prezzi del greggio.
Il comunicato dice che i sei Paesi dell'Opec presenteranno oggi al resto del cartello una proposta avanzata dai Paesi produttori indipendenti che prevede la riduzione delle loro esportazioni nell'ordine del 5% per due mesi. Non vi sono al momento indicazioni per sapere se il comitato prezzi dell'Opec ha accolto o rigettato la proposta dei paesi esterni ma il presidente dell'Opec, Lukman, ministro del petrolio della Nigeria, ha detto che si tratta di «una buona proposta».
«E' un buon avvio», ha detto Lukman aggiungendo che l'Opec vuole fare «qualcosa» che ponga «in buona posizione» il mercato internazionale del petrolio. Quando gli è stato chiesto se questo significa che l'Opec ridurrà la propria produzione, Lukman ha risposto: «Non ho avanzato alcuna eccezione, non è vero?»
«L'Opec deve ritenersi soddisfatta» dei progressi fatti finora sulla strada della cooperazione, ha detto il ministro del petrolio del Venezuela, Hernandez Grisanti. «Ci siamo incontrati in una riunione storica con i produttori non appartenenti all'Opec. E' emersa una reale volontà di condividere gli oneri. Loro si sono offerti di tagliare le esportazioni del 5% e credo sia già un grosso contributo.
«Adesso dovremo discutere la proposta nella riunione consultiva dell'Operc di oggi per analizzarla e per giungere a una decisione. Come ho sempre detto, dobbiamo affrontare una serie di difficoltà per giungere ad una decisione all'interno dell'organizzazione. E' il modo tradizionale in cui l'Opec funziona. Non mi sento, in questo momento, di fare previsioni sull'esito dell'incontro di domani», ha detto Grisanti.
A sua volta, il ministro del petrolio algerino, Nabi, ha detto che un taglio congiunto di 500 mila barili al giorno da parte delle due parti dovrebbe essere sufficiente a sostenere i prezzi internazionali del petrolio intorno ai 18 dollari il barile. Ciò è sembrato un ammorbidimento delle posizioni tradizionalmente mantenute dall'Algeria che, con Iran e Libia, costituisce il gruppo dei cosiddetti «falchi» all'interno dell'Opec.
Nabi ha infatti sempre detto di voler un drastico taglio della produzione di greggio per rilanciare i prezzi a 20 dollari il barile. Il ministro algerino ha tuttavia detto che il mercato è decisamente migliorato nelle ultime settimane e che la domanda stagionale dovrebbe sostenere i prezzi nel secondo trimestre.
«Non c'è bisogno di far molto in termini di numero di barili; il mercato sta comunque migliorando; ciò che è importante è una maggior cooperazione tra Opec e paesi esterni; abbiamo bisogno di più produttori che condividano l'onere di stabilizzare il mercato».
L'Unione Sovietica, nel frattempo, ha fatto sapere che seguirà le decisioni assunte dall'Opec.
L'Unione Sovietica sostiene l'Opec per motivi politici «dal momento che rappresenta un gruppo di Paesi in via di sviluppo e noi crediamo che solo questi Paesi possano prendere decisioni politiche», ha detto il funzionario in un'intervista. «Come piccolo Paese esportatore seguiremo le decisioni dell'Opec compresi prezzi e produzione».
Alla domanda se l'Unione Sovietica ridurrà del 5% le proprie esportazioni come hanno promesso gli altri Paesi esterni presenti a Vienna, il funzionario sovietico ha risposto: «Se l'Opec deciderà di apportare un tale taglio per sostenere il mercato ci adegueremo».

POLO CHIMICO ITALIANO

Enimont, via libera dalla Camera

Auspicato un accordo paritario e allargato a tutte le attività

ROMA — La Camera dà il via all'intesa tra Eni e Montedison per un unico Polo chimico italiano, ma approvando un emendamento presentato dal Pci afferma la necessità che la futura Enimont comprenda anche Erbamont, Himont e Montedison Usa: tre società che finora erano rimaste escluse anche dal progetto recentemente presentato dall'amministratore delegato dell'Enichem, Lorenzo Necci, alla Montedison di Alexander Giacco.
E' una votazione, questa della commissione attività produttive di Montecitorio, che certamente infastidirà il numero uno di Foro Bonaparte, Raul Gardini: nella Himont, per esempio, dove si lavora il polipropilene, i grandi protagonisti sono i «materiali del futuro» che la Montedison difficilmente accetterà di condividere con la parte pubblica. A mettere il bastone tra le ruote di Gardini è anche l'affermazione pubblica «non assumerà nell'ambito delle scelte operative il significato di mero apporto finanziario, ma quello di una parte essenziale nella gestione».
C'è ancora tempo per i litigi. I parlamentari ammettono che qualora l'accordo Eni-Montedison dovesse lasciare fuori alcune attività o partecipazioni rilevanti, si dovranno consentire estensioni future dell'intesa a tali ambiti. Viene prevista così la possibilità del diritto di opzione per la nuova società sulle eventuali cessioni. Inoltre il documento sottolinea che qualsiasi ipotesi di smembramento e di alienazione delle attività di ciascun gruppo «non può avvenire se non all'interno degli orientamenti fissati nel piano per la chimica». E' anche previsto che l'accordo tra i due protagonisti del settore lasci spazio anche a partecipazioni minoritarie di istituzioni finanziarie e di piccoli azionisti.
Più in generale, come ha osservato il presidente della commissione attività produttive Michele Viscardi (Dc), la definizione dell'assetto societario della Enimont non avverrà prima di 3-4 mesi, dopo comunque il raggiungimento dell'intesa sull'assetto industriale. Nei primi mesi del prossimo anno, ha aggiunto Viscardi, si potrebbe giungere alla quotazione in Borsa.
Niente joint-venture, dunque, per la chimica italiana che si affaccia alla sfida internazionale con un grandissimo ritardo. Si tratterà di un accordo paritario e allargato a tutte le attività. Ai sindacati dei chimici però il progetto che stanno discutendo in questi giorni Eni e Montedison non piace molto. Lo considerano riduttivo e poco strategico rispetto alle prospettive di sviluppo che l'internazionalizzazione dei mercati richiede alla chimica italiana.
Da qui la richiesta, avanzata dall'attivo dei delegati dei gruppi Enichem e Montedison, che in Enimont confluisca anche il polipropilene di Himont nonché un diritto di opzione su quell'Erbamont cui guardano con interesse gli stranieri. Il tutto supportato dalla prospettiva di un discorso in comune, pubblici e privati, sul settore energetico. Un modo per garantire alla chimica l'accesso a quella carica petrolchimica essenziale per lo sviluppo del settore chimico.

SUPERSTET

«Tutto trasparente»

Lo assicura Graziosi (Stet)

VENEZIA — L'operazione Superstet sarà conclusa nel minor tempo possibile, con procedure trasparenti e con la massima tutela dei piccoli azionisti: questo in sostanza quanto affermato dall'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, il quale è intervenuto a un convegno apertosi ieri alla Fondazione Cini sul tema «Le telecomunicazioni che cambiano».
«Stiamo studiando le soluzioni possibili — ha detto Graziosi al termine dell'intervento — e contiamo di realizzarle in tempi brevi, compatibilmente con la complessità e la delicatezza dell'operazione, soprattutto per quanto concerne la tutela dei piccoli azionisti».
Graziosi si è poi detto d'accordo con quanto affermato ieri alla Camera dal presidente della Consob Franco Piga, il quale aveva individuato nei rapporti di concambio tra le azioni delle società coinvolte nell'operazione di ristrutturazione delle telecomunicazioni italiane il «cuore» del problema e ha annunciato che a valutare tali rapporti saranno chiamate «persone al di sopra di ogni sospetto».
«Non credo comunque — ha detto Graziosi — che questi siano problemi insormontabili. Faremo di tutto perché tutti siano soddisfatti e affinché tutto avvenga nella massima trasparenza».
Graziosi ha poi confermato che le trattative per un accordo tra l'Italtel e uno dei quattro grandi gruppi internazionali delle telecomunicazioni (Ericsson, Att, Siemens e Alcatel) proseguono a ritmi serrati e che una decisione potrebbe essere presa prima dell'estate.
«Non è una scelta facile — ha detto Graziosi — in quanto dobbiamo valutare in prospettiva offerte che ci vengono fatte in base alle esigenze di chi le avanza, mentre noi, naturalmente, dobbiamo privilegiare le nostre».
Nel corso dell'intervento Graziosi ha illustrato i programmi futuri della Stet confermando che nei prossimi cinque anni sono previsti investimenti per 37 mila miliardi di lire, una cifra che dovrebbe consentire all'Italia di recuperare il divario con gli altri Paesi della Cee.
«In particolare — ha proseguito Graziosi — punteremo a migliorare i servizi offerti agli utenti. A esempio, l'attesa per l'accesso al servizio telefonico sarà ridotta a una settimana per l'utenza affari e a due per quella abitazione».
«La Stet — ha concluso Graziosi — prevede inoltre un netto miglioramento nelle prestazioni di rete, una drastica riduzione dei tempi di intervento.

BANCOROMA

Aumenterà il capitale

ROMA — Il Banco di Roma ha chiuso in pareggio il 1987 senza distribuire dividendi agli azionisti, ma punta a un rafforzamento dei mezzi patrimoniali e a una riorganizzazione delle attività parabancarie.
Entro l'anno sarà infatti deliberato un aumento del capitale sociale pari a 300 miliardi di lire, mentre prima dell'estate sarà costituita una holding che raggrupperà tutte le attività del settore parabancario dell'istituto.
Lo ha annunciato l'amministratore del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, in occasione dell'assemblea ordinaria.
La nuova operazione sul capitale potrebbe portare, secondo le valutazioni degli amministratori, circa 500 miliardi di lire. Ceccatelli ha comunque ammesso che l'aumento di capitale potrebbe determinare un incremento della quota attualmente detenuta dall'Iri, in considerazione del fatto che una parte dei piccoli azionisti potrebbe non essere disposta a parteciparvi.
Quanto al parabancario, alla nuova holding, che partirà entro luglio, saranno conferite le quote di partecipazione attualmente detenute dal Banco.

ACCIAIO / FERRIERA DI SERVOLA

Preoccupante silenzio

Carbone parla di «resistenze della Finsider sul piano Pittini»

TRIESTE — La giunta regionale continua a sollecitare il ministero delle Partecipazioni statali affinché venga convocata la prima riunione collegiale di coordinamento territoriale sui problemi delle Partecipazioni statali promossa dall'ex ministro Granelli. Ma l'urgenza più sentita, ha ricordato il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, è quella della siderurgia e il futuro dello stabilimento di Trieste. I pericoli sono sostanzialmente due, ha detto ancora Carbone: «Il primo è che la vertenza triestina venga considerata marginale rispetto alle altre questioni aperte nel paese. A questo proposito confido molto che la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati domani riconfermi la pari importanza di Trieste rispetto a Bagnoli e a Taranto. Per parte nostra, abbiamo sollecitato una riunione delle Regioni interessate alle ipotesi di ristrutturazione del settore siderurgico che si terrà a Roma giovedì 5 maggio.

«Contestualmente — ha aggiunto — sollecitiamo anche le forze politiche nazionali perché con l'avvio della discussione alla commissione bicamerale tengano conto delle esigenze dell'area giuliana.

«Il secondo pericolo — ha osservato il vicepresidente — è che la Finsider senza un autorevole indirizzo politico si comporti nei confronti di Trieste come sempre si è comportata, ossia facendo di tutto perché le ipotesi di integrazione produttiva dello stabilimento triestino non vadano avanti soprattutto per evitare concorrenzialità con altri poli siderurgici del paese. Ci preoccupa molto il silenzio sul piano presentato da Pittini all'Iri soprattutto perché se fossero vere le motivazioni che informalmente vengono anticipate sui motivi della contrarietà al piano presentato da un privato, queste sarebbero di tale portata da vanificare di fatto ogni sforzo di rilancio dello stabilimento triestino».

«Infatti — ha proseguito — una cosa è discutere di valori, di investimenti, di assetti societari e di indirizzi della produzione, una cosa diversa è dichiararsi contrari sul presupposto che qualunque integrazione produttiva o qualunque verticalizzazione che potenzialmente possa infastidire altri stabilimenti della Finsider o di privati interessati assieme alla Finsider ad alcune operazioni di ristrutturazione, debba essere aprioristicamente scartata.

«Per questo — ha concluso Carbone — la pressione della Regione continua per avere una risposta e per consentire a tutti quanti di discutere liberamente di una ipotesi già presentata all'Iri e ritengo opportuno che l'imprenditore che l'ha avanzata la presenti ufficialmente alla Regione, agli enti locali e alle organizzazioni sindacali e a tal fine organizzeremo una presentazione a Trieste del piano elaborato da Pittini».

Intanto, la segreteria del sindacato metalmeccanici della Uil ha esaminato la situazione della Terni e l'aggravarsi del caso per il dilazionamento di quanto stabilito in occasione dell'incontro con il ministro delle Partecipazioni statali del passato governo, Granelli.

«In mancanza di una qualsiasi prospettiva, della non conoscenza, almeno in termini ufficiali, del piano Pittini, riconfermando l'impegno assunto dal sindacato ma condiviso dall'Iri del mantenimento della maggioranza azionaria pubblica — si legge in una nota — la Uilm ha inviato al nuovo ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, un telegramma».

Ecco il testo: «Relazione riunione del 23 marzo scorso con onorevole Granelli e relativi impegni assunti chiediamo urgente ulteriore convocazione parti allora partecipanti per discutere e definire futuro aziende a partecipazione statale area giuliana e particolare grave situazione Ferriera di Servola».

Un incontro con l'Iri e con il governo per affrontare il problema della siderurgia in Piemonte, con particolare riferimento al Verbano-Cusio-Ossola, zona che necessita di misure urgenti ed eccezionali, è stato riproposto anche dall'assessore al lavoro della Regione Piemonte, durante la riunione di ieri del consiglio regionale.

La seduta è stata infatti dedicata con un ampio dibattito proprio alla situazione del settore siderurgico nella regione, che in meno di sei anni ha dimezzato la propria occupazione e che, se venisse confermato il piano Finsider, vedrebbe ridurre ulteriormente il numero degli occupati dalle attuali 5800 a meno di 3000 unità.



Gianfranco Carbone

ACCIAIO / REINDUSTRIALIZZAZIONE

Il progetto lo farà l'Italimpianti

Uilm soddisfatta: «Finalmente un atto di chiarezza»

ROMA — All'Italimpianti verrà dato il mandato di costruire un progetto di reindustrializzazione nelle aree di Terni, Genova, Napoli e Taranto per affrontare la ristrutturazione della siderurgia pubblica: è questa la decisione che i vertici dell'Iri intendono sottoporre al consiglio di amministrazione dell'istituto e che hanno presentato, ieri pomeriggio, al sindacato.

La portata della riunione, da tempo programmata con i sindacati metalmeccanici Fiom, Fim, Uilm, infatti, all'ultimo momento è cambiata: alle tre organizzazioni sindacali (presenti con i segretari di categoria responsabili della siderurgia e con dirigenti confederali) è stato annunciato il ruolo di progettista generale preparato per Italimpianti. Questa società avrà tre mesi per un'approfondita ricognizione e sei mesi per individuare le nuove opportunità industriali; dopo questi nove mesi, lo stesso Iri ma anche gli imprenditori privati avranno quindi a disposizione un pacchetto di possibili nuove scelte produttive.

Durante una pausa dell'incontro tra Iri e sindacati, il segretario nazionale della Uilm Agostino Conte ha affermato: «Finalmente un atto di chiarezza. Il ruolo assegnato all'Italimpianti è quello che da sempre la Uilm aveva chiesto per questa società. E' un fatto che aiuta la siderurgia — ha aggiunto — e costituisce una svolta nel dibattito sull'impiantistica Iri».

Il direttore centrale dell'Iri Enrico Micheli e l'amministratore delegato dell'Italimpianti Fulvio Tornich hanno esposto ai dirigenti di Fiom, Fim e Uilm il progetto relativo al ruolo dell'Italimpianti e la decisione dell'Iri (che verrà portata al prossimo consiglio di amministrazione dell'istituto di costituire un fondo per la reindustrializzazione, dotato di 1200 miliardi quale anticipazione su future leggi di finanziamento:

lo hanno riferito, durante una pausa dell'incontro, i sindacalisti i quali hanno sottolineato il programma occupazionale; in particolare nel corso del confronto i dirigenti sindacali hanno posto la questione di quanti dei nuovi posti di lavoro creati con questo fondo andranno a reimpiegare gli esuberi siderurgici.

Il fondo per la reindustrializzazione, che verrà portato all'esame degli organismi dell'Iri, dovrebbe essere suddiviso — hanno riferito i sindacalisti al termine dell'incontro — nel seguente modo: 900 miliardi per investimenti delle finanziarie Iri in settori ad alta tecnologia, con la previsione di 2.500-3.000 nuovi posti di lavoro; 300 miliardi alla società dell'Iri per la promozione e lo sviluppo imprenditoriale (Spi) che dovrà favorire la creazione di 4.500 posti di lavoro.

ACCIAIO / FINSIDER

Nominati i liquidatori

Primo passo verso il risanamento

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha nominato i cinque liquidatori della Finsider: sono Pellegrino Capaldo, presidente della Cassa di risparmio di Roma, Giorgio Oldoni, presidente del Collegio sindacale della Finmare, Giuseppe Rubino, amministratore delegato della Sofi, Carlo Bucci, responsabile del settore servizi legali dell'Iri e docente Luiss, Aldo Pozzo, ex presidente della Terni. Gli ultimi tre sono dirigenti interni dell'istituto, i primi due sono professionisti esterni.

I liquidatori della Finsider — che saranno formalmente nominati dall'assemblea degli azionisti della finanziaria dell'Iri prevista per il 10 maggio prossimo in prima convocazione e per il 20 maggio in eventuale seconda convocazione — sono cinque professionisti e managers di diversa estrazione.

La messa in liquidazione della Finsider, con il successivo conferimento di alcune delle attività del gruppo alla Ilva, costituirà il primo passo previsto dal piano di risanamento delle attività siderurgiche pubbliche che vedrà la progressiva riduzione di 25.200 posti di lavoro entro il 1990.

Il piano di risanamento della Finsider, approvato nello scorso mese di febbraio dal consiglio d'amministrazione dell'Iri, prevede la progressiva riduzione della produzione di acciaio.

Il fatturato del gruppo dovrebbe restare sostanzialmente fermo (undicimila miliardi nel 1987, 11.600 quest'anno, 11.400 l'anno prossimo per risalire a 12.300 miliardi nel '90) mentre l'occupazione, come si è detto, dovrebbe scendere dalle attuali 75.700 unità a 62.700 quest'anno, a 57.400 nel 1989, fino a 50.500 nel 1990. Il margine operativo del gruppo dovrebbe invece salire dal 2,4 per cento dei ricavi nel 1987 al 9,7 per cento nel 1990.

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

La «cura» tedesca fa record

Moltiplicato in un anno l'utile, da 1,3 miliardi dell'86 ai 35,2 dell'87

SMI

Bilancio sorridente

Utile netto di 13,6 miliardi

FIRENZE — Un utile netto di 13,6 miliardi (+20,4%), dopo i normali stanziamenti e l'ammortamento totale delle spese pluriennali; una proposta di dividendo lordo unitario di 140 lire alle azioni di risparmio (7% del valore nominale) e di 100 lire alle azioni ordinarie (invariato).

Questi i dati più significativi del bilancio 1987 esaminato oggi dal Consiglio di Amministrazione della Smi-Società Metallurgica Italiana, riunitosi a Firenze sotto la presidenza di Luigi Orlando e che ha anche deciso una proposta di aumento gratuito di capitale.

All'assemblea (convocata per il 15 giugno) oltre all'accantonamento di 1.000 milioni a fondo riserva straordinaria e 1.500 milioni a fondo conguaglio dividendi, portando «a nuovo» i residui, sarà infatti sottoposto il frazionamento del valore nominale delle azioni da 2.000 a 1.000 lire cadauna e, un aumento gratuito del capitale sociale, assegnando agli azionisti una nuova azione ordinaria o di risparmio da 1.000 lire ogni 20 azioni possedute della stessa specie.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La cura della Deutsche Bank ha fatto bene alla Banca d'America e d'Italia che nell'86 aveva chiuso con un utile netto di 1,3 miliardi. Quello di quest'anno, aiutato anche da una minor pressione fiscale, è di 35,2 miliardi.

Ma la mano della banca tedesca, che da un anno ha assunto il controllo della Bai, si sente anche nel contenimento dei costi e nella diversa impostazione. «La differenza tra la gestione americana e quella tedesca è semplice: per gli americani l'unico metro è il profitto — ha detto Gianemilio Osculati, direttore generale della Bai — per i tedeschi e in generale per gli europei, il profitto è solo una conseguenza del fare le cose bene».

Filosofie gestionali a parte, i numeri presentati ieri in assemblea dal consiglio di amministrazione che ha nominato il vicepresidente nella persona di Ulrich Weiss, indicano un miglioramento sensibile in tutte le sezioni di attività dell'istituto: la massa fiduciaria gestita è cresciuta dal 13,7% superando gli 8000 miliardi. La raccolta da clientela a fine esercizio ammontava a 4061 miliardi con un incremento del 10% rispetto all'86. Lo sviluppo è stato particolarmente sostenuto dalla significativa espansione dei certificati di deposito (+38,4%) e dalla crescita dei depositi di conto corrente. La raccolta indiretta da clienti ha avuto un incremento del 24%, mentre gli impieghi (2912 miliardi) sono cresciuti del 18,9%. Cresciuto anche il fatturato della carta di credito Bankamericard (+35%), che dal primo gennaio viene distribuita non solo agli sportelli della banca, ma anche dalla Dival, la rete di vendita di prodotti finanziari della Ras. Sempre dei primi mesi dell'88 è un accordo con la Vegè, per l'utilizzo della carta di credito nei suoi punti di vendita. Su questo settore, che copre in Italia solo il 10% della sua potenzialità, c'è intenzione di lavorare ancora per ampliare il numero degli esercizi commerciali convenzionati con questo strumento di pagamento.

Migliorati anche i risultati di alcune controllate, come la Baileasing che ha cambiato la sua strategia di mercato entrando nel settore dell'auto e dei beni strumentali di piccolo taglio. E con la Dival (gruppo Ras) la collaborazione su questo strumento finanziario è sempre più stretta. In utile anche la Baigest che gestisce i fondi America, bilanciato e azionario.

Quest'ultimo ha ottenuto la miglior performance dell'87.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Un utile di 72 miliardi

VICENZA — L'assemblea ordinaria degli azionisti della Banca Cattolica del Veneto, sotto la presidenza di Feliciano Benvenuti, ha approvato la relazione del consiglio di amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1987. Il riparto dell'utile d'esercizio — informa un comunicato — determinato in 72.134 milioni, prevede l'assegnazione agli azionisti di dividendi per 31.900 milioni; il dividendo unitario, invariato rispetto all'esercizio precedente, è di 220 lire alle azioni di risparmio e di 210 lire alle ordinarie e sarà posto in pagamento a partire dal 17 maggio prossimo.

Alla riserva straordinaria vengono destinati 37.734 milioni, elevando così il patrimonio della banca a 517.703 milioni. Il direttore generale Domenico Spedale, rispondendo agli azionisti intervenuti, ha sottolineato i risultati operativi del 1987.

I mezzi di terzi amministrati, aumentati del 17%, hanno raggiunto i 7.577 miliardi, di cui 5.816 miliardi costituiti da depositi da clientela. A 3.957 miliardi ammontano gli impieghi con clientela, cresciuti nell'anno dell'11,9%. Il rapporto fra fondi impiegati e raccolti da clientela, è pari al 68%.

E' proseguita nell'anno la forte espansione dei prodotti finanziari collaterali alle forme tradizionali di raccolta. In particolare i titoli amministrati sono saliti a 5.256 miliardi (+40,3%) rispetto al 1986.

Deciso impulso hanno avuto le operazioni nel settore degli affari con l'estero e quelle del parabancario realizzate attraverso le società specializzate del Gruppo Ambrosiano.

BILANCIO '87

Sidermar cresce

GENOVA — Con un utile di 234 milioni, dopo un accantonamento di 13.314 milioni al fondo riserve e 27.467 al fondo ammortamenti, l'assemblea degli azionisti della Sidermar di navigazione ha approvato il bilancio per l'anno 1987. Il Risultato della società, operativa del gruppo Iri-Finmare, è stato conseguito grazie ad un giro d'affari di 301 miliardi.

Il volume di carico trasportato è stato pari a 30 milioni di tonnellate, di cui 5,1 milioni di tonnellate rappresentano il traffico italiano di cabotaggio.

Alla fine dell'esercizio 1987 la consistenza della flotta Sidermar, grazie anche all'entrata in attività della «Cygnus», ultima delle 4 unità da 29.000 tonnellate, era di 30 navi — di cui 4 noleggiate a lungo periodo da terzi — per un totale di 1.424 mila tonnellate di portata lorda, che rappresentano circa un terzo della capacità di trasporto della flotta italiana del settore.

La società, inoltre, ha in costruzione presso Fincantieri di Monfalcone una nave portarinfuse da 260.000 tonnellate.

Continua in 16.a pagina



LA NAZIONALE IN LUSSEMBURGO

Una gita, tre gol e una rissa finale

Le segnature, tutte nel primo tempo, portano la firma di difensori: Ferri, Bergomi e De Agostini

0-3

MARCATORI: 23' Ferri, 28' Bergomi, 32' De Agostini.

LUSSEMBURGO: Van Rijswick, Meunier, Bossi, Weiss, Petry, Malget, Jeitz, Barboni, Scholten (65' Birsens), Krings, Reiter (86' Morocutti). 12 Koch, 13 Scheur, 14 Schonkert.

ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi (46' Ferrara), Ferri, De Agostini, Donadoni (68' Rizzitelli), De Napoli (46' Fusi), Mancini, Giannini, Vialli. 12 Landucci, 15 Berti, 16 Romano.

ARBITRO: Van Der Niet (Ola).
NOTE: angoli 10 a 2 per l'Italia; serata mite; terreno in discrete condizioni; spettatori 8000 di cui circa la metà italiani; ammonito Rizzitelli per scorrettezze.

Servizio di
Giuseppe Tassi

LUSSEMBURGO — Gli emigrati hanno salutato mammà in Eurovisione, l'Italia di Vicini ha infilato tre gol nella porta del Lussemburgo, portando a 14 i risultati utili ottenuti nelle 15 partite dell'era-Vicini.

Nella felice notte del Granducato c'è spazio per una buona azione del c.t. e, dopo un primo tempo chiuso 3-0, lascia negli spogliatoi De Napoli e Baresi, un napoletano e un milanista, da consegnare alla supersfida di domenica prossima al San Paolo. Una mossa diplomatica niente male, dopo una settimana nutrita di veleni e polemiche.

Ma il test col Lussemburgo, come era facilmente prevedibile, dice poco circa la consistenza della squadra azzurra. Doveva essere una verifica probante per l'attacco, un banco di prova per i cannonieri azzurri, chiamati a collaudare la loro intesa, magari sbloccando anche Mancini, ancora digiuno di gol in maglia azzurra. E invece hanno segnato i difensori: Ferri (al suo secondo gol personale, Bergomi e De Agostini). I primi due gol sono frutto di calci piazzati (due azioni d'angolo), poi l'Italia si sgela, trova ritmi più solleciti e cuce anche buone azioni in velocità, che fanno perno su De Agostini, Maldini e Vialli, con la sollecita collaborazione di Mancini, ancora una volta più rifinitore che goleador.
Peccato gli manchi sempre la toccata risolutiva, perché l'ex rossoblù mette piede in tutte le segnature azzurre e sfiora più volte il bersaglio personale.
Il responso del campo promuove invece a pieni voti Paolo Maldini. E' vero che la modestia dell'avversario gli consente continui raid sulla fascia, ma il suo contributo è talmente persuasivo e continuo da segnalarlo almeno come un titolare aggiunto nella trasferta europea.
Su buone misure anche De Agostini, fra i più convincenti sotto il profilo podistico, discontinuo Vialli, in ombra Giannini, mai capace di fornire un'ispirazione alla squadra, di accendere la luce del gioco.
Persuasiva, naturalmente, la difesa, con un Ferri formato gigante e rincalzi di tutto rispetto vedi Ferrara.
Gli avvicendamenti della ripresa allentano la tensione offensiva della squadra, anche se Fusi lavora con generosità e Mancini continua la sua ricerca dell'arca perduta. Il gol.
Insomma una nazionale che sembra garantire progressi e buon potenziale difensivo, ma non persuade ancora nell'incisività del gioco d'attacco e nella tenuta del centrocampo.
L'assenza di Bagni crea un buco nero, fatto di tenacia e di temperamento che il trio centrale De Agostini-Giannini-De Napoli può chiudere solo esprimendo il massimo del rendimento. E non è il caso di ieri. Senza farsi incantare dalle suggestioni milaniste un rapido recupero di Ancelotti in mediana sarebbe consigliabile.
Quando si comincia il clima è da grande festa italiana. Nel piccolo stadio municipale una folla tricolore, gli striscioni degli emigrati che sperano nell'Eurovisione per trasmettere un messaggio a casa e lo sghembo manichino di Italia 90 che spia i giocatori da dietro una porta. Si celebrano gli ottant'anni della Federcalcio lussemburghese, ma la little Italy di qui chiede solo di vedere i nuovi divi azzurri.
I ragazzi del Granducato si prestano al compito di sparring-parther, quasi rispettassero una missione. Giocano a zona, con quattro difensori in linea e Bossi libero e coordinatore, tengono Reiter in avanti con Krings e Scholten a supportarlo. I loro custodi azzurri sono Ferri, Bergomi e De Napoli. Solo mister Philippe coi suoi baffi alla tartara e i gridi belluini non sembra rassegnato al ruolo di comparsa. Maturato nel palleggio e nell'impostazione tattica, il Lussemburgo si concede qualche colpevole indugio difensivo e la coppia Donadoni-Vialli potrebbe approfittarne (18'), ma l'iniziativa resta senza frutto.
Cresce tanto di tono il centrocampo dei bianchi, e l'Italia infilata in velocità, rischia il gol al 19', quando Malget sciupa con un destro rozzo e impreciso una bella trama.
Al 23', finalmente, una nitida combinazione azzurra fa da prologo al gol. De Agostini lancia Maldini, il milanista crossa per Mancini dalla sinistra. Il tiro del centravanti è ribattuto in angolo dal portiere. Sul corner conseguente Mancini pesca Ferri in splendida elevazione: la palla vola nell'angolo sinistro, dove Van Rijswjck non può arrivare.
Per Ferri è il secondo gol azzurro e per la nazionale la riscoperta di uno schema aereo spesso trascurato, da quando Altobelli è stato «congelato» da Vicini.
Al 27' gli azzurri raddoppiano ancora con un difensore. Su angolo di Donadoni e sapiente finta di Maldini, Bergomi cattura palla e scarica il destro in gol: 2-0.

Gli azzurri prendono le misure all'avversario, aumentano il ritmo e vanno vicini ancora al gol con Mancini al 32'. Ed ecco l'azione del terzo gol, propiziata da Mancini, con un bel lancio in verticale per Vialli. Il cannoniere azzurro tocca da terra, il portiere ribatte e De Agostini arriva in corsa come un ciclone e scaraventa in gol di destro. Un minuto dopo Vialli va sul fondo centra basso e teso ma Mancini corregge fuori col sinistro.
Nella ripresa Vicini opera due cambi: Fusi al posto De Napoli e Ferrara in sostituzione Baresi. Un milanista e un napoletano, quasi un omaggio alla polemica supersfida di domenica al San Paolo.

Il ruolo di libero è ereditato da Bergomi, mentre Ferrara va ad occupare l'abituale compito di terzino destro. Non ci sono altre modifiche tattiche e l'Italia fatica un po' a trovare la determinazione e la continuità del finale del primo tempo.

Così l'occasione più clamorosa arriva soltanto al 39' quando Paolo Maldini, davvero un grande esordio il suo, imbeccato dalla destra, batte a colpo sicuro, ma il portiere lussemburghese respinge in angolo con le gambe.

NAZIONALE / DOPOPARTITA

Pugni, spintoni e qualche sberla

Matarrese: «Amarezza per una festa mancata»



Il professionista Vialli guarda il dilettante Weis che salta come può: poi negli spogliatoi finirà in rissa.

LUSSEMBURGO — Gigantesca rissa nel dopo-partita di Lussemburgo-Italia. Nel corridoio che conduce agli spogliatoi Vialli ha aggredito il lussemburghese Weiss. Da qui è nato un tafferuglio che ha coinvolto tutti i giocatori delle due squadre e lo stesso Vicini che ha ricevuto nel trambusto un calcio. Sono volati pugni, spintoni, qualche schiaffo. L'arbitro olandese Van Der Niet ha più tardi dichiarato di non aver potuto ricostruire le fasi del parapiglia.

Vicini ha dichiarato: «Gli animi erano accesi. Fa parte dell'esperienza mantenere la calma. Sono scaramucce che possono capitare ma non bisogna abboccare alle risse. Ci dovrebbe essere un giudice oltre che l'arbitro perché intervenga in questi episodi».

Riguardo alla partita il c.t. ha detto che essa «ha offerto quello che doveva» ed ha elogiato Maldini «il quale ha confermato le qualità che gli si riconoscono». Matarrese ha detto: «C'è amarezza per una festa mancata».

A chi gli ha chiesto se per il centenario della Federazione lussemburghese l'Italia sarà ancora qui, il presidente della Figc ha risposto: «Se io sarò ancora presidente certamente no. Ma non voglio guastare i rapporti con questa federazione».

Dopo il trambusto generale Vialli è ancora eccitato: «Questo Lussemburgo è una squadra antipatica e poco sportiva. Hanno cercato costantemente la provocazione specie verso la fine della partita. Io ho ricevuto una gomitata dal numero 4 Weiss e sono stato tartassato in campo da Meunier e Bossi. Negli spogliatoi sono stato io ad avvicinarmi al «4» per chiedergli spiegazioni e da lì è nato tutto il parapiglia».

Il Lussemburgo ha presentato una protesta ufficiale all'arbitro Van Der Niet perché la trasmetta alla Fifa affinché vengano presi provvedimenti nei confronti dei calciatori italiani resisi protagonisti della rissa negli spogliatoi. E' stato il capitano Meunier a consegnare all'arbitro il reclamo. Lo ha confermato l'allenatore lussemburghese Paul Philippe aggiungendo che nella protesta è stato segnalato il nome di un giocatore italiano come provocatore degli incidenti. Il tecnico non ha voluto rivelare l'identità dell'azzurro anche se si ritiene che sia Vialli.

ECHI POLEMICI

Qui ci si manda tutti al diavolo

Vicini replica a Berlusconi, Matarrese a Carraro

LUSSEMBURGO — Su Napoli-Milan arriva uno schizzo di veleno anche dal Granducato. Silvio Berlusconi ha mosso le acque con un paio di dichiarazioni mal calibrate e dal clan Italia arriva una violenta onda di ritorno. «A giugno ci saranno i Campionati europei — ha detto il patron del Milan — ci arriviamo con una formazione-mosaico e schemi improvvisati. Se vincerà la nuova scuola (quella di Sacchi, ndr.) l'Italia del calcio dovrà sciogliere un grande interrogativo: continuare o cambiare».
A queste parole Berlusconi ha aggiunto un assenso alla proposta di affidare la nazionale a Sacchi: «Per noi sarebbe un onore — ha commentato il re dell'etere — in effetti, togliendo Gullit e mettendo Vialli i conti tornerebbero».
Nel ritiro azzurro di Lussemburgo le freccette al curaro hanno colpito nel segno. Vicini ha dissimulato un sorriso, mentre il suo secondo.
Ma l'idea di un Sacchi in odor di trionfo che porta in nazionale il suo verbo tattico impone anche a Vicini una puntualizzazione: «Berlusconi parla di gioco e mentalità nuovi? — replica il ct — e allora si sarà accorto che la mia under 21 ha precorso forse un po' tutti e poi mi sembra fuori luogo condizionare lo schema tattico della nazionale sulla base degli esiti della partita di domenica. Mi dovete anche dire se i successi di una squadra o dell'altra dipendono dai vari Gullit, Maradona, eccetera, oppure dai vari moduli di gioco. Quanto alla zona del Milan si dicono tante inesattezze: quella è una zona mista, con uno stopper che fa sempre lo stopper e un libero che fa sempre il libero. Voglio proprio sperare che Berlusconi scherzasse...».
A sdrammatizzare il clima di Napoli-Milan, con i fastidiosi riferimenti alla nazionale, anche le parole del presidente federale Matarrese: «Berlusconi ha fatto una battuta, niente di più». E il Napoli che tenta di sottrarre giocatori alla nazionale? «Sono manovre normali, visto il peso tecnico di questa partita. Non ho voluto io la sfida col Lussemburgo, l'abbiamo semplicemente ereditata dalla precedente gestione (ovvio il riferimento a Carraro, ndr.)».
Costretto a prestare i propri eroi alla causa patria, il Napoli ha comunque deciso di accelerare al massimo il rientro dei tre azzurri (De Napoli, Romano e Ferrara) sotto il Vesuvio. Un areo con Moggi e Perinetti è arrivato ieri in Lussemburgo per riportare subito a casa il terzetto.

LEGA

Niente diretta in Tv

Confermato l'inizio alle 16

MILANO — La «partitissima» Napoli-Milan si disputerà nell'ora e nel giorno stabiliti dal calendario, quindi domenica prossima alle 16. Lo ha ribadito il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, al termine della riunione del consiglio della stessa Lega. Il consiglio non ha dovuto prendere alcuna decisione su Napoli-Milan «perché — ha spiegato Nizzola — non ha avuto istanze né dall'una né dall'altra società». Anzi, ha avuto un segnale, via telex, di «assoluta indisponibilità» da parte del Napoli per la proposta «avanzata da organi di stampa» di spostare l'inizio della gara. La società partenopea ha ribadito «la necessità del mantenimento della data e dell'orario ufficiali».
Quanto alla possibilità di una teletrasmissione in diretta della partita, Nizzola ha subito precisato che «esiste un contratto con la Rai che vieta la diretta». Anche una eventuale trasmissione in sede regionale, come è avvenuto in Liguria per alcune gare della Sampdoria («ma quello dello stadio di Genova è un caso particolare») sembra da escludere.
Il presidente della Lega ha ricordato infatti che «bisogna salvaguardare tutte le componenti del calcio, anche quelle minori». Nizzola, ha sottolineato che «Napoli-Milan non è la prima e spero non sarà l'ultima sfida scudetto».
Quanto alla verifica, alla fine della prossima stagione, sulla praticabilità del tesseramento dello straniero in «B» Nizzola ha voluto precisare che «sarà in entrambe le direzioni, quindi anche in quella di un eventuale allargamento», e qualunque normativa relativa all'adeguamento dei parametri «non dovrà essere mai retroattiva».

ARBITRI

Lo Bello a Napoli

MILANO — Sulla base della documentazione trasmessa alla Lega dalla commissione arbitri nazionale si è proceduto ieri al sorteggio degli arbitri per le gare del campionato di Serie «A» e di Serie «B» in programma domenica.

SERIE A
Ascoli-Avellino: Paparesta
Como-Pescara: Lanese
Empoli-Verona: Fabricatore
Inter-Samp: Coppetelli
Juventus-Torino: Agnolin
Napoli-Milan: Lo Bello
Pisa-Cesena: Casarin
Roma-Fiorentina: Felicani

SERIE B
Atalanta-Udinese: Quartuccio
Barletta-Samb: Cornieti
Bologna-Modena: Satariano
Catanzaro-Padova: Novi
Genoa-Lecce: Pairetto
Messina-Brescia: Dal Forno
Parma-Bari: Nicchi
Piacenza-Arezzo: Guidi
Taranto-Cremonese: Amendolia
Triestina-Lazio: Sguizzato

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero otto

TOTOPICCOLO

Concorso n. 8 - Domenica 1 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Napoli-Milan**			
CALCIO - Serie B **Triestina-Lazio**			
CALCIO - Serie B **Atalanta-Udinese**			
CALCIO - Interregionale **Sant'Arcangelo-Gorizia**			
CALCIO - Promozione **Monfalcone-Fontanafredda**			
CALCIO - Prima categoria **Palmanova-Ponziana**			
BASKET - B1 **Sassari-Stefanel**			
BASKET - B1 **Fanti-Citrosil**			
BASKET - B1 **Montegranaro-Castor**			
PALLAMANO **Bressanone-Cividin**			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
CAP
TEL.
D.M. 4/62674

Non poteva mancare nella schedina numero 8 del TotoPiccolo la sfida scudetto tra Napoli e Milan. Quanto agli avvenimenti locali il concorso a pronostico è imperniato sulla difficile partita che la Triestina giocherà al Grezar contro la Lazio.
Ricordiamo nuovamente come si fa a giocare al grande concorso del «Piccolo». Occorrerà porre una «X» sulla casella A se si ritiene che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» sulla casella B se si pensa che a prevalere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e una «X» sulla casella N se si pensa che l'incontro finirà in parità.
Le schede dovranno pervenire entro le 13 di sabato se intendete inviarle direttamente alla nostra redazione in via Guido Reni 1 a Treiste. Per chi invece preferisce collocarle nelle urne appositamente predisposte nelle edicole il termine ultimo è il venerdì sera.

LA TRIESTINA GUARDA ALLA LAZIO

Un buon momento per Papais

A Prosecco si è allenato anche Causio, di ritorno dal «revival» di San Siro

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Come ogni mercoledì, doppia razione di lavoro distribuita da Ferrari alla compagnia alabardata. Uno splendido sole ha contribuito ad accrescere il buon umore evidenziato dagli atleti, quanto mai effervescenti e briosi nell'ultima parte dell'allenamento dedicata alla partitella in famiglia.
A pieno ritmo anche **Franco Causio,** dopo il doppio impegno di Modena e Milano nella Notte delle Stelle, il revival del Mundial di Spagna, con i finalisti di allora, italiani e tedeschi. Una rimpatriata fra amici ed avversari, rivivendo ricordi ed emozioni di un avvenimento sicuramente indimenticabile anche per il Barone. «Soddisfazione a parte, quando rivedi i vecchi amici fa sempre piacere. Motivo anche di riconciliare vecchi ricordi: son passati sei anni da quella famosa serata, riviverla è stata una gioia immensa».
Seppure ad un ritmo più compassato di allora, al Meazza il vostro linguaggio è stato quello dei campioni autentici.
«Diciamo che è stata una partita tecnica, senza l'agonismo del campionato, una gara giocata per fare spettacolo sia da parte nostra, che loro. E che ha soprattutto accontentato le 35 mila persone presenti, tante veramente, grazie alle quali la manifestazione ha avuto un grosso successo. Una serata indimenticabile e perfettamente riuscita!»
Ci sono state parole di incoraggiamento verso la squadra alabardata, così duramente impegnata per mantenere la sua posizione nel calcio nazionale?
«Dirò che la Triestina è una squadra simpatica un po' a tutti, quindi ovunque vado ricevo dei complimenti e gli auguri per tirarci fuori dalla situazione in cui ci troviamo. E' già una bella cosa che se ne parli in giro con interesse e simpatia. Questo è davvero importante».
A tornare con i piedi per terra, ai problemi odierni della squadra ci dà una mano **Giorgio Papais,** apparso a Modena in splendide condizioni di forma. «E' vero — concorda il centrocampista, svelando il piccolo segreto della sua eccellente prestazione — domenica ho giocato forse un po' meglio del solito, anche perché sui campi bagnati mi trovo bene, quasi a mio agio. A parte le condizioni del terreno, ritengo di attraversare un buon momento fisico e di forma».
Manca sempre quella conclusione vincente da fuori, che era un po' una tua specialità.
«Purtroppo finora non sono riuscito a far centro. Qualche domenica fa ho avuto qualche possibilità, ma l'ho sbagliata. Comunque l'importante per me è giocare bene, contribuire magari alla segnatura dei compagni. In fondo che faccia io i gol o qualche altro non è che sia determinante. Ha importanza, invece, che i gol giungano!»
Pensi che l'assenza di Dal Prà in chiave tattica abbia favorito la tua buona prova? Ovvero il suo ritorno in squadra potrebbe in qualche modo limitare il tuo raggio d'azione?
«Non credo proprio. Anche perché il nostro modo di giocare è diverso, come diverso è il nostro ruolo: Dal Prà fa la fascia, io gioco in mezzo. Con lui in campo o meno non è che il mio compito cambi di molto».
Oggi il programma prevede la settimanale presa di contatto con il terreno del «Grezar», per la prova generale in vista del pericolo biancoceleste. Al seguito della Lazio sono annunciati numerosi tifosi. A Roma la loro ospitalità nei confronti di quelli triestini è stata ammirevole. Speriamo che il gemellaggio continui.

GIUDICE

Tre turni a Stringara

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti ha squalificato in serie «A» per una giornata Sabato (Torino) relativamente alla semifinale di coppa Italia), Giovannelli (Ascoli), Passarella (Inter), Voeller (Roma).
In serie «B» sono stati squalificati per tre giornate Stringara (Bologna); per due Solfrini (Barletta); per una Ambu (Genoa), Bonacina (Atalanta), Bonetti (Atalanta), Chiappino (Genoa), Dondoni (Parma), Fiorin (Parma), Ruffini (Padova), Villa (Bologna).
In serie «A» il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per 29 milioni e 750 mila lire all'Avellino, 20 milioni alla Sampdoria, 6 milioni al Napoli.
In serie B il giudice sportivo ha inflitto ammende per sei milioni e 500 mila lire al Padova.

UDINESE

Dossena in partenza

Si moltiplicano le indiscrezioni

UDINE — Quando il professore si assenta gli alunni fanno vacanza. Così anche i bianconeri, approfittando della capatina pomeridiana di Sonetti a Forni di Sopra per una presa di contatto con una papabile sede del prossimo ritiro precampionato, nel pomeriggio di ieri hanno potuto evitare la seconda razione di fatica del mercoledì. Unica seduta mattutina, perciò, ieri mattina al Moretti a ranghi completi, compreso Brini, negli ultimi tempi a lavorare a ritmo ridotto a causa dell'ormai noto dolore ad una gamba. Un training a scartamento ridotto che nulla ha detto all'infuori della consueta razione di corsette, saltelli ed esercizi ginnici condita da una salutare sgambata sul pallone. E oggi pomeriggio tradizionale incontro in famiglia sul prato del Friuli. Il solito tran-tran, insomma, tranquillo più che mai dopo la raggiunta pace in graduatoria (anche se Sonetti, in cerca di stimoli, sostiene che la matematica ancora non parla a favore della sua squadra) ed alla vigilia del match con una delle prime della classe, quell'Atalanta recentemente uscita dal giro internazionale e vincente a Udine all'andata con un rotondo 3-0.
Per Sonetti sarà anche occasione di una rimpatriata nella «sua» Bergamo, città in cui ha scelto di mettere radici dopo gli anni alla guida dei neroazzurri e nella quale ogni domenica sera rientra per qualche ora in più in famiglia. Ma più che di calcio giocato a Udine si parla di questi tempi di quello fantasticato, con i primi nomi già sulla bocca degli sportivi. De Vitis, Bortolazzi e Paganin i nomi dei probabili futuri bianconeri più in auge, con il corredo di quelli dei rientranti Branca, Pasa e Susic e con Beppe Dossena oggi all'Inter, domani alla Juventus o alla Fiorentina.
Ma il general manager Fabrizio Barsotti, uomo di punta della compra-vendita in seno alla società friulana, smentisce con la cordiale decisione che gli è tipica: «Guardi, non le stò raccontando delle fiabe tanto per nascondermi dietro ad un dito: stiamo, sì, sondando il terreno, con circospezione, con accurata valutazione dei pro e contro relativi ad ogni nominativo in oggetto, ma tutto è ancora a livello d'intenzioni, né mi sembra questo il momento ideale per mettere in piazza delle novità».
— La società si è comunque dichiarata disposta ad allargare i cordoni della borsa, con il chiaro intento di puntare alla serie A nella prossima stagione.
«Non è detto che per formare una squadra competitiva, per fare meglio (e dico così anche per scaramanzia), si debba per forza spendere molto. [Edi Fabris]

ALLIEVI A GRADISCA

Triestina-Milan Lazio-Udinese

Lazio 5
Nuova Gorizia 1

MARCATORI: al 7' Galli, al 32' Manetti, al 40' Canestrari, al 67' Giuliani, al 67' e 30 Rapone, al 79' Brezan.
LAZIO: Samori, Fiorini, Ercoli (Tatomir), Pisanelli, Moretti, Monari, Eulisi (Giuliani), Fant, Galli, Canestrari, Manetti, Melli.
NUOVA GORIZIA: Nikolas, Vodopivec I, Kotinik, Fortunat, Prostran, Struchelj (Rosic), Komel (Vodopivec II), Kanalec, Kacin, Zobec, Brezan.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

Triestina 2
Copenaghen 0

MARCATORI: al 28' De Micheli, al 78' Drioli.
TRIESTINA: Pizzignacco, Cragnolin, Piccotti, Fonda, Kroselj, Dussoni, Ursic (Podrecca), Di Benedetto (Casagrande), Milanese (Moratti), Rizzioli, Vascotto (Drioli), De Micheli.
COPENAGHEN: Pedersen, Petersen, Valenti, Cappelli, Jensen, Kuhn, Cristiansen, Lazric, Sindlew, Filippsen (Trods), Visintin (Pags)
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

Friuli-V.G. 1
Udinese 2

MARCATORI: al 21' Paravano autorete, al 26' Parente, al 67' Quaglia.
FRIULI-VENEZIA GIULIA: Donaggio, Command, D'Avanzo (Tecovich), Santarossa, Ruggero, Corso, Cappello, Zonta, Manfroi (Pravisani), Picogna, Locatelli (Procopio).
UDINESE: Miconi, Menegaldo, Martucci, Marcuz, Paravano, De Marchi (Sonson), Collavino (Rigo), Moretti (Gava), Parente (Pittana), Rossitto, Quaglia.
ARBITRO: Fucile di Monfalcone.

Con la disputa della terza giornata si è conclusa la fase elimintoria del terzo Torneo «Città di Gradisca» per allievi.
Saranno Lazio-Udinese e Triestina-Milan a disputarsi le semifinali in programma domani, con le prime due a scendere in campo alle 18.30 mentre le altre due si affronteranno alle 20.15. Le partite delle semifinali e la finalissima saranno disputate sul terreno del campo comunale di Gradisca.
Ma vediamo come sono andate le cose nelle gare della terza giornata. Nella prima partita la Lazio si è sbarazzata del Nuova Gorizia con un secco 5-1. I biancoazzurri hanno confermato la loro forza d'urto grazie alla maggior prestanza atletica ed una migliore disposizione tattica.
Gli alabardati si sono «allenati» con i danesi del Bronshoj limitandosi ad un 2-0 apparso come risultato minimo vista la supremazia territoriale dei giuliani. L'Udinese ha vinto a Fiumicello l'ultima gara in programma che la vedeva opposta alla rappresentativa regionale per 2-1. I bianconeri in svantaggio al 21' con un autorete di Paravan hanno impiegato solo 5' per ristabilire il risultato. Al 26' è Parente che di potenza supera con un destro l'ottimo portiere Donaggio. Il portierone della rappresentativa si è messo in evidenza per gli ottimi interventi che hanno salvato i suoi compagni da un passivo maggiore. Il gol della vittoria è firmato da Quaglia che aiutato da un rimpallo manda in rete evitando la disperata uscita dell'estremo difensore. Udinese e Triestina hanno concluso a punteggio pieno vincendo le due gare disputate mentre Lazio e Milan hanno passato il turno grazie alla differenza reti.
[Giuseppe Cordioli]

DOMENICA G.P. SAN MARINO

Imola sogna le rosse

Alboreto ottimista: «Le Ferrari crescono, prospettive buone»

MOTOMONDIALE

Si rimane in Spagna

Gp portoghese domenica a Jerez



Eddie Lawson (Yamaha)

Un altro tuffo nel motomondiale. Domenica le «grand prix» a due ruote saranno di scena ancora in Spagna per il Gp del Portogallo. Proprio così. Dopo l'entusiasmante serie di gare sulla pista infuocata di Jarama, presso Madrid, ora toccherebbe al circuito dell'Estoril, vicino a Lisbona, ma quella pista non ha ancora ottenuto l'omologazione. Così è balzato sulla scena l'autodromo di Jerez de la Frontera, vicino a Siviglia, costruito a tempo record fra l'85 e l'86 e votato alla Formula 1 automobilistica.
Le moto, dunque, restano in Spagna, e ci sono tutte le premesse per nuove faville: dai duelli fra Lawson e Magee e tra Gardner e Sarron, alla sfida di Garriga a Pons. Poi fra le «zanzare» della 80 lo stesso Martinez attaccherà Doerflinger.
Ma è sull'esordio della classe 125, avvenuto a Jarama, che puntiamo per una volta i riflettori (anche se il prossimo appuntamento sarà a Imola il 22 maggio). Ha vinto alla grande lo spagnolo Martinez e la Garelli di Gresini non è riuscita a contrastare la Derbi di Martinez e lo sciame di Honda. Il campione del mondo a dire il vero lamentava guai fisici, ma ci è sembrato che i nuovi regolamenti abbiano rimescolato le carte in una classe che finora era monopolizzata dalla casa lombarda e dai fuoriclasse italiani. Da quest'anno, infatti, le 125 sono monocilindriche, hanno nuovi limiti di peso e arrivano a erogare 40-41 cavalli contro i 47-48 di quelle presenti in pista nella scorsa stagione. Il «colosso» Honda dopo i trionfi dell'87 nelle classi maggiori punta molte carte sulle 125. Inoltre, ci sono le Derbi, le Cagiva, le Rotax... Insomma, lo spettacolo pirotecnico non dovrebbe mancare.
Quali le doti di un centauro vincente nelle 125 (che guadagna un quinto o un sesto del collega della 500)? Grande agilità, peso minimo, e conoscenza tecnica elevata per seguire da vicino l'evoluzione della moto. Il pilota della 125, infatti, oltre che «driver» è anche un collaudatore e un meccanico. I «budget» ridotti lo impongono.
Gresini (tra i favoriti) è l'uomo che ha dominato la categoria nelle ultime stagioni, vincendo due titoli mondiali e venendo «scippato» di un terzo ad opera del compagno di squadra Cadalora, poi passato alle 250.
Gli altri favoriti? Ovviamente Martinez (Derbi), Brigaglia su Rotax, Gianola su Honda, Grassetti, Waibel e Miralles tutti su Honda.
Prima di passare alla 500 c'è da prendere in considerazione il fatto che quest'anno sono stati rivoluzionati i punteggi (per tutte le classi): 20 punti al primo, 17 al secondo, 15 al terzo, ecc. E' fin troppo ovvio dire che questa decisione avvantaggia i regolaristi, i «ragionieri dell'asfalto».
Ecco la classe «regina». L'australiano Kevin Magee ha vinto a sorpresa con una Yamaha a quattro cilindri simile a quella di Lawson, battuto di un'inezia a Jarama. Il 1988 sembra proprio essere l'anno dei nomi nuovi: dopo l'exploit di Schwantz (su una Suzuki) in Giappone, è toccato a un pilota con sole sei gare mondiali all'attivo. Ma su tutti c'è Eddie Lawson che comanda la classifica iridata (anche per merito del successo a Laguna Seca) e, soprattutto, ha rivoluzionato la sua tattica abituale: non più «attendista», ma stoccatore. A tutto vantaggio dello spettacolo.

[ro. ca.]

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Il manifesto è grande, appare sulla cosiddetta collina della passione, una delle tante, quella della Rivazza. Dice: «Se non son rosse non le vogliamo». Il significato non è chiaro, forse è freudiano, ma per quelli di queste parti è abbastanza chiaro. Vuol dire che i duecentomila che affolleranno a più riprese la grande arena, invocano una Ferrari vincente.
Anche se non è sufficiente l'entusiasmo per colmare la differenza di cavalli tra la McLaren e le vetture modenesi. Una settantina a occhio e croce a favore delle biancorosse di Dennis e Nichols. C'è poi chi mette in conto la faccenda delle fermate per il cambio dei pneumatici: due da parte di Berger e Alboreto in quel di Rio contro una soltanto di Alain Prost e la questione si aggrava.
Ma quel che gioca a favore della Ferrari è il risultato raggiunto in termini di affidabilità e di consumo-carburante. Poi due colossi del volante come Prost e Senna rischiano di scannarsi tra di loro.
Ayrton Senna appare esasperato in questa stagione che potrebbe essere per lui vincente. A Rio rincorre alla pazza, pur sapendo che tutto è pressoché inutile per via della squalifica che già pende sul suo capo; a Monza, per stabilire il giro record (come ha fatto ancora prima a Imola) rischia la pelle: va fuori, distrugge la macchina e lui se la cava senza un graffio. Insomma anche in casa McLaren esistono i problemi come in casa Ferrari.
E non dimentichiamo che a Maranello si sta lavorando a più non posso. Oltre alla differente posizione della valvola, che così risentirebbe meno degli eventuali sobbalzi e di certe sovrapressioni all'interno del cassonetto, verrebbero provate nuove soluzioni in grado di migliorare l'andamento dell'aria.
Non è escluso che nelle prove di domani la Ferrari si presenti con una veste aerodinamica migliorata. Certo è che Alboreto e Berger disporranno di due vetture a testa, in poche parole ci saranno quattro monoposto per garantire un muletto ciascuno all'italiano e all'austriaco.
Alboreto in una recente dichiarazione si è detto ottimista: «La McLaren è più rapida in rettilineo e in uscita di curva e per combattere più da vicino Prost e Senna il motore Ferrari avrebbe bisogno di qualche cavallo in più. Però, i progressi dal Brasile alle ultime prove di Monza ci sono stati, quindi le prospettive sono buone. Presto arriverà un motore da 650 cavalli, ne sono sicuro; e sarà tutt'altra musica».
Secondo Nelson Piquet, memore della botta che non lo fece partecipare all'ultima edizione della gara, Prost è più favorito di Senna, ma lui si sente il terzo incomodo della situazione. Del resto fra i 31 partecipanti, che attraverso le prove verranno ridotti a 26, non sono molti i «papabili» al successo. Gli aspirati si dice che, per il momento, sono... spirati.
Quindi una sorpresa ci starebbe a hoc anche per movimentare la gara. E' chiaro che in questo gruppo emergono Mansell e Patrese con la Williams e Nannini e Boutsen con la Benetton. Se il gioco dei consumi potesse dire la sua, le loro possibilità aumenterebbero.
Il bello di Imola è che la corsa del Santerno ha sempre distribuito sorprese a più non posso. Fra i partecipanti alla grande corsa che hanno guadagnato più punti svettano Piquet e Prost con 24 punti (due vittorie e un secondo posto a testa), poi vengono Mansell con 11, Arnoux con 10, Boutes e Alboreto con 8, Patrese e Johansson con 7, Senna con 6 e Berger con 4, ma sono in decine di migliaia pronti a scommettere che l'austriaco aumenterà la sua dote domenica. Un Berger pimpante sempre tra i primissimi nelle prove e in gara, quello che ha accumulato più punti nelle tre ultime gare, le due da lui vinte la scorsa stagione e il secondo posto conquistato a Rio.
Frattanto il paddock è già strapieno di motorhome e di gente indaffarata per mettere a punto il gran meccano del Circus. L'8.o Gran Premio di San Marino è già partito. Stasera Nigel Mansell farà la sua apparizione nella piccola Repubblica per ricevere un premio ormai famoso: il «Gilles Villeneuve» riservato al vincitore dell'ultima edizione della corsa.
La giornata di oggi è dedicata alle verifiche sportive di tutte le vetture impegnate nella tre giorni della manifestazione (F1, Renault e Alfaboxer). E domani e sabato sarà già gara con le prove: quelle della F1 si svolgeranno dalle 10 alle 11.30, quelle libere e dalle 13 alle 14 quelle cronometrate. Dalle 15.30 alle 17.30 sarà il turno delle Renault e delle Alfaboxer, ma prima ancora, per mezz'ora, dalle 14.30 alle 15 seguiranno le prove di qualificazione per la corsa dei Vip.
Tra i probabili presenti si fanno i nomi del Duca Amedeo d'Aosta, degli ex tennisti Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta, dello skipper Cino Ricci, dei registi Roberto Rossellini e Carlo Vanzina, del campione olimpionico di sci Alberto Tomba, del campione di offshore Renato della Valle, dell'attore Renato Pozzetto, dello sceicco Mansour Ojjeh, proprietario della Tag, dei campioni del passato Raimondo D'Inzeo, Gustavo Thoeni e Nino Benvenuti.

TENNIS

Canè non morde

Il momento negativo del tennis italiano è stato confermato dal primo turno del torneo Nabisco Grand Prix di Amburgo, dotato di 600 mila dollari. Il numero uno azzurro Paolo Canè è stato infatti eliminato da un avversario modesto, il cileno Pedro Rebolledo. Canè ha perso entrambi i set al tie break. Punteggio per il cileno: 7/6 (7-5), 7/6 (7-5).
Anche il francese Thierry Tuslane, recente semifinalista a Montecarlo è stato eliminato al primo turno nel torneo internazionale di Amburgo. Tuslane ha ceduto in tre set all'olandese Tom Nijssen che si è imposto con il punteggio di 6-7, 6-4, 6-4.
Frattanto il cecoslovacco Ivan Lendl, che domenica ha vinto il torneo di Montecarlo battendo in finale l'argentino Martin Jaite, si conferma il numero uno del mondo. Nella classifica «Atp» il cecoslovacco precede nell'ordine gli svedesi Mats Wilander e Stefan Edberg che non stanno attraversando un periodo particolarmente esaltante.
Proprio a Montecarlo, Wilander è stato battuto negli ottavi di finale da Claudio Pistolesi.

«PIAZZA DI SIENA»

Riecco Moyersoen

Oggi l'appuntamento clou con la Coppa a squadre



Filippo Moyersoen in sella a Fideuram Diganò in azione ieri al Piazza di Siena nel Premio Villa Borghese che lo ha visto vincitore. Il cavaliere milanese ha portato a due le vittorie del Team Cavallo dopo il successo di Bussu, martedì.

ROMA — Si aspetta la Coppa, oggi per la verifica che conta. Ma intanto Piazza di Siena sorride all'equitazione azzurra e fa tornare il sorriso sul volto di Lalla Novo, responsabile del salto ostacoli per l'Italia, che alla vigilia chiedeva di non infierire sui suoi protetti temendo sconquassi e brutte figure.
La situazione di fondo, cavalli con il contagocce e in condizioni precarie, in dubbio addirittura di non sapere fino a luglio se si andrà o meno a Seul, rimane. E non sarà sicuramente il risultato di questa Coppa delle Nazioni a diradarlo.
Gli applausi e gli incoraggiamenti che hanno accompagnato ieri le vittorie di Filippo Moyersoen e Stefano Scaccabarozzi fanno morale, servono a scacciare un po' le streghe.
Per il pronostico, Lalla Novo punta convinta sugli inglesi: «Sono qui con la squadra campione d'Europa e questo indica anche il valore che tutti assegnano a Piazza di Siena, primo concorso all'aperto di questa stagione verso Seul».
Alle spalle degli inglesi, per il responsabile tecnico azzurro, più o meno alla pari Svizzera, Francia, Belgio, con un occhio all'Olanda.
Per oggi è stato confermato Emilio Puricelli a fare panchina nella squadra azzurra. In campo quindi Bartalucci con Aristo, Govoni con Fearless, Molin con Orduna e Giorgio Nuti con Green Yuwel, preferito a Baltimore nonostante i due errori commessi, tirando a battere il tempo nell'ultima gara di ieri.
Ieri Lalla Novo e tutta la squadra hanno fatto un tifo poco canonico per un campo ostacoli prima per Moyersoen e poi per Scaccabarozzi. Entrambi già noti al pubblico romano (il secondo ha siglato l'anno passato l'unica vittoria azzurra nel Csio) e ora un po' fuori dal grosso giro in attesa di ritrovare il cavallo giusto.
Moyersoen, trentatreenne milanese di padre belga, ha formato con Adam uno dei binomi più famosi dell'equitazione italiana degli anni recenti. Ha partecipato ad una Olimpiade, un mondiale e tre europei.
Scaccabarozzi è nato nel 1957 a Johannesburg, dove ha vissuto fino a quando aveva vent'anni. Nel 1986 ha fatto parte della squadra italiana ai mondiali di salto ostacoli. Proprio con Tell Him ottenne il successo dell'anno passato a Roma.
Con Moyersoen, a due vittorie del Team Cavallo (la prima è stata martedì con Francesco Bussu su Fideuram Royal Sun) sponsorizzato dalla società finanziaria Fideuram.
Ieri l'ultima e la più impegnativa della giornata, ha dato due conferme: che la Gran Bretagna presenta i cavalieri più in forma e che tra loro la palma spetta a Nick Skelton, tornato sul podio dopo la vittoria di martedì sera.
Ma un pizzico di speranza ha raccolto anche Duccio Bartalucci centrando il quinto posto proprio con Aristo, il cavallo che monterà oggi nella Coppa. La classica gara a squadra, clou del concorso ippico romano, sarà preceduta dal premio Gucci, all'americana (diretta su Tv1 dalle 14.30).
Questa la classifica del Premio Villa Borghese.
1) Filippo Moyersoen (Ita), Fideuram Duganò, 0-0-32''27; 2) Helena Weinberg (Rfg), Just Malone, 0-0-32''66; 3) Jean Claude Vangeenberghe (Bel), Queen of Diamond, 0-0-33''07.
Questa la classifica del «Mediolanum Assicurazioni»: 1) Stefano Scaccabarozzi (Ita), Tell Him, 44 p. 38''66; 2) Eric Navet (Fra), Osyris, 44 p. 39''19; 3) Uberto Lupinetti (Ita), Temple Gear, 44 p.
Questa la classifica del premio Jaguar: 1)Nick Skelton (Gbr, Grand Slam) 0-56''59; 2) Helena Weinberg (Rfg, Landega) 0-57''04; 3) Peter Charles (Gbr, Sniff) 0-58''80; 4) Herve Godignon (Fra, Moet et Chandon La Belletiere) 0-59''61; 5) Duccio Bartalucci (Ita, Spiller Aristo).

BASKET / PLAY-OFF

Thrilling per la Lega lombarda

Stasera nello spazio di 50 km Milano, Varese e Cantù si giocano le semifinali

MILANO — Lotta all'ultimo canestro per le tre «grandi» del campionato di basket, Divarese, Tracer e Arexons, costrette a giocarsi la stagione in 40' di spareggio rispettivamente con Allibert, Banco Roma, e Yoga.
Stasera, nello spazio di 50 chilometri, in un triangolo che ha come vertici le sedi della cosiddetta «Lega lombarda» (Varese, Milano e Cantù), si deciderà chi andrà a tenere compagnia alla Scavolini nelle semifinali.
Sono spareggi all'insegna dell'equilibrio e dei timori, quelli che attanagliano le favorite, obbligate a non fallire.
Non può fallire la Tracer, anche se il Banco è l'avversario più ostico che poteva capitarle. Non può fallire la Divasere, dopo una «regular season» letteralmente dominata. Non può fallire l'Arexons di fronte a quella che resta pur sempre una squadra di A-2, anche se di lusso.
Le incertezze maggiori sembra proporle Tracer-Banco Roma (differita su Raidue alle 23.45). Dopo la «strapazzata» di mercoledì scorso, il Banco si è preso la sua rivincita domenica pur dovendo fare a meno di Larry Wright. Adesso cerca di completare la sua opera, anche se probabilmente dovrà fare a meno ancora del suo «angelo nero». Wright segue i compagni nella trasferta, stamattina proverà, in serata probabilmente sarà in panchina, pronto fare «il cambio» se ci sarà la necessità.
E' un bene o un male per il Banco? Per Giancarlo Primo è senz'altro un male «perché tutti i giocatori, a cominciare da Della Valle, nonostante quel che ho letto, sono dispiaciuti dell'assenza. A un Wright non si può rinunciare a cuor leggero».
L'eventuale defezione dell'americano non è però un vantaggio assoluto neppure per la Tracer. Casalini lo sa bene: «Senza Wright, a gioco lungo, il Banco non ha la stessa forza. Ma a gioco breve può essere pericolosissimo».
Ci sarà il pubblico delle grandi occasioni per sostenere la Tracer, anche se non si raggiungerà l'esaurito.
Esaurito è invece già Masnago, il campo dove la Divarese cercherà di mettere definitivamente a tacere le velleità dell'Allibert. I vincitori della «regular season» non sembrano nelle migliori condizioni ma l'Allibert potrebbe aver esaurito la sua carica dopo il tonfo casalingo di sabato.
«Ma io non spero che l'Allibert giochi male, spero che si giochi bene noi» afferma Marino Zanatta, general manager dei varesini. La chiave della partita è nel contenimento di Raphael Addison, genio dell'Allibert». Se riuscirà a fermarlo senza lasciare troppo spazio agli altri, la Divarese potrebbe avere presto partita vinta.
Nella Divarese — che si avvicinerà al record d'incasso con 68 milioni, compresa quota abbonamenti — ci sarà anche Dino Boselli.
Arexons-Yoga farà registrare un altro pienone (65 milioni e più). Le prodezze della squadra di Di Vincenzo non lasciano tranquillo Recalcati che ha più volte ripetuto un concetto ai suoi giocatori: «Prima di inquadrare la partita dobbiamo inquadrare gli avversari, che credevamo in crisi di appagamento e che invece meritano tutto il rispetto per come sanno battersi».
L'Arexons recupera Milesi, infortunatosi durante la sosta, e dovrebbe avere Antonello Riva nel pieno della condizione.
Tutti vogliono passare il turno, pochi vogliono eventualmente anticipare a sabato la partita. E men che meno piace alla Divarese che — qualora dovesse qualificarsi — sarebbe costretta a giocare 42 ore dopo lo spareggio, contro una Scavolini che invece, grazie al 2-0 sulla Snaidero, ha potuto trascorrere una settimana di relax.

JUNIORES

Sconfitta prevista

Ormai matematicamente conquistate le finali nazionali di Trieste (23-28 maggio) la Stefanel juniores ha affrontato ieri a Cento la Divarese praticamente senza i quattro giocatori della prima squadra ed è stata sconfitta 83-67. Bonventi, infortunatosi a un dito, è stato tenuto a riposo, Cantarello era già stato rispedito a Trieste, Lokar è rimasto in panchina, Sartori è stato impiegato per cinque minuti. Dal canto suo la Divarese non ha fatto giocare Rusconi.
Questi i marcatori neroarancio: Damian 12, Gobbi 8, Dissabo 18, Viola 12, Battini 7, Volpis 7, Sartori 3.
Sabato è in programma l'ultima giornata in B1 e la Stefanel, per essere tranquilla del terzo posto e non dover sperare nella vittoria della Citrosil sulla Fanti, deve vincere a Sassari.

BASKET / DONNE

Passa l'Aromcaffè

Il Principe sconfitto di misura



Un attacco muggesano nella storia infinita che ha opposto l'Aromcaffè al Principe.

64-60

AROMCAFFE': Bessi 7, Lagatolla 8, Tracanelli 14, Battaglia 8, Zettin 8, Surez 7, Osti 12, Almerigotti, Di Giorgio, Klobas.

PRINCIPE: Del Fabbro 10, Apostoli 8, Mattesi 11, Amadei 2, Biasi 19, Tonon 6, Diviaco 2, Pertichino 2, Russignan, Vidotto.

ARBITRI: Righetto di Como e Fumagalli di Cantù.

MUGGIA — Alla fine l'ha spuntata l'Aromcaffè nella bella delle belle che ha opposto ieri sera nella palestra Pacco le muggesane alle triestine del Principe.
La squadra di Pituzzi, che ha potuto disputare sul proprio parquet lo spareggio in virtù del miglior piazzamento al termine della regular season, ha vinto di misura e ora, sulla strada della A2, incontrerà già sabato sera il Lissone, formazione qualificatasi nel girone lombardo.
Il Principe esce di scena a testa alta. Ieri sera le due squadre si sono incontrate per la quinta volta tra regular season e play-off: in precedenza avevano riportato due vittorie a testa.

Continuaz. dalla 13.a pagina

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata Unione 733603 Via Crispi 14. 85
FINIM 766681. Abbisognandi dipendenti (anche statali) concediamo prestiti rimborsabili sino centoventi mensilità. 676
FINIM 766681. Direttamente eroghiamo rapidi finanziamenti ad artigiani, commercianti, ditte, società, minima documentazione. 676
FINIM 766681. In quarantottore accordiamo leasing: furgoni, camion, autovetture nuove-usate-importazione parallela. Ricerchiamo segnalatori/procacciatori per proficua collaborazione. 676
MONFALCONE macelleria rionale con attrezzature arredamento 11.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
NECESSITA gestore per chiosco carburanti Trieste. Disponibilità L. 10.000.000. Reddito un milione mese. Inviare dati anagrafici, curriculum e reperibilità telefonica a cassetta n. 23/T Publied 34100 Trieste. 80
NEGOZIO moto motocicli biciclette forte passaggio vendesi miglior offerente. Telefonare 422015-302869. 51372
PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610; Monfalcone tel. 0481/40063. 864
PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste tel. 040/630610; Monfalcone tel. 040/40063. 866
PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/40063; Monfalcone tel. 0481/40063. 863
PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Via Donota n. 3 Trieste. Tel.: 040/60418-631396-631815. 5589
PRESTITI mini prestiti anche pensionati concessione fido commercianti artigiani tempi brevissimi IFT Trieste 040/65818; Gorizia 0481/31618

RABINO 762081 cartoleria giocattoli zona centrale ottime possibilità sviluppo 39.800.000. 014
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento tabacchi buon reddito dimostrabile 34.900.000. 014
RABINO 762081 licenza panetteria pasticceria pasta bevande anche alcoliche 18.800.000. 014
RABINO 762081 licenza salumeria avviatissima ottima posizione fortissimo reddito 95.800.000. 014
RABINO 762081 vasta licenza abbigliamento biancheria intima clientela propria 64.300.000. 014
SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquisto auto nuove-usate eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 197

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3 I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e ti propone vendite rapide e facilitate alle migliori condizioni di mercato. 641
CERCO da privato Opicina o Altipiano appartamento 100 mq recente o rustico da sistemare tel. 630120. 012
COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq definizione immediata telefonare 774470. 85
PRIVATO compera appartamento possibilmente zona Coroneo Tribunale pagamento contanti telefonare 948211. 673
STABILE intero e appartamenti occupati compro contanti per investimento. Telefonare 763189. 014
URGENTEMENTE cerchiamo appartamento minimo due camere da letto. Pagamento contanti 774882. 639

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA 768702. CASETTA da ristrutturare zona Tor Cucherna. 627
AGENZIA GAMBA 768702. Cologna stanza soggiorno cucina ripostiglio poggioli bagno soleggiato. 627
AGENZIA Meridiana 733275 - CONTI ammezzato, stanza, cucina, bagno, ripostiglio. 672
AGENZIA Meridiana 733275 - S. GIACOMO epoca, piano II, due stanze, cucina, servizio, ristrutturato. 672
ALABARDA 768821 Zona Tribunale epoca decorosa, 3 stanze, tinello, cucinotto, bagno-doccia, soffitta, buona manutenzione, luminosissimo 49.000.000. 644
ALABARDA 768821 centrale epoca decorosa completamente ristrutturato, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, autometano. 55.000.000. 644
APPARTAMENTO seminuovo 60 mq con mansarda 40 mq. Telefono 227237. 51458
BOX auto alle Agavi occasione vendesi 17.000.000. Telefonare 775442. 995
FINIM 766681. Garibaldi (adiacenze) libero recente bistanze, camera, cucina, bagno, possibilità permuta. 676
FINIM 766681. Giulia (adiacenze) libero termoindipendente ampio appartamento 120 metriquadrati. Mutuo accordato. 676
FINIM 766681. Piazza Vico libero miniappartamento. 12.000.000 dilazionabili, rimanenza mutuabile. 676
FINIM 766681. Roiano (adiacenze) libero termoindipendente bistanze, salone, cucina, bagno. 85.000.000. 676
FINIM 766681. Roiano libera da ristrutturare casetta bipiani. Pagamento estremamente dilazionato. 676
GRADO Pineta Attico, 2 camere, soggiorno, cucina, grandiosa terrazza, vista, posto auto, 98.000.000. Altro città giardino, più piccolo, 58.000.000. «Trieste mia» 768800-54519. 994
GRIMALDI 040/764952 Pascoli libero soggiorno camera cameretta cucina servizi veranda 46.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Strada del Friuli miniappartamento panoramicissimo camera cucina servizi 23.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Via Slataper libero soleggiato camera cameretta cucina servizi 24.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Viale libero ottime condizioni soggiorno 4 camere cucina servizi separati cantina 114.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Villetta libera su 2 piani possibilità bifamiliare con vasto giardino 185.000.000. 1000
IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPI ELISI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 673
IMMOBILIARE CIVICA vende MAZZINI 4 stanze, cucina, bagno, autometano, restaurato, 80.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 673
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. CILINO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, cantina, 48.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 673
IMMOBILIARE CIVICA vende zona FORO ULPIANO appartamento signorile 6 stanze, stanzetta, cucina, tripli servizi, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 673
MANSARDA mq 38 da ristrutturare zona stazione vende privato tel. 420750. 52521
MONFALCONE ALFA 0481-798807 Ronchi dei Legionari casa indipendente alloggio piano primo due letto sottostante magazzino. 1
MONFALCONE ALFA S. Canzian d'Isonzo rustico locale commerciale appartamento tre letto mq. 800 terreno. 1
MONFALCONE Viale rifiniture lusso cucina salone camera ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE lotti edificabili centrali 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
MONFALCONE mansarda centralissima 3 camere cucina salone doppiservizi garage. Grimaldi 0481/45283. 1000
MONFALCONE rustico 2 appartamenti circa 150 mq l'uno + 900 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000
OCCASIONE vendesi appartamento centrale terzo piano, tre stanze, cucina, doccia-wc, soffitta, riscaldamento autonomo. 45.000.000 mutuabili. Telefonare 775442. 995
POSTO auto scoperto Marconi affitto vendo Iva 2%. 946666 pasti. 52538
RABINO 762081 Foscolo libero lussuoso saloncino camera cucina bagno terrazza 87.800.000. 014
RABINO 762081 Garibaldi libero recente soggiorno camera cucina bagno 58.200.000. 014
RABINO 762081 Giulia libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 78.800.000. 014
RABINO 762081 Maddalena camera cameretta cucina bagno ottimo investimento 33.800.000. 014
RABINO 762081 Montebello libero recente vista mare soggiorno camera cucina bagno poggiolo 64.900.000. 014
RABINO 762081 Ospedale militare libero perfetto soggiorno camera cameretta cucina servizi 83.200.000. 014
RABINO 762081 Paisiello libero in casetta camera cameretta cucina ripostiglio 20.700.000
RABINO 762081 Pascoli libero due camere tinello cucinotto servizio 41.800.000. 014
RABINO 762081 Sansovino libero soggiorno due camere cottura bagno 49.800.000. 014
RABINO 762081 Servola libero recente vista mare soggiorno camera cucinotto bagno 49.600.000. 014
RABINO 762081 Severo libero recentissimo camera cucina bagno terrazza 56.200.000. 014
RABINO 762081 casetta libera indipendente Ponzanino 120 mq più cortiletto 135.200.000. 014
TERRENO edificabile 800 mq Sistiana vista mare occasionissima. Spaziocasa 64266. 06
TRE 1 774881 Ghirlandaio ottimo bicamere, soggiorno, poggioli 68.000.000. 640
TRE I 774881 Cologna ampio, bicamere, soggiorno, cucina 66.000.000. 640
TRE I 774881 Garibaldi ristrutturato camera, cucina, soggiorno, veranda 35.500.000. 640
TRE I 774881 Piccardi ristrutturato camera, cucina, ingresso, bagno 29.000.000. 640
TRE I 774881 Rossetti camera, cucina, bagno, sistemato 23.000.000 mutuabili. 640
TRE I 774881 San Giacomo spazioso monolocale arredato 19.500.000. 640
TRE I 774881 Madoninna bicamere, salotto abitabile subito 28.000.000. 640
VENDESI terreni pianeggianti Basovizza. Prezzi interessanti. Telefonare 775442. 995
VESTA vende villa zona Sgonico con 10.000 mq di terreno. Telefonare 730344. 638
VILLA zona centrale mc 940 autotermo, giardinetto, vendo tel. 631550. 51446
VILLE a schiera disponibili Ronchi dei Legionari mutuo agevolato 75% del costo 0481-711461. 177
Z. ATTICO esclusivo centrale salone, tinello, cucina, tricamere, terrazzoni, spaziocasa Valdirivo, 36. 06
60125 Spaziocasa Centrale epoca rinnovato soggiorno, cucina, bistanze AFFARONE 46.000.000. 06
64266 Spaziocasa Recentissimo Ippodromo 68.000.000 cucinetta, saloncino, matrimoniale, bagno, mutuo approvato. 06

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596
GRADO bellissima villetta schiera attici altri appartamenti affittasi maggio solo 580.000-400.000. «Trieste Mia» 768800-54519. 541

25 Animali

SCUOLA addestramento, pensione con gatti, pastori tedeschi cuccioli, cuccioloni, barboncini neri e bianchi vendo. Tel. 040-829128. 52397

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine. 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 40
SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462; Udine 25188. 98
TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene; cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)